

GIAN PAOLO G. SCHARF

LA DIVISIONE PATRIMONIALE DEL 1321
FRA I DUE RAMI DEI BARBOLANI DI MONTAUTO
TRASFORMAZIONI DI UNA SIGNORIA RURALE LAICA
IN VALTIBERINA*

1. *La situazione in Valtiberina nel primo Trecento*

Poiché qui presentiamo un documento di una certa importanza, per cominciare occorre spendere qualche parola sul periodo e l'ambiente nel quale esso fu redatto. Il XIV secolo, in Valtiberina come altrove, fu un momento di ridefinizione dei rapporti di forza e nuove configurazioni si affermarono, senza tuttavia cancellare completamente le precedenti. Questa particolare caratteristica fornisce la cifra di un periodo tutto sommato ancipite, che per alcuni aspetti guardava al Duecento comunale, mentre per altri si rivolgeva decisamente al Trecento signorile.

Naturalmente stiamo operando delle semplificazioni forse non del tutto legittime, ma capaci di fornire un'idea abbastanza chiara delle linee di massima lungo le quali si mossero gli attori del periodo, compresi i Montauto, i protagonisti del documento. Dobbiamo por mente al fatto che il contado aretino nel decennio finale del XIII secolo fu scosso da numerosi conflitti, che in parte originavano dalla temporanea debolezza della città, fiaccata dalla sconfitta di Campaldino. La stessa compagine comunale fu attraversata da non pochi turbamenti: tramontata in via definitiva l'ipotesi popolare, Arezzo fu alla ricerca di una figura forte, in grado di guidarla tanto nel revanscismo territoriale verso l'esterno, quanto nel consolidamento di un governo unitario all'interno. Si consumò la breve parentesi di Ugucione della Faggiola, si fecero spazio tanto Ciappetta da Montauto quanto

* È doveroso ringraziare coloro che mi hanno aiutato in questa ricerca: Andrea Barlucchi, Andrea Czortek, Enzo Mattesini, Paolo Nanni, Emanuele Prinetti, Rita Romanelli. Abbreviazioni: ASFi = Archivio di Stato di Firenze; NA = Notarile Antecosimiano; RC IV = *Regesto di Camaldoli*, vol. IV, a cura di E. Lasinio, Roma 1922.

Francesco Ubaldini, poi prevalsero i Tarlati. Riassumeremo questo periodo nell'ultimo paragrafo, qui ci serve solo aver ricordato che all'aprirsi del nuovo secolo, con uno stato di guerra latente con molti nemici, il contado era tutto fuorché pacificato e le piccole signorie rurali che lo popolavano erano in uno stato di effervescenza che puntava ad agganciarsi al potente di turno in città per sfruttarne l'astro trainante. I Tarlati cercarono di presentarsi come pacificatori, almeno in un primo periodo, per poter ottenere il massimo consenso in città; ma poi si lanciarono in numerose campagne rivolte soprattutto verso est e sud-est, cioè verso Città di Castello e Perugia, dato che il fronte senese e più ancora quello fiorentino apparivano compromessi. Perciò la Valtiberina si trovò in prima linea e molte delle dinastie che vi esercitavano un qualche potere si fecero coinvolgere nelle turbolente vicende; non così i Barbolani di Montauto, che pur manifestando una solidarietà di massima coi Tarlati – relativamente nuova – rimasero trincerati nella loro piccola signoria, spettatori di un gioco considerato pericoloso (a ragione!)¹.

La città di Arezzo, non diversamente dalle altre città comunali della regione, fin dal XII secolo aveva cercato di estendere la propria influenza sull'integrità del proprio contado, cosa sentita come "naturale" vista la sua "parentela" colla diocesi (di identità nel caso aretino non si può proprio parlare); ma fin dall'inizio aveva allargato le sue mire all'intera Valtiberina, che però si trovava in massima parte in diocesi di Città di Castello (e quindi teoricamente nel contado di quest'ultima). La "conquista" procedette assai gradualmente, in maniera non omogenea e soprattutto non costante, anche se una certa uniformità di spinta è data osservare nella seconda metà del Duecento, soprattutto durante i governi popolari. Quello che però contraddistinse il comune aretino, come quelli di altre città "deboli", fu la rinuncia programmatica a un controllo diretto e uniforme dell'ampio territorio nominalmente soggetto alla città. Tradotto in pratica ciò si mostrava come una funzionale concessione alla *Realpolitik*, perché le signorie rurali che si rivelavano disponibili a un accordo e i cui *domini* potevano figurare anche come cittadini vennero tenute in uno stato di dominio me-

¹ G.P.G. SCHARF, *Fra signori e politica regionale: Arezzo da Campaldino a Guido Tarlati (1289-1327)*, in *Petrarca politico*, Atti del Convegno, Roma-Arezzo, 19-20 marzo 2004, Comitato Nazionale VII centenario della nascita di Francesco Petrarca, Roma 2006, pp. 147-157; Id., *Le prime esperienze signorili di Ugucione della Faggiola: il periodo aretino (1292-1311)*, «Archivio Storico Italiano», CLX, 594, 2002, pp. 753-767, riedito in «Studi Montefeltrani», 25, 2004, pp. 27-40, anche in rete all'indirizzo http://www.rmoa.unina.it/view/creators/Scharf=3AGian_Paolo_G=2E=3A=3A.html; Id., *La lenta ascesa di una famiglia signorile: i Tarlati di Pietramala prima del 1321*, «Archivio Storico Italiano», CLXXII, 640, 2014, pp. 203-247; P. LICCIARDELLO, G.P.G. SCHARF, *Tarlati Guido*, nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 95, Roma 2019, pp. 60-63.

diato, che, fatti salvi alcuni superiori diritti del comune urbano, ne salvaguardava nella sostanza l'indipendenza².

All'inizio del Trecento, dopo il disastro di Campaldino che fece parzialmente ripensare tale strategia di massima (la quale però non fu definitivamente abbandonata), la situazione era oltremodo complicata, come si è detto: il predominio dei Tarlati in città aveva fatto sì che ville e castelli potessero passare indifferentemente dal dominio immediato della città a quello mediato da qualche signore, ma anche viceversa, a seconda delle alleanze politiche. Senza dimenticare che in Valtiberina Città di Castello esercitava ancora qualche influenza, almeno in alcune zone, così come il comune di Sansepolcro, che nel secolo precedente aveva cercato di ritagliarsi un suo piccolo distretto; verso la metà del secolo, poi, anche nella parte superiore della valle si fece sentire la proiezione territoriale di Perugia, che conobbe un momento di deciso espansionismo, occupando, per esempio, anche Anghiari³.

In queste condizioni generali ecco che allora ci appare meno anodina la scelta dei Montauto, non già di isolarsi completamente (che non sarebbe stato possibile), ma di restare in disparte rispetto alle grandi competizioni politiche, appoggiando i Tarlati, ma senza portare alle estreme conseguenze tale scelta. In questo modo formalmente la loro signoria faceva parte del contado aretino, godeva del potente appoggio della famiglia egemone di Arezzo, intratteneva stretti rapporti economici e sociali tanto colla città quanto colle altre comunità della valle (a partire da Anghiari), ma restava in qualche misura appartata dalle grandi contese che agitavano tutto il resto del territorio⁴.

² G.P.G. SCHARF, *Potere e Società ad Arezzo nel XIII secolo (1214-1312)*, Spoleto 2013; ID., *Autonomia statutaria delle comunità nei contadi delle città "deboli": Il caso di Arezzo e Bergamo fra Due e Trecento*, in *Les statuts communaux vus de l'intérieur dans les sociétés méditerranéennes de l'Occident (XII-XV siècle)*, sous la direction de D. Lett, Paris 2019, pp. 163-174.

³ SCHARF, *La lenta ascesa*, cit.; ID., *Sansepolcro dal 1270 al 1330: l'egemonia aretina*, ne *Il beato Ranieri nella storia del Francescanesimo e della Terra Altotiberina*, Atti del Convegno, Sansepolcro, 14-15 maggio 2004, Sansepolcro 2005, pp. 181-192; ID., *Istituzioni e società a Sansepolcro nel Trecento*, in *Trecento Borghese*, a cura di A. Czortek, G.P.G. Scharf, in corso di stampa; ID., *Profilo di storia del castello di Anghiari, dalle origini all'arrivo dei fiorentini*, in corso di stampa.

⁴ G.P.G. SCHARF, *Fideles di Camaldoli e cittadini di Arezzo: la famiglia dei proceres di Montauto/Galbino nel Duecento*, «Archivio Storico Italiano», CLXVIII, 623, 2010, pp. 3-32, disponibile anche in rete all'indirizzo http://www.rmoa.unina.it/view/creators/Scharf=3AGian_Paolo_G=2E=3A=3A.html; ID., *I Barbolani di Montauto, una piccola ma longeva signoria di confine (secc. XI-XVI)*, in *Terre di confine tra Toscana, Romagna e Umbria. Dinamiche politiche, assetti amministrativi, società locali (secoli XII-XVI)*, a cura di P. Pirillo e L. Tanzini, Firenze 2020, pp. 321-327 (vedi le due tavole genealogiche in Appendice).

2. Consistenza e intensità della signoria secondo il nostro documento

La domanda sui contenuti e sulla realtà pratica di una signoria è sempre legittima di fronte a un termine che nel corso dei secoli ha assunto coloriture assai variegata; ma diventa ancor più impellente nel caso della signoria laica, che come si sa è stata molto meno fortunata dal punto di vista della documentazione rimasta rispetto a quella ecclesiastica, e che quindi è spesso necessariamente compendiata in poche parole. Se per il XII e XIII secolo la sopravvivenza di *corpora* documentari laici è quasi un'avventura, costringendoci nella migliore delle ipotesi a far ricorso a fonti ecclesiastiche che possano far luce anche su *dominatus* laici (caso, per fortuna, non così raro), addentrandoci nel Trecento non sono eccezionali giacimenti di matrice schiettamente laica, sia che si tratti di archivi ancora conservati dalle famiglie che li produssero, sia che per motivi archivistici essi siano confluiti in altri giacimenti più fortunati. Stiamo però parlando di un secolo che in molti casi vide un riflusso del fenomeno signorile (più accentuato per quello ecclesiastico, ma sensibile anche per quello laico), di fronte all'avanzare di altri poteri. Perciò i documenti esistenti non sono talvolta perspicui; o meglio illuminano sì la situazione della signoria al momento in cui furono redatti, ma si comprende dal loro tenore di essere di fronte a un fenomeno residuale e si resta coll'interrogativo inesaudito su quale fosse la realtà signorile al suo apogeo⁵.

Tutto questo preambolo serve a mettere nel giusto valore il nostro caso di studio. Come vedremo più nel dettaglio, la signoria dei Barbolani di Montauto nel Trecento non era giunta alla sua fine, anche se certamente aveva conosciuto una parziale ristrutturazione, probabilmente nel corso del XIII secolo, come ci fanno ipotizzare i casi di altre signorie contemporanee dell'aretino già note. Le informazioni che possiamo perciò desumere dalla nostra documentazione sono oltremodo preziose per due ordini di motivi: da un lato illustrano lo specifico caso della nostra famiglia, fornendo

⁵ Sulla signoria vedi *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, a cura di G. Dilcher e C. Violante, Bologna 1996; *La signoria rurale nel medioevo italiano*, voll. I-II, Atti del Seminario del Dipartimento di Medievistica dell'Università di Pisa e della Scuola Normale Superiore di Pisa, 23-25 marzo 1995, a cura di A. Spicciati e C. Violante, Pisa 1997-1998; A. FIORE, *Signori e sudditi. Strutture e pratiche del potere signorile in area umbro-marchigiana (secoli XI-XIII)*, Spoleto 2010; L. PROVERO, *Le parole dei sudditi: azioni e scritture della politica contadina nel Duecento*, Spoleto 2012. Sulla signoria nell'aretino duecentesco vedi SCHARF, *Potere e Società*, cit., § 7. Per le fonti sulla medesima vedi ivi, § 1.2. Un caso esemplare di archivio familiare ancora conservato, ma non nella sede originaria è quello dei da Pergine, confluito in quello dei Cenci. Vedi ID., *Una famiglia di signori rurali nel contado aretino duecentesco: i Nobili di Pergine*, «Annali Aretini», xxi, 2013, pp. 49-72.

do esaurienti dettagli sul suo *dominatus*; dall'altro si prestano a un ruolo potenzialmente paradigmatico, mostrando un possibile sviluppo della signoria rurale – e in via ipotetica il più funzionale, vista la sua durata – qualora essa fosse rimasta relativamente libera da interferenze esterne⁶.

Possiamo perciò principiare la nostra analisi osservando che il linguaggio usato nella documentazione, tanto quella riguardante la nostra divisione patrimoniale, quanto quella di produzione notarile inerente le concessioni fondiari della famiglia, è poco “signorile”. Predominano i termini di schietto impiego amministrativo-fondario, accompagnati da qualche espressione di chiara derivazione pubblica. Uno per tutti: il potere generale e generico esercitato dai *domini* (definiti così soltanto una volta) sui loro *homines* viene chiamato *iurisdictio*, facendo perciò riferimento a un concetto, certo in uso anche nelle signorie, ma più proprio dei massimi poteri territoriali, a cominciare dai comuni o dall'impero⁷.

I termini, si sa, non sono neutri, soprattutto per l'epoca medievale, e se per definire il rapporto fra *domini* e *homines* si usano determinate parole piuttosto che altre ciò non può essere casuale. Nella divisione patrimoniale il lungo elenco di *homines*, concessionari ma anche abitanti della piccola signoria e in quanto tali membri dei minuscoli comuni che la compongono, è accompagnato, quasi monotonamente, dai corrispettivi dovuti da ciascuno di essi. Non sorprende il fatto che ci siano poche varianti: si ha un fitto, sempre in natura e normalmente corrisposto principalmente in grano, il cereale più pregiato ma anche più facilmente vendibile; un censo, espresso in moneta, soldi di denari pisani; e l'obbligo di “stare ad iurisdictionem”. Il fatto che tale ultimo onere sia ripetitivamente espresso per quasi tutti gli *homines*, senza particolari declinazioni, ne fa un carico generalizzato, ma non di meno assai sentito, il quale comportava probabilmente tutta una serie di obblighi accessori che in altri contesti avremmo definito “bannali” (sottostare alla giustizia signorile, usare i molini signorili, fornire ausilio militare ...). L'opacità alla quale ci condannerebbe il nostro documento è tuttavia rischiarata dalla fonte notarile: in essa sono conservati numerosi contratti di concessione a fitto (ed ecco perché nella divisione si parla universalmente di fitto e non di altro tipo di concessioni) stipulati dai *domini*,

⁶ Per la ristrutturazione della signoria nell'aretino duecentesco, vedi SCHARF, *Potere e Società*, cit., § 7. Per il Trecento mancano ancora studi e il presente vuole offrire un primo approccio.

⁷ Un primo accenno di questa analisi vedi in G.P.G. SCHARF, *Fideles, feudatarios, fictuarios, censuarios cum omnibus eorum poderibus. I dipendenti dei Barbolani di Montauto all'inizio del Trecento in una divisione patrimoniale familiare*, in *Contadini e proprietari nelle grandi aziende agrarie toscane. Tardo Medioevo-prima Età Moderna*, a cura di F. Borghero e S. Tognetti, Firenze 2024, pp. 1-13; sul lessico della signoria vedi PROVERO, *Le parole dei sudditi*, cit.; FIORE, *Signori e sudditi*, cit. Per i dettagli del nostro caso cfr. l'edizione in Appendice.

nei quali fra le clausole accessorie si precisa l'obbligo di "stare ad iurisdictionem", che comporta l'obbedienza al signore e la partecipazione a sue "cavalcate". Del censo in questi atti non si parla, ma possiamo supporre, data la sua modesta entità (pochi soldi, al massimo una lira annua), che si configurasse come una specie di diritto di "residenza", probabilmente commisurato agli spazi edificati concessi (perché altrimenti sarebbe stato fisso). Si tratta del resto di un modo di aggirare la pervasività della fiscalità urbana: in nessuno di questi documenti si parla infatti di dazi (l'imposta diretta) pretesi da chicchessia, ma sempre nel notarile si trovano eloquenti tracce del pagamento di tali imposte alla città, nella quale oltretutto gli abitanti della piccola signoria erano allibrati. Nelle concessioni di cui abbiamo detto constatiamo però come non ci sia un vero e proprio giuramento di fedeltà, all'uso "feudale" come ci saremmo aspettati in una signoria duecentesca; invece i contratti menzionano più generiche promesse, che tuttavia dovevano essere comunque "stringenti". È una signoria trecentesca, non lo dimentichiamo, e si respira in qualche misura aria di tempi nuovi; ma accanto a essi permangono vecchi concetti, magari veicolati da parole che per l'occasione hanno rivestito nuovi significati⁸.

I Montauto perciò, da come ci appaiono nella documentazione, erano stati perfettamente in grado di aggiornare la struttura della loro signoria e adattarla alla nuova situazione, mantenendo comunque un certo controllo sui loro *homines*; i quali del resto, mano a mano che scorriamo le fonti, ci appaiono sempre meno "sudditi". La divisione patrimoniale, come ci viene presentata nel documento, sembra quasi una loro iniziativa, tanto che furono gli *homines* a prendere l'impegno di farla rispettare ai loro *domini*; inoltre i dieci arbitri scelti per procedere alla divisione furono presi fra i maggiorenti delle comunità: c'erano i sacerdoti rettori delle tre parrocchie principali, ma c'erano anche numerosi laici che provenivano dai piccoli villaggi che componevano la signoria. Gli *homines* poi erano organizzati in comuni rurali, ciascuno rappresentato dai propri consoli, e fu in una

⁸ Un documento per certi versi paragonabile al nostro, ma riguardante una signoria ecclesiastica del Duecento, sempre nell'aretino, esiste per Moggiona, e anche per Tegoletto e Alberoro: vedi P. LICCIARDELLO, G.P.G. SCHARF, *Statuto di Moggiona e documenti annessi (fine 1268-inizi 1269)*, «Archivio Storico Italiano», CLXV, 611, 2007, pp. 121-144, ripubblicato in Id., *Statuti medievali di comunità urbane, rurali e montane. Esperienze in Lombardia e Toscana*, premessa di M. Ascheri, Roma 2019, pp. 209-231; G.P.G. SCHARF, *Gli statuti duecenteschi di Alberoro*, «Annali Aretini», XII, 2004, pp. 163-174, ripubblicato in Id., *Statuti medievali*, cit., pp. 165-178. Sulla fiscalità nell'aretino vedi Id., *Fiscalità e finanza pubblica ad Arezzo nel periodo comunale (XII secolo – 1321)*, «Archivio Storico Italiano», CLXIV, 608, 2006, pp. 215-66, anche in rete all'indirizzo http://www.rmoa.unina.it/view/creators/Scharf=3AGian_Paolo_G=2E=3A=3A.html. Sull'allibramento urbano degli abitanti della signoria si veda ASFi, NA, 13236, cc. 67v.-68r., 15 gennaio 1348. Sui giuramenti di fedeltà interni a una signoria vedi FIORE, *Signori e sudditi*, cit.

riunione plenaria di tutte le comunità, ognuna convocata dai propri rappresentanti, che avvenne la nomina di un procuratore generale per prendere l'impegno di cui si è detto. Se poi allarghiamo lo sguardo alla fonte notarile, prodiga di altri dettagli, potremo anche osservare che tali piccoli comuni avevano una propria amministrazione finanziaria, che comportava anche una minima attività impositiva, la quale perciò si sommava ai prelievi signorili e a quelli della fiscalità urbana. In questo modo le singole comunità avevano un margine di manovra finanziario che ne allargava il raggio di azione⁹.

Vi è infine un altro aspetto che va preso in considerazione per comprendere l'estensione della signoria e dei suoi poteri: oggetto della divisione furono anche i diritti di patronato sulle singole chiese della signoria, gelosamente custoditi dai Montauto, che ne detenevano la quasi totalità. Essi permettevano di avere sacerdoti di fiducia, ma probabilmente comportavano anche una certa mano libera nella gestione delle decime, altro cespite di introiti che non doveva essere disprezzabile. In questo caso, a differenza di altre comunità montane, i villaggi della piccola signoria non sembrano aver avuto voce in capitolo. In definitiva si può dire che la signoria dei Montauto fosse multiforme e investisse molti aspetti della vita dei suoi sottoposti, ma riconoscesse a essi comunque un ruolo non secondario¹⁰.

3. *La rendita economica*

Nel 1321 Ciappetta da Montauto e i suoi quattro nipoti, figli di suo fratello Andrea, si spartirono i beni comuni con una lunga divisione patrimoniale, che è il documento che pubblichiamo in appendice. La minuziosa registrazione di tutte le cifre dovute e di tutte le corrisposizioni in natura consegnate dagli *homines*, che vennero accuratamente spartite, permette qualche riflessione sul valore economico della signoria dei Barbolani di Montauto. La prima osservazione riguarda l'equità della spartizione: non conosciamo la *ratio* che guidò gli arbitri, ma sicuramente essi non esegui-

⁹ Vedi il documento in Appendice. Per le esazioni dei comuni della signoria si veda l'esempio dei "cottimi", che tuttavia almeno parzialmente finivano ad Arezzo: ASFi, NA, 13236, c. 63v., 24 settembre 1347. I piccoli comuni avevano una minima disponibilità di cassa, come prova l'acquisto ad Arezzo di una campana per la chiesa di Galbino: ASFi, NA, 13236, c. 74r., 28 luglio 1348.

¹⁰ Per la spartizione dei diritti di patronato vedi il documento in Appendice. In merito al loro effettivo utilizzo vedi ASFi, NA, 13236, c. 8r., 28 ottobre 1342 (elezione del rettore della chiesa di Gello Freddo da parte dei *domini*). Si noti che non dappertutto era così: nella vicina Castiglion Fatalbecco, quando ancora faceva parte della signoria dei Montauto, tali diritti erano in mano alla comunità: ASFi, Diplomatico, Camaldoli, 7 luglio 1278.

rono una suddivisione secondo il numero totale dei signori, ma secondo la consistenza dei rami patrimoniali originali. Non dimentichiamo che i cinque protagonisti appartenevano a due rami diversi, il primo rappresentato dal solo Ciappetta, mentre il secondo era popolato dai quattro fratelli. Infatti la prima delle divisioni riguarda proprio questi due rami e senza sorprese assegna a ciascuno dei due una cifra piuttosto simile, anche se leggermente sbilanciata nei confronti del ramo del defunto Andrea, rappresentato appunto dai quattro fratelli. Sembra insomma che, pur seguendo un criterio agnatizio, gli arbitri l'abbiano leggermente corretto per venire incontro al maggior numero di personaggi del secondo ramo. La seconda divisione, che creò solo tre parti per i quattro fratelli, dato che i due maggiori ritennero i propri beni in comune, è ancor più sbilanciata: la prima parte è quasi doppia rispetto alle altre, che però non si equivalgono. Per ragioni che non ci sono note Guido ottenne decisamente meno dei fratelli, anche se non tanto da poter gridare allo scandalo. Bettino invece ottenne un po' più della metà rispetto ai due fratelli maggiori che avevano mantenuto i beni in comune, e perciò appare come il favorito, anche in questo caso senza che possiamo avanzare ipotesi. Certo la sua dotazione non è paragonabile a quella del solo Ciappetta, ma costui oltre a essere l'unico superstite del suo ramo era anche il capo indiscusso di questa parte della consorteria¹¹.

Ma di che ordine di grandezza stiamo parlando? Sorprendentemente le cifre di cui trattiamo non sono enormi, ma rimandano a una rendita tutto sommato modesta. Almeno per la parte in contante, che è quella di più facile valutazione: si tratta in totale di 105,5 lire di denari pisani piccoli, una somma che non avrebbe permesso particolari lussi ai cinque signori, tanto più che a Ciappetta toccarono poco più di 51,5 lire mentre ai quattro insieme andarono poco meno di 54 lire. Sono cifre che potevano bastare a comprare una piccola casa in città, o una coppia di buoi, non certo un podere di medie dimensioni. Il discorso cambia parzialmente se ci spostiamo sul valore delle corrisposizioni in natura, espresse in staia aretine di

¹¹ Sulla composizione della famiglia e la consistenza dei due rami vedi *infra*, § 6. Queste sono le cifre complessive della spartizione: a Ciappetta andarono redditi per 53 lire e 11 soldi, oltre a 894 staia di grano, 60 di orzo, 12 di spelta; Neri e Berardino ebbero 26 lire, 18 soldi e 6 denari, oltre a 506,3 staia di grano, 11 di orzo e 12 di spelta; a Guido toccarono 10 lire e 18 soldi, insieme con 233 staia di grano e 14 di spelta; Bettino infine poté contare su 13 lire e 14 soldi, oltre a 274 staia di grano e 17 di spelta. Le tre parti dei quattro fratelli totalizzavano 51 lire, 10 soldi e 6 denari, oltre a 1013,3 staia di grano, 11 di orzo e 43 di spelta (ma c'è una leggera disparità fra questa cifra e quella contemplata nella prima divisione per i quattro fratelli insieme). La somma complessiva della rendita è di 105 lire e 10 soldi, oltre a 1931 staia di grano, 71 staia di orzo, 47 di spelta. Vedi comunque il documento in Appendice.

frumento e altre granaglie. Possiamo tralasciare queste ultime, sia perché la loro percentuale è modesta – ma non insignificante – sia perché non siamo in grado di stimarne il valore di mercato, comunque inferiore all'equivalente in grano. Per il frumento invece le cifre sono abbastanza significative: a Ciappetta andarono 894 staia, ai quattro fratelli insieme 1037¹².

Quanto valeva il grano sul mercato aretino? La sopravvivenza di molta documentazione notarile ci fornisce qualche indicazione, forse addirittura troppe. Come è noto il prezzo del frumento subiva continue variazioni, non solo di anno in anno (a seconda dei raccolti), ma ancora più all'interno di una stessa annata agricola, a seconda che si fosse vicini o meno al prossimo raccolto e a seconda che a vendere fosse il produttore stesso o qualche intermediario; senza contare la pratica, assai diffusa non solo nell'aretino, dell'acquisto di grano in erba, sostanzialmente una forma di prestito usurario garantita dal raccolto. Per tale motivo il prezzo che abbiamo riscontrato per lo staio aretino presenta delle oscillazioni notevolissime: si va da un minimo di quattro soldi allo staio, a un massimo di venticinque soldi, cioè una lira e cinque soldi, prezzo quest'ultimo che si avvicina chiaramente allo strozzinaggio. C'è poi da considerare che le nostre fonti si scaglionano dal 1306 al 1335, con una particolare densità attorno agli anni 1311-12, che sembrano segnare l'apice dei prezzi (forse per effettive congiunture climatiche), anche se ciò potrebbe dipendere dal nostro campione. I valori maggiormente attestati però sono quelli fra i cinque e i 6,5 soldi allo staio, sempre comunque negli anni 1311-12. Possiamo prenderli come valore indicativo, tenendo presenti le considerazioni appena esposte. Bisogna aggiungere che nella divisione si parla quasi sempre di staio aretino venale raso ("sine giuntis"), mentre nella fonte notarile non sempre l'unità di misura è espressa colla stessa precisione; senza contare che qualche volta nella divisione si parla di staio di Castiglion Fatalbecco, una misura locale che faceva riferimento al castello già nella signoria dei Montauto (ma al momento della divisione ormai esterno a essa), e ovviamente non siamo in grado di quantificare il suo rapporto con quello aretino, anche se riteniamo che le differenze non fossero eccessive¹³.

¹² Vedi le cifre fornite alla nota precedente.

¹³ Per alcune indicazioni del prezzo del grano fra le tante sparse nel notarile di questi anni si veda ASFi, NA, 975, c. 15v., 19 febbraio 1311 (5 \$ lo staio); c. 61r., 1 maggio 1311 (25 \$ lo staio); ASFi, NA, 976, c. 117v., 10 giugno 1312 (6,5 \$ lo staio); ASFi, NA, 984, c. 33r., 9 marzo 1335 (15 \$ lo staio). Per le indicazioni di "staio di Castiglion Fatalbecco", vedi il documento in Appendice. In generale sull'andamento dei prezzi nella Firenze del Trecento sempre molto utile, anche per le indicazioni di merito, il celebre studio del De la Roncière: CH.-M. DE LA RONCIÈRE, *Prix et salaires a Florence au XIV^e siècle, 1280-1380*, Roma 1982.

Comunque, fatti i debiti rapporti, la quantità di grano incamerata ogni anno da Ciappetta poteva valere sul mercato aretino 290 lire e 11 soldi; quella dei quattro fratelli 337 lire e 6 denari. Anche in questo caso non siamo di fronte a cifre enormi, però perlomeno tali da giustificare la complessa operazione patrimoniale rappresentata dalla divisione. Ma la cosa ci dice anche altro: innanzitutto che l'importanza delle corresponsioni nella signoria era soprattutto patrimoniale, in secondo luogo che i proventi della giustizia signorile, che non possiamo quantificare, erano perlomeno remunerativi (altrimenti l'intera operazione avrebbe poco senso). Al tempo stesso non si sfugge all'impressione che il carico economico delle concessioni non fosse troppo gravoso per gli *homines* (probabilmente non tutti coltivatori). Una decina di soldi in moneta e una decina di staia di grano (tre lire e cinque soldi di valore in moneta, secondo la nostra stima) che sono la media delle richieste annue dei signori al singolo concessionario, costituivano una condizione tutto sommato vantaggiosa, anche se non sappiamo l'entità delle concessioni, che però sembrerebbero non proprio modeste. E questo può essere considerato un importante fattore della longevità della piccola signoria¹⁴.

4. *I rapporti della signoria con l'esterno*

Dopo quanto detto si potrebbe avere l'impressione che la signoria dei Montauto fosse un'entità chiusa in se stessa, in qualche misura autosufficiente e disconnessa con l'esterno, e che grazie a tale caratteristica fosse in grado di raggiungere una straordinaria longevità. Niente di più falso in realtà: il relativo isolamento era un fatto eminentemente politico che fu in qualche misura capace di proteggere i piccoli castelli dei Barbolani dalle turbolenze che agitarono la Valtiberina e l'aretino nel Trecento, ma non incideva su un'altra serie di rapporti che in maniera naturale si erano allacciati fra essi e il territorio limitrofo e che continuarono a sussistere non solo nel XIV secolo, ma anche oltre. Il primo livello, quello in qualche misura indispensabile alla stessa esistenza della signoria, era quello economico: come è intuitivo un territorio privo di città, ma anche di centri di media consistenza, non poteva sopravvivere senza un legame con un mercato sul

¹⁴ Per il nostro calcolo abbiamo usato come moltiplicatore il prezzo di 6,5 soldi lo staio, come argomentato nella precedente nota. Sulla redditività della signoria vedi S. COLLAVINI, *Le basi economiche della signoria guidinga*, «Società e Storia», 115, 2007, pp. 1-32, e T. CASINI, *The minor rural aristocracy and great lords in thirteenth-century Tuscany: three cases from the entourage of the Guidi counts*, «Journal of Medieval History», 37, 2011, pp. 180-196.

quale esitare il *surplus* agricolo e nel quale procurarsi tutto quello che non era prodotto localmente. Alcuni dei castelli avevano un piccolo mercato, come attestato da un documento eccezionale, un elenco delle fiere presenti nell'aretino nel 1337; ma ciò non poteva bastare per un territorio abbastanza densamente popolato, dato che la divisione attesta la presenza di quasi duecento famiglie, cioè probabilmente attorno agli ottocento abitanti. Castiglion Fatalbecco, all'epoca non più parte della signoria dei Montauto, nella seconda metà del '200 (quando era ancora sotto il controllo dei *proceres*) doveva ospitare non meno di 180 persone, dato che i giuramenti di fedeltà fra 1266 e 1272 furono prestati da 46 capifamiglia. La vicinanza di Anghiari, che costituiva un polo fieristico di un certo rilievo insieme colla vicina pieve di Micciano, assolveva parzialmente a questo compito; tanto più che i legami fra gli abitanti della signoria e gli anghiaresi erano risalenti, visto che il grosso castello alle origini aveva fatto parte della dotazione dei Montauto, come vedremo. Ad Anghiari, oltre a poter smerciare i prodotti agricoli, si poteva trovare del credito, e forse anche del bestiame da far pascolare (in soccida) sui vasti incolti presenti nella signoria. Le stesse possibilità, e anche qualcosa di più, si potevano trovare a Sansepolcro, che era appena più lontana, ma costituiva già una quasi città. Di Sansepolcro, per esempio, furono alcuni gestori dei molini della signoria. Ma il centro di riferimento restava non a caso la città di Arezzo, non solo per le dimensioni e la vivacità del mercato, ma anche perché al comune aretino, come abbiamo visto, andavano versate alcune contribuzioni (e ciò portava naturalmente a cercare ivi i capitali per eventuali finanziamenti delle imposte che non si potevano pagare); inoltre i Montauto erano cittadini aretini e avevano perciò delle agevolazioni fiscali per l'ingresso di merci in città, per esempio le loro rendite fondiarie¹⁵.

¹⁵ Sui mercati della zona vedi A. BARLUCCHI, *I centri minori delle conche appenniniche (Casentino e Alta Valtiberina)*, in *I centri minori della Toscana nel Medioevo*, Atti del Convegno, Figline Valdarno, 23-24 ottobre 2009, a cura di G. Pinto, P. Pirillo, Firenze 2013, pp. 57-95; SCHARF, *Profilo di storia*, cit. L'elenco delle fiere è in ASFi, Capitoli, L, cc. 110-111, *Notula ferarum comitatus Aretii per vicariatibus*, bifoglio cartaceo non datato ma risalente agli anni 1338-39 per via dei riferimenti agli altri documenti del fascicolo. Per il caso di un mutuo contratto ad Anghiari da parte di due abitanti della signoria vedi ASFi, NA, 981, c. 116v., 10 ottobre 1321; per alcuni mutui contratti invece ad Arezzo vedi ASFi, NA, 982, c. 2v., 29 dicembre 1319. Qualche esempio di soccida ottenuta da *homines* dei Montauto (sempre ad Arezzo) si ha in ASFi, NA, 981, c. 144v., 28 novembre 1321; ASFi, NA, 13236, cc. 66r.-v., 1 dicembre 1347. Sui diritti molitori nella zona si veda A. BARLUCCHI, *I camaldolesi ad Anghiari (secoli XII-metà XIV)*, in *I Camaldolesi nell'appennino nel Medioevo*, Atti della Giornata di Studio, Raggiolo, 22 settembre 2012, a cura di A. Barlucchi, P. Licciardello, Spoleto 2015, pp. 121-143; per il Duecento abbiamo un caso di gestione di un molino da parte di un Borghese (vedi RC IV, 2407, prima metà del XIII secolo), e uno da parte di un'anghiarese: RC IV, 2202 (7 novembre 1240). Il molino sulla Sovara, adiacente alla signoria ma esterno a essa, nel 1312 era ancora controllato dall'abbazia di Dicciano: vedi ASFi, NA, 976, c. 89v., 2 maggio 1312.

Però il legame più naturale, così scontato che si tende a dimenticarlo, era quello col notariato aretino. Il fascicolo di atti rogati nella signoria che abbiamo reperito si trova all'interno di un quaderno scritto da Martino da Poppi, notaio aretino. Relazione naturale, abbiamo detto, ma forse non così ovvia: Sansepolcro, che si trovava ben più vicina ai domini dei Montauto, era abbondantemente provvista di notai. Ci si sarebbe aspettato che gli *homines* della signoria si avvalessero prevalentemente di essi. Invece, pur trovando atti rogati a Sansepolcro inerenti alla curia di Montauto, essi non sono la maggioranza di quanto reperito nella fonte notarile. Lo stesso quaderno di cui abbiamo detto fu rogato da un professionista aretino. Perché mai? La casualità e le relazioni personali ovviamente in tali casi contavano molto, ma nel nostro caso il fascicolo intero fu rogato all'interno della curia di Montauto, quindi non si trattò di una scelta estemporanea. Il notaio si trovava in loco e la spiegazione più ovvia è che facesse parte della *familia*, probabilmente piuttosto ridotta, del podestà in carica. Ora, come vedremo, la carica podestarile veniva esercitata in prima persona da uno dei membri della consorteria (che non comprendeva solo i cinque protagonisti della nostra divisione). Ma il podestà, che non era evidentemente tale di professione (come invece avveniva nelle città), doveva far ricorso a ufficiali e professionisti che lo affiancassero per la gestione della signoria, e li trovava più facilmente dove viveva, cioè ad Arezzo, ove passava almeno parte dell'anno, mentre la frequenza di Sansepolcro doveva essere più sporadica¹⁶.

In tale scelta, che possiamo prendere come paradigmatica, giocavano tutta una serie di fattori, dei quali la disponibilità di notai costituiva solo un elemento. Ecco dunque annodato un altro rapporto fra la piccola signoria e la città, che si andava a sommare agli altri e in definitiva dipendeva dalla libera scelta dei signori; i quali, quando ne avevano necessità, potevano poi far ricorso a notai Borghesi, ma questo non infrangeva il rapporto speciale che avevano colla città. Appare perciò evidente che la signoria dei Montauto non costituiva affatto una monade, slegata da qualsiasi relazione coll'esterno, ma si inseriva agevolmente in una rete di relazioni che non ne minava però l'indipendenza. Possiamo dire che questo costituisca l'e-

¹⁶ Sul notariato aretino e su quello Borghese vedi G.P.G. SCHARF, *I notai aretini fra Due e Trecento*, in *Notariorum itinera. Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, a cura di G. Pinto, L. Tanzini, S. Tognetti, Firenze 2018, pp. 91-98; per i primordi di quello Borghese anche G.P.G. SCHARF, *I più antichi registri notarili di Sansepolcro*, in corso di stampa. Molto utile un confronto anche col Casentino, altra valle aretina: *Il notariato in Casentino nel Medioevo. Cultura, prassi, carriere*, a cura di Andrea Barlucchi, Firenze 2016. Martino da Poppi ci ha lasciato la filza 13236, in ASFi, NA; vedi anche *infra*, testo corrispondente alla nota 18. Sulla carica podestarile nella signoria vedi SCHARF, *Fideles, feudatarios, fictuarios*, cit.

lemento più significativo e originale della compagine signorile che siamo andati descrivendo e in qualche misura ne avvaloriamo la validità come caso di studio¹⁷.

5. *La famiglia dei Barbolani di Montauto nel Medio Evo e le sue fonti*

Esaminando ora più da vicino la famiglia dei Barbolani di Montauto (o da Galbina) possiamo dire che essa è già stata oggetto di qualche ricerca in passato, anche da parte di chi scrive. Ad attirare gli sguardi degli studiosi, a dispetto della modesta dimensione della sua signoria, sono state soprattutto la longevità e la compattezza della stessa signoria, concentrata su pochi castelli gravitanti attorno a quello eponimo e capace di sfidare i secoli e arrivare alle soglie dell'età contemporanea. Ma, non possiamo tralasciarlo, molto ha giocato anche l'ottima tenuta di un ricco archivio familiare, riordinato tuttavia da non molto e ricco ancora di tesori poco sfruttati. Anche il presente studio nasce da questo spunto: nell'ambito di ricerche fatte per altri scopi, la scoperta di un documento per certi versi eccezionale (quello che pubblichiamo) ci ha spinto a un approfondimento tanto del contesto quanto del documento stesso. Una prima analisi di tale divisione patrimoniale fu già avanzata in occasione di un recente convegno; ma l'opportunità di una sua edizione integrale ha, come è naturale, provocato ulteriori riflessioni più approfondite, che si sono a loro volta giovate di un'ulteriore scoperta, questa volta nel ricchissimo Notarile Antecosimiano conservato nell'Archivio di Stato fiorentino. Nell'ambito di una ricerca sui notai aretini del Trecento si è infatti reperito un registro le cui prime carte – una ventina, che coprono circa un semestre, fra settembre 1342 e marzo 1343 – furono rogate nella piccola signoria: evidentemente il notaio si era momentaneamente trasferito in loco, forse al seguito di un ufficiale cittadino. Chi ha esperienza del periodo sa quante notizie si possano estrapolare da un registro notarile dell'epoca; certo alcuni aspetti restano in ombra, ma a ciò supplisce la presenza dell'altro documento, la divisione patrimoniale¹⁸.

¹⁷ SCHARF, *I Barbolani di Montauto*, cit.; ID., *Fideles, feudatarios, fictuarios*, cit. Come detto, comunque, ciò che preservò la signoria sul lungo periodo fu la favorevole accomandigia a Firenze, sulla quale vedi F. BARBOLANI DI MONTAUTO, *Sopravvivenza di signorie feudali: le accomandigie al comune di Firenze*, in *I ceti dirigenti nella Toscana tardo comunale*, Atti del III Convegno, Firenze, 5-7 dicembre 1980, Monte Oriolo-Firenze 1983, pp. 47-55.

¹⁸ J.-P. DELUMEAU, *Anghiari dall'alto Medioevo all'affermarsi del comune (IX secolo – prima metà del Duecento)*, «Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze - ETS», n. s., LXXXV, 2023 (recte 2024), pp. 159-188; BARLUCCHI, *I camaldolesi ad Anghiari*, cit.; F. BARBOLANI DI MONTAUTO, *Signorie e comuni rurali nell'alta valle del Tevere nei secoli XI e XII*, in *I ceti dirigenti*

Riassumendo brevemente quanto detto in più di un'altra occasione, possiamo affermare che i "proceres de Galbina" (così si affacciano nelle fonti nell'ultimo quarto dell'XI secolo) sono una famiglia che ci appare già molto ben strutturata e dotata nel primo secolo dopo il Mille. Probabilmente si trattava di vassalli dei *Marchiones* (la famiglia più potente della zona a cavallo fra aretino e tifernate), ma al momento della loro comparsa nelle fonti godevano già di una completa autonomia. Il progetto di costruzione di un compatto *dominatus loci* era già ben chiaro almeno a uno dei rami del lignaggio, che contava di concentrare nelle proprie mani un discreto potere territoriale, basato tanto sulla costruzione di un nutrito gruppo di fortificazioni (almeno sette), quanto sulla disponibilità di una folta clientela armata di *fideles*. Ma soprattutto tale progetto puntava al raccordo con un potere emergente, spirituale ma non solo, quello del nascente ordine camaldolese, che in Valtiberina fino a quel momento non era presente. La strategia, non certo anodina nella Toscana dell'XI secolo, mirava alla creazione di un monastero privato, ma inserito nel crescente reticolo di fondazioni camaldolesi, che dall'originario Casentino si stava allargando alle valli finitime. Tuttavia il ramo familiare sul quale siamo maggiormente informati, e che era quello che aveva accarezzato tale progetto – degli altri non sappiamo – all'inizio del secolo seguente andò incontro a un'eventualità biologica non prevedibile: Bernardino di Sidonia da Galbina morì senza discendenti e affidò perciò all'eremo di Camaldoli il grosso della sua signoria, che comprendeva per l'appunto sette castelli, il più grande e attivo dei quali era Anghiari¹⁹.

Nel paese, tradendo un poco le direttive del donatore che avrebbe voluto una differente locazione, i camaldolesi fondarono un priorato, che presto raggiunse un ruolo primario nell'espansione dell'ordine in Valtiberina. Tuttavia la famiglia da Galbina non era naturalmente fuori dai giochi, come del resto doveva esser stato nel progetto originale: solo che l'estinzione del ramo di Bernardino permise l'emersione di altri rami, che

dell'età comunale nei secoli XII e XIII, Atti del II convegno organizzato dal Comitato di Studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana, Firenze, 14-15 dicembre 1979, Pisa 1982, pp. 101-118; SCHARF, *Fideles di Camaldoli*, cit.; ID., *I Barbolani di Montauto*, cit.; ID., *Fideles, feudatarios, fictuarios*, cit. Il documento che pubblichiamo è stato commentato in quest'ultimo studio. Martino da Poppi, come detto, è l'autore della filza conservata in ASFi, NA, 13236.

¹⁹ SCHARF, *I Barbolani di Montauto*, cit.; BARLUCCHI, *I camaldolesi ad Anghiari*, cit. Sui *Marchiones* S. TIBERINI, *Origine e radicamento territoriale di un lignaggio umbro-toscano nei secoli X-XI: i «Marchesi di Colle» (poi del Monte Santa Maria)*, «Archivio Storico Italiano», CLII, 1994, pp. 481-559. Su Camaldoli G. VEDOVATO, *Camaldoli e la sua congregazione dalle origini al 1184*, Cesena 1994 («Italia Benedettina», 13). Sulle origini di Anghiari DELUMEAU, *Anghiari dall'alto Medioevo*, cit.; SCHARF, *Profilo di storia*, cit.

però impiegarono qualche decennio a riempire gli spazi lasciati liberi dal consorte. I camaldolesi potevano essere i signori eminenti dei vari castelli a loro donati, e in particolar modo di Anghiari, ma per la gestione degli stessi non potevano fare a meno della famiglia degli antichi donatori. O almeno questo era il calcolo dei da Galbina, che però si rivelò corretto fino a un certo punto. Innanzitutto perché l'ordine camaldolese, pur non particolarmente avido di dominio sugli uomini, era comunque un ordine riformato, che tollerava l'ingerenza dei laici nelle *res ecclesie* solo quel tanto che imponeva la necessità politica. In secondo luogo perché tutti i castelli, e soprattutto nuovamente Anghiari, erano popolati da discendenti degli antichi dipendenti dei da Galbina, *homines* di masnada, ma non solo, il cui controllo non era così facile nella nuova situazione²⁰.

Sintetizzando, il XII secolo e poi anche il XIII videro due differenti riconfigurazioni del potere esercitato dai da Galbina in zona. Anghiari sfuggì in sostanza alla presa dei *proceres*, ma fu di difficile gestione anche per i monaci, per il sorgere di un rigoglioso organismo comunale. La famiglia continuò a esercitare un certo ascendente sugli *homines*, ma non poté andare più in là. Perciò si concentrò su altri castelli della zona: uno che faceva parte della donazione originale (Montorio, poi ricostruito in altro luogo, dopo una distruzione aretina) e perciò stesso di proprietà camaldolese; un altro di nuova fondazione e quindi al sicuro da qualunque pretesa esterna, Montauto, dal quale la famiglia prese il nuovo predicato. Le strategie nei due castelli (e in altri che furono fortificati nel XIII secolo a partire da ville preesistenti, ma sempre nella zona di maggior radicamento della famiglia) furono differenti: Castiglion Fatalbecco (l'erede di Montorio) fu a lungo conteso coi monaci, che vi tollerarono per tutto il XIII secolo la presenza signorile dei *proceres*, per finire colla loro estromissione all'inizio del XIV secolo; Montauto e gli altri castelli (Galbino principalmente) furono invece oggetto dell'impianto di un'originale e compatta signoria, sulla quale la famiglia esercitava la somma dei poteri. Tralasciando il primo (sul quale abbiamo già scritto), ci soffermeremo sui secondi, che sono quelli che compaiono nella nostra documentazione²¹.

Ma prima occorre dire qualcosa in più sulla situazione "esterna" della piccola signoria. Se fino alla fine del XII secolo (o quasi) le relazioni di potere in questo remoto angolo della Toscana furono sostanzialmente un

²⁰ DELUMEAU, *Anghiari dall'alto Medioevo*, cit.; BARLUCCHI, *I camaldolesi ad Anghiari*, cit.

²¹ *Ibidem*; SCHARF, *Profilo di storia*, cit.; ID., *Gli Statuti duecenteschi di Soci e Castiglion Fatalbecco (Anghiari)*, «Archivio Storico Italiano», CLXII, 2004, n. 600, disp. II (aprile-giugno), pp. 291-311, ripubblicato in ID., *Statuti medievali*, cit., pp. 143-63; ID., *Fideles di Camaldoli*, cit.

gioco a tre, fra l'ordine camaldolese, i da Galbina e gli *homines* dei loro castelli, decisamente capaci di agire da protagonisti perlomeno ad Anghiari, col Duecento le cose cambiarono sensibilmente. Si inserì infatti un attore che, sebbene non sconosciuto precedentemente, era restato un po' sullo sfondo, perlomeno fino al 1180, quando la sua presenza si fece violentemente sentire: stiamo parlando della città di Arezzo, che come anticipato arrivò a distruggere Anghiari e Montorio in quell'anno, permettendo poi la loro ricostruzione, ma solo a precise condizioni. In tal modo il nuovo secolo fu segnato da una sempre maggiore intromissione dei poteri urbani, dacché non solo il comune si fece sentire, ma anche altri soggetti cittadini, vecchi e nuovi: il capitolo cattedrale e il vescovo aretino ebbero un qualche ruolo, ma si trattò di situazioni residuali e non particolarmente incisive. Un'altra famiglia, quella dei Tarlati da Pietramala, che aveva le proprie origini o perlomeno uno dei primi nuclei di insediamento signorile a poca distanza da Anghiari e dai castelli limitrofi, fu sempre più presente, fino a stabilire, fra Due e Trecento, una propria signoria, piuttosto estesa, ma alla lunga più fragile di quella dei Montauto (dalla fine del Duecento il vecchio gentilizio, da Galbina, non venne più usato). Anche con essi comunque i *proceres* dovettero fare i conti²².

Tanto i Tarlati, quanto i Montauto, quanto anche altre schiatte nobili aretine, avevano come caratteristica – non esclusiva dell'aretino, naturalmente – di puntare a una doppia strategia: a fronte di un più o meno precoce inurbamento, che le metteva in grado di competere nell'agone urbano, stava uno stabile mantenimento delle basi di partenza nel contado, che nella nostra zona si traduceva nel dominio su vari castelli, col loro serbatoio di uomini di masnada, necessari per forzare la mano nella stessa competizione cittadina. Al tempo stesso i castelli fornivano dei sicuri rifugi in caso di sconfitte nella lotta politica urbana, evitando in tal modo a tali famiglie il rischio di annientamento politico, evenienza per nulla trascurabile in caso di esilio dalla città. Tale strategia fu praticata in modo diverso e con alterni successi dai vari lignaggi; ai Tarlati offrì la possibilità di continuare la lotta anche nei momenti di opposizione al governo urbano; per i Montauto fu invece soprattutto l'occasione di un tentativo di inserimento ai più alti livelli della competizione – a fine Duecento – ma poi rimase come garanzia di una sopravvivenza politica non solo teorica, quando la

²² J.P. DELUMEAU, *Arezzo, espace et sociétés, 715-1230*, Rome-Paris 1996; SCHARF, *Potere e Società*, cit.; ID., *La lenta ascesa*, cit.

famiglia, dopo l'avventura del periodo a cavallo della fine del XIII secolo, si ritirò nei propri domini, trascurando parzialmente la scena urbana²³.

Tale scelta caratterizza la storia successiva dei Montauto, che seppero bene utilizzare tutte le proprie carte per garantirsi la sopravvivenza. Il Trecento fu infatti un secolo molto turbolento nell'aretino e alla fine i Tarlati, che ne furono i principali protagonisti, ne uscirono assai ridimensionati e condannati all'estinzione di fronte ai nuovi poteri regionali; i Montauto, viceversa, non si esposero mai troppo, conclusero una fruttuosa accomandigia con Firenze alla fine del secolo e riuscirono a traghettare le proprie fortune nell'età moderna. In questo modo, con altri ruoli nello stato fiorentino per alcuni di essi, mantennero in vita la piccola signoria fino alle soglie dell'età contemporanea. Fu proprio questa longevità, insieme colla piccola dimensione della compatta signoria, ad assicurarne la tenuta e la rinomanza, che dura ancor oggi²⁴.

6. *La carriera politica di Ciappetta di Ubertino da Montauto*

Come abbiamo anticipato uno dei protagonisti del nostro documento (non a caso quello in posizione più rilevante) è un personaggio non sconosciuto né di poco conto, non solo nella storia aretina, ma in quella dell'intera Toscana a cavallo della fine del Duecento. La famiglia infatti all'inizio del XIII secolo si era divisa in tre rami, discendenti da tre fratelli, Matteo, Alberto e Guglielmino, tutti probabilmente morti entro il primo quindicennio del secolo. Se il primo ramo, a quanto ne sappiamo, si estinse dopo due generazioni e probabilmente entro la metà del secolo, gli altri due erano destinati a più lunghe fortune. Il terzo fu quello che sfidò i secoli e probabilmente fra i suoi primi polloni fu quell'Alberto che fu celebre per essere amico di san Francesco, a tal punto da riceverne in dono una tunica (costui non va confuso con lo zio, fondatore del ramo collaterale, che si chiamava Alberto anche lui, come si è visto). Quello che qui ci interessa è tuttavia il secondo ramo, quello disceso per l'appunto da Alberto. Da uno dei figli di quest'ultimo (probabilmente il secondogenito), Tebaldo, nacquero quattro figli, capostiti di perlomeno due rami familiari, quello di Ubertino Bocca e quello di Alberto. Il più vivace è senza dubbio il primo: Ubertino Bocca fu personaggio attivo nel comune aretino (i Montauto già

²³ SCHARF, *Potere e Società*, cit.; ID., *La lenta ascesa*, cit.; ID., *I Barbolani di Montauto*, cit.

²⁴ *Ibidem*; SCHARF, *Fideles, feudatarios, fictuarios*, cit.; BARBOLANI DI MONTAUTO, *Sopravvivenza di signorie feudali*, cit.

da qualche generazione si erano inurbati e godevano della cittadinanza) e soprattutto avo comune dei nostri personaggi²⁵.

Al suo nome, peraltro, si deve una certa confusione nelle liste podestari: li finora diffuse per la città di s. Donato. In esse infatti per il 1296 compare Ciappettino Ubertini, mentre per il 1309 Ciappetta da Montauto. Dato che in latino Ciappetta di Ubertino da Montauto avrebbe potuto essere indicato come *Ciappettinus Ubertini*, forte è il sospetto che si tratti della stessa persona, il Ciappetta di cui vogliamo parlare, appunto. Innanzitutto perché il nome Ciappetta è un *unicum* nella documentazione aretina e non compare altrimenti nella famiglia Ubertini (ma neanche in quella di Montauto, a dire il vero); in secondo luogo perché il fantomatico Ciappettino si situa difficilmente nella famiglia Ubertini, che nel 1296 parrebbe ancora prostrata dalla scomparsa del potente congiunto Guglielmino, già vescovo e signore della città, caduto nelle schiere sconfitte a Campaldino. È ben vero che potrebbe trattarsi di un esponente di un ramo collaterale di cui non siamo ulteriormente informati, ma siamo comunque nel campo delle ipotesi. In ogni caso entrambi i podestà (probabilmente, come abbiamo detto, la stessa persona) furono personaggi rilevanti nella vita politica aretina di quel periodo, in primo luogo per aver esercitato la podesteria pur essendo cittadini (anche gli Ubertini erano inurbati), procedura irregolare e attuata solo in tempi calamitosi²⁶.

Ma torniamo nel campo delle certezze: Ubertino Bocca ebbe due figli, uno come detto Ciappetta, l'altro Andrea, scomparso relativamente presto, lasciando quattro figli maschi. Ciappetta e i quattro nipoti avevano in comune i beni lasciati da Ubertino Bocca, e raggiunsero appunto una divisione patrimoniale nel 1321, col documento che pubblichiamo. Ma altri beni erano in comune con Alberto, fratello di Ubertino Bocca scomparso anche lui nel 1321, e coi figli di quest'ultimo, Guglielmo e Maffeo, che sono per l'appunto citati nel documento. Di tutti questi però Ciappetta era sicuramente il più attivo e certamente il più rinomato in città. Si distinse per essere uno dei capi della fazione ghibellina, che a fine Duecento era al potere in città, non ostante la sconfitta di Campaldino. La fazione aveva varie anime, e pur essendo stata ridimensionata dal rovescio militare vide il

²⁵ SCHARF, *Fideles di Camaldoli*, cit.

²⁶ Confessiamo volentieri di essere stati tratti in inganno anche noi, almeno in un primo tempo: vedi SCHARF, *Potere e Società*, cit. Fra i Montauto un altro Ciappettino compare nella documentazione, ma più tardi: ASFi, NA, 5884, c. 9r., 22 settembre 1347. Sugli Ubertini vedi ID., *L'attrazione della città: gli Ubertini e Gaville fra Firenze e Arezzo nel Duecento e nei primi decenni del Trecento*, appendice documentaria a cura di Lorenzo Tanzini, in *San Romolo a Gaville in età medievale. Storie di una pieve del Valdarno*, Atti del Convegno, Figline Valdarno, 22 ottobre 2005, a cura di P. Pirillo, M. Ronzani, Roma 2008, pp. 123-146.

susseguirsi di una serie di leader che la egemonizzarono, fino a che non si spaccò in due, i Verdi e i Secchi, non diversamente da quanto in altre città avevano fatto i guelfi vittoriosi, scindendosi in Bianchi e Neri²⁷.

Ciappetta in un primo tempo sembra stesse coi Verdi, mentre l'altra parte, egemonizzata dai Tarlati, cercava di contrastare l'ascesa di Ugucione della Faggiola, in quel momento leader dei Verdi (ma la faccenda è molto confusa). Però poi nel 1308 le cose assunsero un'altra piega: i Verdi, che erano stati precedentemente espulsi dalla città, rientrarono col favore di Francesco di Tano Ubaldini, podestà nominato dai Secchi, ma gradito anche ai Verdi. Si cercava un compromesso, ma l'Ubaldini in realtà oscillava fra le due fazioni e dopo aver nuovamente favorito i Tarlati e quindi i Secchi, fu da questi espulso, in un tumulto che sembrerebbe fosse principalmente diretto contro a lui personalmente. Tanto è vero che Ugucione fu fatto podestà e Ciappetta capitano del popolo, sempre alla ricerca di un equilibrio. A questa data dunque sembra che il nostro Montauto avesse cambiato parte, schierandosi con i Tarlati e i Secchi. Ma forse era solo un momento di particolare confusione, nella quale ognuno cercava il proprio tornaconto. Ciappetta, in quanto capitano del popolo era ovviamente seguito da una *familia* di dipendenti, che lo aiutavano a svolgere il suo compito; ma forse tale gruppo di persone era più numeroso del consueto, per motivi di sicurezza o per prospettive di intervento militare, dato che lo stesso capitano dovette procurare da dormire ad alcuni dei suoi dipendenti (mentre normalmente a ciò provvedeva il comune)²⁸.

Ciappetta e Ugucione cacciarono da Arezzo i Tarlati e per un momento sembrò dunque prevalere nuovamente la fazione Verde, tanto è vero che l'anno successivo i due si scambiarono la carica, mentre i Tarlati rimanevano fuori dalla città, e le muovevano guerra dai loro castelli. Contestualmente alla sua nomina a podestà, Ciappetta arrivò a prestare trecento lire al comune, evidentemente carente di liquidi, e ciò sembra indicare il buon clima politico che si respirava. Ma il momento di relativo accordo interno durò poco e presto anche Ciappetta e Ugucione giunsero allo

²⁷ Vedi la tavola genealogica in Appendice. Le confuse vicende del periodo a cavallo della fine del secolo si lasciano mal ricostruire, prima di tutto per la scarsità delle fonti: la principale sorgente della nostra indagine sono gli *Annales Arretinorum* (*Annales Arretinorum Maiores et Minores*, in *Rerum Italicarum Scriptores*², xxiv, a cura di A. Bini e G. Grazzini, Città di Castello 1909, pp. 3-15, 41-44), lista podestarile piuttosto asciutta e scarna di informazioni. Un primo approccio a tali vicende, oltre a quello fornito da Pasqui nella Prefazione al volume II della sua opera (U. PASQUI, *Documenti per la storia della città di Arezzo nel Medio Evo*, II, Firenze 1916, *Prefazione*, pp. v-xx), si trova in SCHARF, *Fra signori e politica regionale*, cit., e in Id., *Le prime esperienze signorili*, cit.

²⁸ *Annales Arretinorum*, cit., *ad annum*; per il noleggio di materassi e coltri, da parte di due *familiares* di Ciappetta, vedi ASFi, NA, 974, cc. 43r.-v., 21 ottobre 1308.

scontro, schierandosi questa volta più nettamente, il primo coi Verdi, il secondo coi Secchi e i Tarlati. Alla fine, tornati i Tarlati in città, Ciappetta e i Verdi furono espulsi e Uguccione cominciò a esercitare entrambe le cariche, che tenne anche l'anno seguente. Ciappetta però cercò un accordo, che fu raggiunto alla fine del 1310: pur non essendo riammessa *in toto* la fazione dei Verdi, Ciappetta fu riabilitato pienamente, gli venne corrisposto il salario arretrato, restituito il prestito, e contestualmente combinò addirittura un matrimonio pacificatore fra sua figlia Francesca e Magio di Tarlato Tarlati²⁹.

Da quel momento cessò l'azione politica in prima persona del nostro, che rimase comunque un punto di riferimento della fazione, ma senza più scontrarsi coi Tarlati, che si avviavano a diventare la più potente famiglia della città. Nel 1324, quindi dopo la divisione patrimoniale di cui parliamo, Ciappetta, che era vedovo, combinò per sé un nuovo prestigioso matrimonio: sposò Novella Bonaccolsi, figlia dell'esule mantovano Saraceno Bonaccolsi e di Bianca di Guido Novello Guidi, raccordandosi così con due delle famiglie egemoni del ghibellinismo toscano e non solo³⁰.

Difficile dunque seguire diffusamente le confuse vicende di quegli anni: quel che si può estrapolare con una certa sicurezza è che Ciappetta tentò la scalata al potere, giovandosi dell'appoggio delle parti ma in realtà facendo quasi esclusivamente il proprio tornaconto. Alla fine, frustrate le sue ambizioni in prima persona, si decise a mantenere una posizione più defilata, legandosi però più strettamente all'astro nascente dei Tarlati, che dal 1312, coll'elezione di Guido alla cattedra di San Donato, avevano messo una seria ipoteca sul dominio della città. Questa posizione fu la cifra dell'atteggiamento dell'intera famiglia per buona parte del secolo: quella di un'appoggio "esterno" (anche se con qualche frizione) al dominio tarlatesco. La figura di Ciappetta, come quella di colui che dettò la politica dell'intero lignaggio, ne esce pienamente valorizzata, e non è un caso se egli compare come il personaggio principale del nostro accordo³¹.

²⁹ *Annales Arretinorum*, cit., *ad annum*. Per l'accordo vedi ASFi, NA, 974, c. 160r., 3 settembre 1310; la proposta di tale accordo nei consigli risale al 30 agosto dello stesso anno, mentre la decisione finale è del 29 novembre, come si ricava da un fascicolo di estratti dai verbali dei consigli comunali, conservato in Archivio Barbolani, Cartapecore, n. 17, 1310. Nell'ottobre dell'anno successivo, tuttavia, la cifra non era stata ancora saldata, come prova le nomina di un nuovo procuratore *ad hoc*: ASFi, NA, 975, c. 143v., 29 ottobre 1311. L'impegno di matrimonio, contratto per conto della figlia Francesca nello stesso giorno, si trova in ASFi, NA, 974, c. 159v., 3 settembre 1310. Nella stessa occasione anche Vanna, nipote di Ciappetta in quanto figlia del fratello Andrea, si sposò con Ciuccio di Vanni Tarlati (*ibidem*).

³⁰ *Annales Arretinorum*, cit., *ad annum*; per il secondo matrimonio di Ciappetta vedi ASFi, Diplomatico, Olivetani d'Arezzo, 23 ottobre 1324.

³¹ LICCIARDELLO, SCHARF, *Tarlati Guido*, cit.; G.P.G. SCHARF, *Tarlati Pier Saccone (Piero)*, in

RIASSUNTO

Il saggio propone l'edizione di un cospicuo documento trecentesco, riguardante la divisione patrimoniale effettuata da due rami della famiglia dei Barbolani di Montauto. Il documento permette un'analisi della signoria esercitata dalla famiglia su un piccolo territorio sito in Valtiberina, che ci appare eminentemente patrimoniale, in linea con le tendenze in atto nel Trecento. Ma l'esame di anche altre fonti (principalmente notarili) consente di seguire lo sviluppo e le trasformazioni di tale *dominatus*, che fu in grado di adattarsi alle mutate condizioni del secolo, riuscendo a sopravvivere fino all'età Moderna.

ABSTRACT

This essay offers an important fourteenth century document edition, and this document relates to the asset division between two branches of the Barbolani di Montauto family. Such a document allows an analysis of the family lordship over a little Tiber valley territory. This lordship seems mainly patrimonial and that is clearly in line with the fourteenth century trends. Using also other sources, mainly notarial, is possible to overlook development and changes of such a *dominatus*, that was able to adapt to the century changed circumstances, succeeding in surviving till the Modern Age.

GIAN PAOLO G. SCHARF

Deputazione di Storia Patria per la Toscana
gianpaolo.scharf@unibg.it

Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 95, Roma 2019, pp. 63-66; PASQUI, *Prefazione*, cit. Nel 1345 Ciappetta era ancora vivo e raggiungeva un accordo colla badessa del monastero urbano di Pionta per la consegna di un'ingente quantità di grano (200 staia). Vedi ASFi, NA, 20833, c. 1v., 24 dicembre 1345.

APPENDICE
LA DIVISIONE PATRIMONIALE
FRA I RAMI DEI BARBOLANI DI MONTAUTO DEL 1321

La divisione patrimoniale di cui abbiamo parlato occupa un quaderno di 21 carte più due di copertina, tutte pergamenacee. Il fascicolo, di 23 carte, è composto dall'assemblaggio di vari quaderni e manca perlomeno di un foglio (ma forse più). Contiene i sei atti principali del lodo, più due copie degli ultimi due, per un totale di otto atti; ma la prima copia è incompleta. Questo è ciò che, non solo conferma la mancanza di un foglio, ma fa ipotizzare addirittura la caduta di altri due fogli, dato che in uno solo la parte mancante del documento non avrebbe potuto trovare posto. La struttura del fascicolo è la seguente:

C. [I]: copertina con segnatura e data; cc. 1r.-v.: "numero primo" (1320 novembre 11); cc. 2r.-3r.: "numero secondo" (1321 novembre 19); cc. 3v.-4r.: "numero terzo" (1321 gennaio 4); c. 4v.: "numero quarto" (1321 febbraio 8); cc. 5r.-10v.: "numero quinto" (1321 febbraio 8); cc. 11r.-14r.: ["numero sesto"] (1321 febbraio 8); c. 14v. bianca; cc. 15r.-16v.: copia del "numero quinto" (ma incompleta: inizia da un punto che nell'originale si trova a c. 9r., verso la fine del documento); cc. 16v.-19v.: copia del "numero sesto"; cc. 20r.-v.: copertina, molto danneggiata, di un fascicolo che comprendeva la seconda copia e forse anche la prima; cc. 21r.-v. bianca; c. [II]: copertina attuale.

Le due copie oltre alla completio del primo notaio riportano anche le autenticazioni dei notai esemplatori. La prima ha una sola autenticatio:

(ST) Ego Landus quondam Fey Acursi civis Aretinus, imperiali autoritate iudex ordinarius et notarius predicta in suprascriptum laudum [laudi in B] scripta et publicata manu dicti ser Maffey notarii, reperta in dicto quaterno cartarum [segue bom *depenato*] pecudinearum scripta inveni ita hic de verbo ad verbum transumpsi et exemplavi nichil addens, minuens atque mutans propter quod ipsius substantia in aliquo ledi posset et in testimonium premissorum me subscripsi et meum signum apposui consuetum et subsequentem tenorem alterius instrumenti in dicto libro et quaterno post dictum instrumentum supra acopiatum descriptum infra proxime describitur, videlicet

Essa, come si vede, introduce la copia del “numero sesto”, che è poi conclusa dalla relatio di copia e dalla complectio di tre notai:

Lecta et ascultata fuerunt dicta sex instrumenta compromissuum, pro[missio]nis, syndicatus et laudorum in presenti facie et latere et precedentibus duodicem foliis cartarum pecudinarum de[scriptorum] una cum dictis suis orriginalibus instrumentis scriptis et publicatis manu dicti ser Maffey olim Bonagure [no]t(arii) in dicto quarto cartarum membranarum per me Landum notarium Fey Acursi infrascriptum una cum infrascriptis ser L[udovic]ho notario Andree Maffey Guidonis et ser Piero Pietri de Mandria notario in palatio communis Are[tii sub] voltis dicti palatii apud banchum porte Sancti Andree coram sapiente et discreto viro domino Ve[nancio] de Camerino, iudice causarum civilium dicte porte Sancti Andree et assessore nobilis militis domini Ba[ro]nis de Baglionibus de Perusio, honorabilis capitanei populi et conservatoris pacis ac etiam potestatis dicte civitatis et comitatus Aretii pro tribunale sedente ad dictum banchum porte Sancti Andree ad iura reddendum ut m[or]is est et dictis exemplis et sumptibus cum dictis ¹/ suis orriginalibus lectis et ascultatis per dictos notarios et me diligenter simul concordare invenimus de verbo ad verbum et ipsis sic concordantibus et omnibus predictis sic factis et gestis dictus iudex pro tribunale sedente ad dictum banchum, presentibus me Lando notario et dictis ser Lodovicho et ser Piero notariis infrascriptis et presentibus domino Lando domini Ranaldi de Goççariis, ser Goro ser Ranucii et ser Lippo Stephani de Aretio testibus ad hec omnia habitis, suam et dicti communis Aretii auctoritatem interposuit et decretum, sub annis Domini a nativitate millesimo trecentesimo quadragesimo septimo, indictione XV, domino Clemente papa VI residente, die quintadecima mensis februarii.

(ST) Ego Pierus filius olmi Petri Baldi, civis Aretinus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius, predicta exempla dictorum sex instrumentorum contentorum in dictis duodecim foliis cartarum pecudinarum et precedenti latere presentis carte cum suis orriginalibus et autenticis instrumentis scriptis et publicatis manu dicti ser Maffei notarii Bonagure una et simul cum infrascriptis ser Lando Fey et ser Lodovico Andree notariis vidi, legi et fideliter abscultavi et quia dicta exempla dictorum sex instrumentorum cum dictis suis autenticis et orriginalibus instrumentis concordare inveni ideo me subscripsi et signum meum apposui consuetum et infrascriptis auctoritatis interpositionibus interfui et decreto, annum, die, loco et presentibus testibus infrascriptis et suprascriptis.

(ST) Ego Ludovicus filius olim Andree Maffey Guidonis civis Aretinus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius predicta exempla dictorum sex instrumentorum contentorum in dictis duodecim foliis cartarum pecudinarum et precedenti latere presentis carte cum suis orriginalibus et autenticis instrumentis scriptis et publicatis manu dicti ser Maffey notarii Bonagure una et simul cum suprascripto [*corretto su* suprascriptis] ser [*segue L. depennato*] Piero Petri et infrascripto ser Lando Fei notariis vidi, legi et fideliter abscultavi, et quia dicta exempla dictorum sex instrumentorum cum dictis suis autenticis et orriginalibus instrumentis concordare inveni, ideo me in [testimonium] subscripsi et signum meum apposui consuetum et supra-

¹ c. 19r.

scripte et infrascripte auctoritatis interpositionibus interfui et decreto, anno, die, loco et presentibus testibus suprascriptis et infrascriptis.

(ST) Et ego Landus quondam Fey Acuri, civis Aretinus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predicta sex instrumenta compromissuum, sindicatus, promissionis et laudorum in supradictis tredicem foliis cartarum membranarum computato folio p[resente] prout in dictis suis orrigenalibus et autenticis instrumentis scriptis et publicatis manu dicti ser Maffey Bonagure notarii in dicto quaterno cartarum pecudinarum continetur inveni, hic de verbo ad verbum scripsi, transumpsi et exemplavi, nichil addens, minuens atque mutans propter quod ipsorum substantia in a[liq]uo [*segue de depennato*] ledi posset et dicta exempla cum dicto suo origenali una cum dictis ser Piero et ser L[od]ovicho notariis vidi, legi et ascultavi et unum cum altero de verbo ad verbum concordare inveni ut superius est expressum, ideo me hic subscripsi et meum signum consuetum apposui, quibus omnibus et singulis sic peractis et gestis dictus dominus Venanciùs iudex et assessor prefatus suam et dicti communis Aretii auctoritatem interposuit et decretum, presentibus supradictis testibus et dictis anno, millesimo et die ut supra scriptum et narratum est.^{2/}

1320

Ciappette de Montaguto³

1

1320 novembre 11, piazza del castello di Montauto

Neri, Berardino, Bettino e Guido del fu Andrea di Ubertino da Montauto, da una parte, e Ciappetta del fu Ubertino e Maffeo del fu Alberto da Montauto dall'altra, volendo giungere a un accordo che metta fine alle loro liti, in particolare a proposito della divisione dei beni comuni, alla presenza di Vanni da Volterra, giudice e assessore di Uberto da Colle, podestà di Arezzo, si affidano al compromesso di prete Ciupo, rettore di s. Donato di Galbino, prete Brandino, rettore di s. Niccolò di Gellofreddo, prete Cambio, rettore di s. Biagio della Scheggia, Melano del fu Sigingio di Valle, Duccio Lucarini di Savarniano, Piero del fu Rosso di Casareccio, Martino del fu Orlando di Colognola, Piero del fu Paolo della Selva, Marescotto del fu [Iacopo] di Presciano, Buccio del fu Iacopo di Volterena, tutti del territorio e distretto di Montauto, che agiscono per tutti gli uomini delle comunità di Montauto, sotto pena di

² c. 19v.

³ c. Ir. La copertina, oltre all'intitolazione coeva, riporta alcune altre note di mano posteriore: «N. 24»; «Casa paterna, inv. N. 3, cartera A»; «1320, 1321»; «Numero primo»; «n. 14» (quest'ultima depennata).

500 marche d'argento, coll'autorizzazione del giudice e il loro giuramento, perché Bettino, Berardino e Guido hanno fra 14 e i 25 anni⁴.

Il primo documento, che occupa cc. 1r.-v., è indicato a margine con la notazione forse coeva "Numero primo", e il breve regesto, sicuramente della stessa mano del documento: "Compromissi pro parte filiorum Andree de Montaguto". Stato di conservazione buono, non ostanti alcuni strappi orizzontali; alcune cadute di testo per confricazione nella complexio notarile. Linee di scrittura: 45 (c. 1r.), 49 (c. 1v.).

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo tricesimo vigesimo, indictione tertia, domino Iohanne papa XXII° renngante, die undecima intrante mensis novembris.

Universis et singulis presentem paginam inspecturis pateat evidenter quod cum nobiles viri Nerius, Berardinus, Bettinus et Guido fratres filii olim bone memorie Andree quondam nobilis viri Ubertini de Monteaguto de Barbolanis, de comitatu Aretii velent pervenire ad divisionem suorum bonorum communium mobilium et immobilium, iurium et actionum cum nobilibus viris Ciappetta olim dicti Ubertini et Maffeo olim domini Alberti de Galbine et iura sua habentibus et cum ceteris aliis eorum consortibus et etiam inter ipsos fratres filios olim dicti Andree et quemlibet eorum et aliorum consortium iure hereditatis et patrimonii olim paterni et parentum suorum et cuiuslibet eorum, et volentes etiam inter se ad invicem et vicissim et inter se ipsos fratres ex una parte et ipsum Ciappettam ex parte altera pervenire ad perpetuam pacem et concordiam de omnibus litibus, questionibus, discordiis, differentiis, contumeliis, iniuriis, offensionibus in dictu vel facto inter ipsos fratres et quemlibet eorum et etiam inter eos ex una parte et dictum Ciappettam ex parte altera hinc inde illatis, dictis et factis quocumque modo sive causa; et de predictis divisionibus, litibus, differentiis, questionibus, molestationibus, offensionibus, discordiis et dissensionibus velent inter se vicissim et ad invicem ipsi fratres communiter, singulariter et divisim et inter se ipsos fratres ex una parte et dictum Ciappettam ex parte altera, et alios ipsorum consortes ex altera ad compositionem et divisionem venire et ipsas lites, questiones, offensiones, differentias atque discordias volentes sedare et in statu pacifico et tranquillo acquiescere et ipsis finem ponere, predicti Nerius per se tamquam maior XXV annis et dicti Berardinus, Bettinus et Guido adulti et minores XXV annis, maiores tamen XIII, et quilibet eorum tam maiores quam minores, constituti ante presentiam sapientis viri domini Vannis de Vulterris, iudicis et assessoris nobilis viri domini Uberti militis de Colle Vallis Else, potestatis civitatis et comitatus Aretii, cum licentia et auctoritate Donati olim Trappoli de Montaguto, curatoris eorum filiorum Andree adultorum, prout de ipsius cura plene patet manu meni notarii infrascripti, et cum auctoritate et licentia Martini olim Orlandi de villa Colongnole, districtus Montisaguti, parcium nobilis viri Ciappette predicti, patrum dictorum filiorum Andree et eorum proximioris coniunti, omnes simul et quilibet eorum in solidum per se et suo proprio et privato nomine inter se ad invicem et vicissim de pura et vera scientia et non per aliquem errorem, scientes se ad infrascripta non teneri et volentes omnino teneri per se suosque heredes et iura ipsorum et cuiuslibet

⁴ Ma in seguito si afferma che anche Neri è sotto i 25 anni di età.

eorum habentes de communi concordia et spontanea voluntate ipsas eorum et cuiuslibet eorum divisiones communiter, singulariter et divisim inter ipsos fratres et inter se ipsos ex una parte et dictum Ciappettam ex parte altera et etiam ipsas lites, discordias, dissensiones, differentias, questiones, offensiones et contumelias hinc inde factas et illatas inter se vicissim, scilicet unus alteri et alter alteri ad invicem quocumque modo sive causa, commiserunt et compromisserunt de iure et facto, alte et basse, prout de iure et facto melius et efficacius fieri potest in discretos viros presbiterum Ciupum, rectorem ecclesie Sancti Donati de Galbine, presbiterum Brandinum, rectorem ecclesie Sancti Niccolai de Gellofreddo, presbiterum Cambium, rectorem ecclesie Sancti Blasgii de la Schiegia, Melanum olim Bigingii de villa Vallis, Duccium Lucarini de villa Savarniani, Pierum olim Rossi de villa Casareccii, Martinum olim Orlandi de Colognola, Pierum olim Pauli de la Silva, Marescottum olim **** de villa Presciani et Buccium olim Iacobi de villa Volterene, qui omnes sunt de territorio et districtu Montisaguti et quilibet eorum presentes et recipientes, tamquam in eorum arbitros, arbitratores et amicabiles compositores et bonos viros, stipulantibus et recipientibus pro se ipsis et quolibet eorum et vice ac nomine omnium et singularum personarum de dictis communitate [et] universitate totius dicte terre Montisaguti, quas ipsi arbitri habere voluerunt ad predicta consulenda, terminanda, diffinienda, dividenda, pronuntianda, sententianda et in statu pacifico et tranquillo ponenda et ordinanda, dantes et concedentes eo nomine quo supra dictis arbitris et cuilibet eorum plenam et liberam licentiam, auctoritatem, mandatum, facultatem et potestatem cum plena⁵, libera et generali administratione omnium et singulorum predictorum et aliorum sine quibus predicta et predictorum quodlibet compleri et explicari non possent, etiam si mandatum exigerent speciale, quod hic intelligatur expressum per se ipsos communiter, particulariter et divisim et cum quibuscumque personis quas de dictis communitatibus seu altera earum ad predicta habere voluerint et sine aliqua persona laudandi, sententiandi, diffiniendi, arbitrandi, pronuntiandi, dividendi, dispensandi, componendi, disponendi, ordinandi amicabiliter vel iuridice de iure et facto, alte et basse, prout et sicut ipsi arbitris eo nomine quo supra placuerit et videbitur convenire et prout negotii qualitas postulat et requirit super predictis et quolibet predictorum et aliis que in presenti contractu explicata, nominata, dicta et declarata non essent, que quidem pro declaratis et explicatis habeantur et intelligantur quotiens et quando eis placuerit, semel et pluries, partibus presentibus et absentibus, diebus feriatis et non feriatis, sedendo et recte stando, iuris ordine servato et non servato, nulloque pretermisso obstante, ita quod eodem die vel diversis diebus et temporibus possint laudare, arbitrari, declarare et interpretare, non obstante quod semel vel pluries super quibusdam capitulis sive articulis fuerit laudatum et arbitratum⁵ / ita quod semel et pluries possint interpretare, laudare, diffinire et omnem discordiam ipsorum et cuiuslibet eorum per suam pronuntiationem sedare. Promittentes ipsi fratres et quilibet eorum nomine et modo quo supra per se et eorum heredes et iura ipsorum habentes stare, parere et obedire omnibus et singulis eorum et cuiuslibet eorum laudis, arbitriis, sententiis, pronuntiationibus, diffinitionibus, distributionibus, compensationibus, pactis, compositionibus, divisionibus, terminationibus,

⁵ c. 1r. In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra ab alia parte huius folii, ubi dicitur et incipit 'ita quod semel et pluries'».

pace, concordia et sedationibus que et quas ac modo et nomine quo supra dictum est in predictis et circa predicta fecerunt, dixerunt, pronuntiaverunt, sententiaverunt, laudaverunt, arbitrati fuerunt, diviserunt, diffinierunt, terminaverunt et posuerunt, distribuerunt, ordinaverunt, concordaverunt et in statu posuerunt atque dixerunt de iure et facto, alte et basse, semel et pluries, diebus feriatis et non feriatis, una die vel diversis, sedendo et recte stando, partibus presentibus et absentibus, citatis et non citatis, iuris ordine servato et non servato, nulloque pretermisso obstante inter dictos Nerium, Berardinum, Bettinum et Guidonem et quemlibet eorum et inter eos ex una parte et dictum Ciappettam ex parte altera, quomodocumque, qualitercumque, quandocumque et ubicumque, et in nullo contra predicta vel aliquod predictorum per se vel alium aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto non facere vel venire, sed perpetuo firma et rata habere et tenere et non posse dicere vel opponere quod eis vel altero eorum fuerit facta iniuria vel iniustitia per ipsorum arbitratorum laudum, arbitrium, sententiam, pronuntiationem, divisionem, diffinitionem, dispositionem et compensationem, sub pena et ad penam quingentarum marcarum argenti boni et puri, sine malitia, quam penam seu quam quantitatem pene pars non observans predicta seu in aliquo contraveniens per se vel alium aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto tunc promisit et convenit unus alteri et alter alteri solemni stipulatione hinc inde interveniente dare, solvere et cum effectu pagare parti seu illi et illis predicta servi et in fide stanti et etiam mihi notario tamquam persone publice stipulanti pro dicto Ciappette et omnibus quorum intererit; volentes ex pacto ipsi et quilibet eorum posse pro dicta pena seu quantitate pene solvenda, danda, paganda et exigenda, realiter et personaliter conveniri a quolibet qui predicta servaverit et omnia que continebuntur in laudis et arbitriis predictorum arbitratorum simplici verbo et petitione illius et illorum et cuiuslibet eorum qui predicta servabunt que totiens committatur et exigi possit quotiens contra factum fuerit in singulis capitulis huius contractus et laudi et arbitrii ferendi in solidum promissa; qua soluta vel non predicta et singula et que continebuntur in eorum laudis, arbitriis, sententiis, pronuntiationibus, diffinitionibus, divisionibus et compositionibus dicendis, ferendis et pronuntiandis plenam obtineant firmitatem; item dampna et expensas ac interesse reficere in iudicio sive extra simplici iuramento partium contraentium illius et illorum qui predicta servaverant. Volentes ex pacto ut dictum est pro dicta pena, dampnis et expensis ac interesse posse realiter et personaliter coram quocumque iudice tam ecclesiastico quam seculari conveniri ex nunc prout ex tunc possit et liceat illi vel illis predicta servantibus propria auctoritate ingredi sine nuntio curie et iuris vinculo possessionem bonorum illius et illorum qui predicta et predictorum quodlibet non servaverit aut in aliquo contra venerit de iure vel de facto et eis uti et frui pro libito et ipsa habere, tenere et possidere usque quo fuerit sibi de pena, dampnis et expensis integraliter solutum et satisfactum. Pro quibus omnibus et singulis firmiter tenendis et inviolabiliter observandis inter se vicissim, scilicet unus alteri et alter alteri ad invicem et etiam mihi notario infrascripto tamquam persone publice stipulanti pro dicto Ciappetta et omnibus quorum intererit et contra dictis arbitris stipulantibus pro predictis obligaverunt omnia et singula eorum et cuiuslibet eorum bona presentia et futura et ea se unus pro altero et alter pro altero modo et nomine quo supra et pro predictis et quolibet eorum iure precario constituit possidere usque ad integram observationem omnium et singulorum predictorum.

Insuper, quia dicti Nerius, Berardinus, Bettinus, Guido fratres filii quondam Andree de Montaguto et quilibet eorum minores erant XXV annis, maiores tamen XIII, omnes iuraverunt ad Sancta Dei Evangelia, corporaliter tacto libro, non venire contra [hoc] contractum sed omnia in eo contenta et que continebuntur in laudis et arbitriis predictorum arbitratorum perpetuo inviolabiliter observare. Ad hec dominus Vannes de Vulterris, iudex predictus et assessor dicti domini potestatis in predictis et circa predicta, quia predicti fratres adulti et minores erant XXV annis, secundum formam statuti civitatis et communis Aretii, sedendo deliberate ut moris est, suam et dicti communis Aretii auctoritatem interposuit et decretum, dans et concedens dictis adultis licentiam, auctoritatem, potestatem et liberam facultatem secundum formam statuti civitatis et communis Aretii realiter et personaliter obligandi ut superius dictum est.

Acta sunt hec omnia supradicta in castro Montisaguti de Barbolanis de comitatu Aretii, in platea dicti castri, ante curtem Ciappette predicti, presentibus^b Paco fabro olim Bianchi de Trebio, qui nunc moratur in dicto castro, Restoro qui dicitur Piaçça olim Rossi de dicto loco et nunc morante in dicto castro, Aranino olim Ubertini Bocche de Monteguto, Gorino Mencii de civitate Aretii, Garato Mercati de Tregoçcano^c de cortinis Aretii, Lando Balducci de Savarniano et pluribus aliis testibus habitis et vocatis.

(ST) Ego Maffeus [quondam] Benagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus et singulis supra scriptis in presenti folio ab utraque parte interfui et de mandato dictorum contrahentium et arb[itr]orum seu arbitratorum ea omnia scripsi et in publicam formam redegi; insuper precepi dictis [contrahen]tibus volentibus et confitentibus auctoritate qua mihi licet per capitulum gaurentigie constituti civitatis Aretii [et il]lius loci quod predicta faciant et observent ut promiserunt⁶.

^a pleno in A ^b presens per errore in A ^c Tregoccano in A, per evidente dimenticanza del notaio

2

1321 novembre 19, castello di Montauto, corte di Ciappetta

Gli uomini delle comunità di Montauto, radunati dai rispettivi banditori comunali, visto che fra i suddetti quattro figli del fu Andrea da Montauto e Ciappetta del fu Ubertino Bocca da Montauto esistevano liti, “guerra” e discordie che andavano a danno delle stesse comunità, volendo spingere i suddetti signori alla pace e concordia, nominano Accorsuccio del fu Bonaccorso di Valle, piviere di Spilino e San Fiorenzo, loro sindaco e procuratore per promettere ai signori e ai loro arbitri di rispettare le clausole del lodo pronunciato dagli stessi arbitri e di sottomettersi alla giurisdizione e alle sentenze dei comuni di Arezzo e Sansepolcro. Seguono i nomi dei contraenti, in totale 187: sono 18 di Volterrena, 38 di Galbino, 17 di Scheggia e Colognola, 28 di Gellofreddo, 36 di Presciano e Casanovole, 31 di Spilino e San Fiorenzo, 19 di Savarniano.

⁶ c. 1v.; la pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica, ma coll'ordinale errato: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate M^oCCC^oXXI^o, indictione quarta, domino Iohanne papa XXII^o regnante».

Il secondo documento, che occupa cc. 2r.-3r., è indicato a margine con la notazione forse coeva "Numero secondo", e il breve regesto, sicuramente della stessa mano del documento: "Sindicatus Accorsucci ad promittendum conservationi predictorum". Stato di conservazione buono, non ostanti un forellino nelle prime righe e alcune macchie di umidità. Su c. 2v., in corrispondenza dei nomi degli homines di Colognola, sul margine compare l'indicazione "Colognola". Linee di scrittura: 47 (c. 2r.), 50 (c. 2v.), 18 (c. 3r.).

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nativitate millesimo trecentesimo vigesimo primo, indictione quarta, domino Iohanne papa XXII regnante, die decimanona intransis mensis novembris.

Convocatis, congregatis et quoadunatis infrascriptis hominibus de infrascriptis communitatibus et locis, de curia et districtu Montisaguti de Barbolanis, de comitatu Aretii, requisitione ballitorum suorum ut moris est in dicto castro ad [cre]andum, ordinandum, faciendum, constituendum infrascriptum sindicum, asserentibus et affirmantibus se esse due partes et ultra hominum infrascriptarum communitatum, et scientes se ad infrascripta non teneri set sive teneantur sive non, et volentes se dictas eorum communitates et singulares personas de ipsis communitatibus omnino et solempniter teneri et obligari, et scientes contra quod lix et questio, controversia, guerra et discordia vertebatur et erat, in dampnum et preiudicium dictorum constituentium et suarum communitatum et singularum personarum de ipsis communitatibus, inter Nerium, Berardinum, Bettinum et Guidonem fratres filios olim Andree de dicto Montaguto ex una parte et Ciappettam eorum patruum et filium olim nobilis viri Ubertini Bocche de dicto loco ex parte altera et que vertebantur et essent et viderentur esse posse inter eos Nerium, Berardinum, Bettinum et Guidonem communiter et divisim et singulariter et vicissim inter unum et alium et unum et alios occasione divisionis bonorum paternorum suorum communium et quacumque alia ratione vel causa de iure vel de facto, et de ipsis guerris, litibus, questionibus et discordiis vellent ipsi demum ad pacem et perpetuam concordiam precibus et instigatione hominum de dictis communitatibus et de ipsis et super ipsis dicti domini iam fecissent et elegerent atque nominassent infrascriptos arbitros et in eos de ipsis de iure et facto compromississent ut pro parte dictorum filiorum iam plene patet manu mei notarii infrascripti et etiam sic facturus est dictus Ciappetta et infrascripti homines constituentes suo proprio et privato nomine et vice ac nomine suarum communitatum et singularum personarum de ipsis communitatibus, pro quibus et quolibet eorum de rato habitatione promiserunt, volentes quod perpetuo pax et concordia vigeat inter eos dominos suos et perseveret et etiam iamdicti constituentes et ipsorum universitates et singulares persone de ipsis communitatibus possint et debeant de ipsorum dominorum concordia et pace potiri, omnes simul et quilibet eorum, vice et nomine dictarum suarum communitatum et singularum personarum de eisdem, de communi concordia et spontanea voluntate et de pura et vera scientia et non per aliquem errorem pro bono pacis et amore concordie dictorum dominorum et suorum fidelium et singularum personarum de tota ipsorum terra et districtu, fecerunt, constituerunt, ordinarunt, creaverunt prout de iure et facto melius fieri potest eorum et cuiuslibet eorum et dictarum communitatum et cuiuslibet earum et singularum personarum de ipsis communitatibus sindicum, procuratorem, actorem, factorem et specialem nuntium et personam Accorsuccium olim Bonacorsi de villa Vallis, de sindicaria plebis

Speline et Sanfiorencii districtus Montisaguti, absentem set tamquam presentem, ad promittendum et se et dictos constituentes et ipsas communitates et singulares personas de ipsis communitatibus et ipsorum et cuiuslibet ipsorum bona obligandum cum effectu infrascriptis Nerio, Berardino, Bettino, Guidoni et Ciappette et cuilibet eorum et etiam infrascriptis arbitris et cuilibet alii cuius interesset quod ipsi Nerius, Berardinus, Bettinus et Guido fratres, filii olim dicti Andree, ac etiam dictus Ciappetta et quilibet eorum facient, attendent et efficaciter observabunt omnia et singula que promissa et compromissa sunt per eos vel aliquem eorum et que in fucturum promittentur et compromittentur per ipsos vel alterum eorum in discretos viros presbiterum Ciupum rectorem ecclesie Sancti Donati de Galbine, presbiterum Aldobrandinum rectorem ecclesie Sancti Nicolai de Gello, presbiterum Cambium rectorem ecclesie Sancti Blasgii de la Schiegia, Melanum olim Bigingii de Valle, Ducium Lucarini de villa Savarniani, Martinum Orlandi de Colongnola, Pierum Pauli de la Selva, Mare-scottum **** de Presciano, Buccium Iacobi de Vulterrena, et Pierum Rossi de Casareccii, prout et sicut de compromissis constare patet manu mei notarii infrascripti vel alterius cuiuscumque notarii et quod ipsi domini Nerius, Berardinus, Bettinus et Guido ac etiam dictus Ciappetta et quilibet eorum facient, attendent et cum effectu observabunt omnia et singula que per iam dictos arbitros dicta, laudata, arbitrata, diffinita, sententiata, pronuntiata, divisa, terminata, confinata et declarata fuerint per dictos arbitros inter dictos dominos et quemlibet seu quoslibet eorum super dictis eorum guerris, litibus, questionibus, discordiis, contumeliis, dicenssionibus et quilibet earum que essent et esse possent et viderentur inter eos nomine et occasione divisionis suorum bonorum communium quacumque de causa et nomine et occasione cuiuscumque alterius^a cause de iure vel de facto et quod ipsi vel aliquis eorum in nullo contra predicta et quodlibet predictorum facient nec venirent per se vel alium aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto, sub pena et ad penam in compromissis eorum contentam, et ad obligandum se et ipsos constituentes et ipsorum universitates et quaslibet singulares personas de ipsis communitatibus ad ipsam penam, dampnum et expensas ac interesse, et ad submittendum se et dictos constituentes et ipsorum communitates et singulares personas de ipsis communitatibus iurisdictioni et processibus ac sententiis communis et civitatis Aretii, terre Burgi Sancti Sepulcri et cuiuslibet alterius loci, et ad faciendum et fieri faciendum de predictis et quolibet predictorum unum vel plura instrumenta, et ad vallandum contractus quoslibet per ipsum syndicum proprium conficiendos super predictis et quolibet predictorum, pactis, promissionibus, penis, obligationibus, renuntiationibus ac preceptis guarentigiis opportunis que tam de iure quam consuetudine terre seu loci ubi contraxerint requiruntur, et ad obligandum ipsos constituentes et [eorum] universitates seu communitates et singulares personas de ipsis communitatibus et ipsorum heredes et bona pro predictis et quolibet predictorum [ad con]sensum et voluntatem contrahentium et suorum sapientium⁷ / et generaliter ad omnia et singula generaliter et spetialiter procuranda, facienda et gerenda que verus et legitimus syndicus et procurator facere potest et que ipsimet, silicet dicte communitates et constituentes facere et exercere possent si negotio personaliter^b interessent et que in predictis et circa predicta principaliter et

⁷ c. 2r. In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra [ab alia] parte huius folii, ubi dicitur et incipit 'et generaliter ad omnia et singula'».

incidentaliter occurrerint facienda. Committentes eidem eorum sindaco et procuratori in predictis et quolibet predictorum plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali administratione omnium et singulorum predictorum et aliorum sine quibus predicta et predictorum quodlibet compleri et explicari non possent, etiam si mandatum exigerent speciale, quod hic intelligatur expressum. Et promiserunt michi notario infrascripto tamquam persone publice, stipulanti et recipienti vice et nomine dictorum arbitrorum et vice ac nomine dictorum Ciappette, Nerii, Berardini, Bettini et Guidonis et cuiuslibet eorum et omnium et singulorum aliorum quorum intererit, se et dictas universitates seu communitates et singulares personas de ipsis communitatibus perpetuo firma, rata et grata habere et tenere quecumque per dictum indicum et procuratorem facta fuerint et gesta in predictis et quolibet predictorum, sub obligatione omnium et singulorum bonorum ipsorum constituentium et suarum communitatum et singularum personarum de ipsis communitatibus presentium et futurorum, et ea se pro predictis et quolibet eorum quorum nomine facta est stipulatio constituerunt precario possidere usque ad integram observationem omnium predictorum. Quorum constituentium nomina sunt hec:

Alegruccius Orlandi, Raspuglius de la Calle, Salimbuccius, Landus Santucci, Graciolus Villani, Bernardus Bruni, Massaiolus de la Banca, Cenne Alduccioli, Martinus Bonagure, Ciucolus Bianchi, Ranaldus Iohannis, Simuccius Cambii, Muccius de la Calle, Buccius Iacobi, Pierus Bentevengne, Ceschus Imeldine, Guadagnus de la Calle, Palmerius de la Banca, qui omnes sunt de communitate et sindicaria Volterrene; Benciovenne Muccii, Fortuccius Franceschi, Martinus de Sommovilla, Bettus Ubertainelli, Munalduccius Raspugli, Ceschus Sabatini, Martinus Tati, Pierus done Dibenis, Ubertainuccius Ciofani, Tanus Rossi, Cungius Magrini, Paulus Mencii, Donatus Vivoli, Bianchus del Monte, Valore de la Fonte, Stephanus Colli, Muccius del Gioncheto, Pierus Rossi, Guadagnus Sabati, Becchus de Camongnano, Checcus Orlandi de dicto loco, Viva de la Fracta, Cungius de Sorbingnalla, Sabatinus Bellinelli, Gercolinus Michelis, Viva Niscechelli, Mantuccius del Monte, Brunus Colucci, Sabatinus Brandini, Serchius de Forcole, Pierus del Colle, Giovangnolum Michelis Dolaia, Bendarinus Cungii, Vannes Maffei de Forcole, Ceschus Maffucci de Forcole, magister Pierus Lombardus et Ceschus Caniccia, qui omnes sunt de communitate et sindicaria Galbine; Casuccius de Colongnola, Martinus Orlandi, Pierus Venture, Ubertainuccius de Capannis, Gnolus Ugolini, Amatuccius Cungii, Venturellus Orlandini, Giontarinus Ugolini, Amatuccius Venture, Donatus de Colongnola, Pierus Ugucii, Gilius de Tumiano, Lunardus Orsuccii, Orlanduccius Bianchi, Luccius Orlandi, Brunus Iacobi et Brunus Pauli, qui omnes sunt de communitate et sindicaria Schiegie et Colongnole; Pierus Pauli de la Selva, Vagnolus Guidonis, Compiutus Bonamici, Ubertainuccius Bruni, Doncius Iacobi, Ghirardus donne Nuccie, Teçius Valentini, Lungius Maffei, Michele de Fontana, Ciolus Ugolini, Nicoluccius Bonaveris, Iacomuccius Alberti, Lunardus Pennocci, Forçorinus Bonoris, Coççius Benciovennis, Landinus de Camongnano, Naldus de Camongnano, Ceschus Sabatini de Taviernole, Ceschus Dominicis, Ricchus de la Selva, Ventura de Petralta, Ceschus de Salceto, Vannes de la Valle, Fuccius Ugolini, Gratia Bigingii del Moro, Papa Iacobi, Ceschus Palanche et Pierus Giontarini, qui omnes sunt de Gello Freddo et de ipsius communitate et sindicaria; Vagnolus Iohannis de Camiano, Guiduccius Ranerii, Ranaldus Benciovennis, Luti Tancredis, Giovagnolus vocatus Orsacchinus, Cescus

Tancredis, Ceschus Ricci de la Cormiuccia, Cione Benediche, Guiduccius Vive, Mergone Venture, Vagnolus Benediche de Metato, Paciolus Iohannis, Fuccius Santesis, Ceschus Salvucci, Vanninus Cennis, Guiduccius Corbelli, Niccoluccius Balduccii de Silliano, Landinus Orlandi, Ranaldus de Celle, Guiduccius Martini, Muccius Mare-scotti, Barfuccius Baroncini, Cioncarinus Bucarelli, Duccius Graçoli, Donatuccius Ciocchi, Vannes Raneroli, Santuccius Bucarelli, Tanis Bedini, Venturellus Adacti, Vallus Forçoris, Gorinus Bonoris, Martinus de Celle, Tosinus Michelis, Pierus Benincase, Guiducciolus de Capannis et Nutus Iohannis, qui omnes sunt de communitate et sindicaria Presciani et Casanovolis; Orlanduccius qui dicitur Paladinus Martucci, Bucha Petri, Martinus de Castelvechio, Maffuccius Bianchi, Iacomuccius Schiatti, Guillelmus Orlandini, Galassus Benedicti, Martinus Pieri, Guiduccius Orlandi, Acquistuccius de Salbelle, Melanus Bigingii, Leulus Orlandi, Avaruccius Bianchi, Martinuççius Martinelli de Gragnano, Maçça Guiducci de Valle, Fumaiolus de Logiano, Guiducciolus Blasgii, Maffuccius Christofori de Baffonibus, Venutellus Bonaveris del Ponte, Brunus Popani del Pogio, Riccius de Valle, Entenduccius Sabatini de Terrio, Duccius Sassoli, Bonavere Ranerii, Maffuccius Maççocchus, Giliotus Ranerii, Avaruccius Chiare, Andreuccius de Gnignano et ⁸/ Boncius Bruni, Feus Francesche et Iohannes Berte de la Casella, qui omnes sunt de communitate et sindicaria plebis Speline et San Fiorencii; Venturellus Martini, Tofanus Bonaveris, Martinus Santi, Bartoluccius Paschalis, Berarduccius Berardi, Brunacciolus Rabuffati, Montagnolus Franceschi, Cungius Orlandi, Santi Orlandini de Candemartino, Cenne Venuti, Benciarinus Iohannis, Maffuccius Marçi, Gnolus Montagnoli, Duccius Lucarini, Maçça Ubertinucci, Landus Balduccii, Maççarinus Guiducci, Balduccius Trapini et Farsettus Burnettii, qui omnes sunt de communitate et sindicaria Savarniani.

Acta sunt hec omnia supradicta contenta in presenti supradicto sindicatu sicut continetur in hac parte huius folii et in toto proximo precedenti folio ab utraque parte continuando usque hic in dicto castro Montisaguti, in curte Ciappette, presentibus Bettino qui dicitur Trincia olim Lapi domini Aççolini de Ubertis, Gorino Mencii de Aretio, Pace fabro de Trebio, qui nunc moratur in dicto castro, et Manno olim Rossi de dicto Trebio et nunc moratur in dicto castro, et pluribus aliis testibus habitis et vocatis.

Ego Maffeus quondam Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus contentis in predicto sindicatu scripto in proximo precedenti folio et in hac facie presentis et subsequentis folii interfui et de mandato et voluntate dictorum constituentium ut supra legitur ea omnia scripsi et in publicam formam redegi⁹.

^a segue alterius ripetuto

^b aggiunto in soprilineo con segno di richiamo

⁸ c. 2v. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate M°CCC°XXI°, indictione IIII°, domino Iohanne papa XXII° regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra in alio folio, ubi dicitur 'Boncius Bruni'». Inoltre la *completio* notarile, poi ripetuta in fondo all'atto: «Ego Maffeus quondam Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus contentis ab utraque parte huius folii et aliis suis precedentibus et sequentibus interfui et rogatus scribere scripsi et publicavi».

⁹ c. 3r. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate M°CCC°XXI°, indictione quarta, domino Iohanne papa XXII° regnante».

3

1321 gennaio 4, castello di Montauto, corte di Ciappetta

Viste le liti fra Ciappetta da una parte, Neri e fratelli dall'altra, e fra loro tutti da una parte e Maffeo di Alberto dall'altra, dato il compromesso già fatto dai primi nei predetti arbitri, lo stesso Ciappetta si affida ai medesimi arbitri con mandato generale, per ogni pace possibile, con la medesima penale stabilita nel precedente compromesso.

Il terzo documento, che occupa cc. 3v.-4r., è indicato a margine con la notazione forse coeva "Numero terzo", e il breve regesto, sicuramente della stessa mano del documento: "Compromissum pro parte Ciappette". Stato di conservazione buono, non ostante qualche macchia di umidità sul margine esterno di c. 4. Linee di scrittura: 49 (c. 3v.), 35 (c. 4r.).

In Dei nomine amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo tricentesimo vigesimo primo, indictione quarta, domino Iohanne papa XXII^o regnante, die quarta intrantis mensis ianuarii. Universis et singulis presentem paginam insepcuris pateat evidenter quod cum lix, questio, discordia et guerra verterentur et essent inter nobilem virum Ciappettam olim bone memorie Ubertini de Montaguto de Barbolanis ex una parte et nobiles viros Nerium, Berardinum, Bettinum et Guidonem fratres filios olim bone memorie Andree de dicto Montaguto nepotes dicti Ciappette ex parte altera et inter ipsos communiter ex una parte et Maffeu[m] olim domini Alberti de Montaguto et iura sua habentes et etiam alios eorum consortes ex parte altera et inter se singulariter et divisim nomine et occasione suorum bonorum communium inter eos vel alterum seu alteros eorum iure hereditario suo vel alio quocumque iure sive causa et nomine et [cause] cuiuscumque alterius litis, questionis, discordie et dissensionis actenus habitis, factis et ortis inter unum et alium et unum et alios quacumque occasione sive causa dictu vel facto et volentes de ipsis ad concordiam et pacem perpetuam devenire et divisionem suorum bonorum communium legitime facere per aliquos arbitros et pro parte dictorum fratrum filiorum Andree predicti dictas lites, dixe[n]ssiones, discordie ac divisiones iam commisse et compromisse sint in decem bonos et legales homines eorum arbitros ut pl[an]e^a ac publice patet supra manu mei notarii infra-scripti; et idem Ciappetta pro parte sua simili modo velit de predictis litibus, questionibus, dixe[n]ssionibus et discordiis ac divisionibus bonorum suorum ad pacem et concordiam devenire et ipsas in dictos X arbitros compromittere, sponte, deliberate, de pura et vera scientia et non per aliquem errorem ipsas lites, questiones, controversias, differentias, dicenssiones, guerras, divisiones et discordias que inter unum et alium et unum et alios verterentur et essent seu esse possent dictis rationibus sive causis commisit et compromisit de iure et facto, alte et basse, in discretos viros presbiterum Ciupum rectorem ecclesie Sancti Nicolai de Gello Freddo, presbiterum Cambium rectorem ecclesie Sancti Blasgii de la Schiegia, Melanum olim Bigingii de villa Vallis, Duccium Lucarini de villa Savarniani, Pierum olim Rossi de villa Casarecci, Martinum olim Orlandi de Colognola, Pierum olim Pauli de villa Silve Gelli Freddi, Ma-

rescottum olim ***¹⁰ de villa Presciani, Buccium olim Iacbi de la Volterena, qui omnes sunt de territorio castri Montisaguti predicti et in quemlibet eorum, presentes et recipientes tamquam in eorum et cuiuslibet eorum arbitros, arbitratores et amicales compositores et bonos viros stipulantes et recipientes pro se ipsis et quolibet eorum et vice ac nomine omnium et singularum personarum de communitate et universitate totius dicte terre Montisaguti, quas ipsi arbitri habere voluerint ad predicta vel aliquod predictorum consulenda, terminanda, diffinienda, dividenda, sententianda, ordinanda et in statu pacifico et tranquillo postponenda, dans et concedens eisdem plenam licentiam, potestatem, facultatem, auctoritatem et mandatum cum plena, libera et generali administratione omnium et singulorum predictorum et aliorum sine quibus predicta et predictorum quodlibet compleri et explicari non possent, etiam si mandatum exigent speciale, quod hic intelligatur expressum per se ipsos cimmuniter, particulariter, singulariter vel divisim cum quibuscumque personis quas de dicta communitate dicti venditores ad rationem habere^b veniverant et sine qualibet persona laudandi, arbitrandi, sententiandi, pronuntiandi, diffiniendi, dividendi, disponendi, componendi et compensandi amicabiliter vel iuridice statuendi et ordinandi de iure et facto, alte et basse, prout et sicut ipsis arbitris et cuilibet eorum nomine quo supra placuerit et videbitur convenire et prout negotii qualitas postulat et requirit super predictis et quolibet predictorum et aliorum que in presenti contractu nominata, exppecificata et declarata non essent, que quidem pro specificata et declarata intelligantur et habeantur quotiens et quando eis placuerit, semel et pluries, partibus presentibus et absentibus, diebus feriatis et non feriatis, iuris ordine servato et non servato, nulloque pretermisso obstante, ita quod eodem die vel diversis diebus et temporibus possint, laudare, arbitrari, declarare, interpretare non obstante quod semel vel pluries fuerit laudatum et arbitratum ita quod semel vel pluries possint interpretare, laudare et diffinire et omnia discordia ipsorum per sui pronuntiationem sedare. Promittentes dicti Ciappetta per se suosque heredes dicis Nerio, Berardino, Bettino et Guidoni fratribus filiis quondam Andree et etiam dictis arbitris et mihi notario infrascripto tamquam persone publice stipulantibus et recipientibus vice et nomine omnium et singulorum quorum intererat et interesse poterit, stare, parere, obedire omnibus et singulis eorum et cuiuslibet eorum laudis, arbitriis, sententiis, pronuntiationibus, diffinitionibus, distributionibus, compensationibus, divisionibus, terminationibus, concordiiis, sententiationibus et pace seu concordia que et quas eo modo et nomine quo supra dictum est fecerint, dixerint, pronuntiaverint, laudaverint, sententiaverint, arbitrati fuerint, diviserint, diffinierint¹¹ / terminaverint, composuerint, expensaverint, distribuerint, ordinauerint, concordaverint et in statu posuerint, de iure et facto, alte et basse, semel et pluries, diebus feriatis et non feriatis,

¹⁰ Il notaio, non conoscendo il patronimico del personaggio (in tutti i documenti non è mai specificato), lascia normalmente uno spazio bianco, ma in questo caso anche tre puntini di sospensione. Tuttavia, dato che un Marescotto compare fra i concessionari e il nome non ha altre occorrenze, il personaggio in questione è probabilmente da identificare con Marescotto del fu Iacopo del Perro di Presciano.

¹¹ c. 3v. In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra in alio proxime sequenti folio, ubi dicitur 'terminaverint, composuerint'». Inoltre la *complexio* notarile, poi ripetuta in fondo all'atto: «Ego Maffeus quondam Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis et aliis omnibus [et singulis] deponentibus ab eisdem interfui et rogatus scribere scripsi et publicavi».

sedendo et recte stando, partibus presentibus et absentibus, citatis et non citatis, iuris ordine servato et non servato, nulloque pretermisso obstante, inter unum et alium et unum et alios, communiter, singulariter vel divisim, quocumque modo, iure sive causa et in nullo contra predicta vel predictorum quodlibet per vel alium aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto facere vel venire, et non posse dicere vel opponere quod eidem per dictos arbitros et arbitratores vel aliquem eorum in presenti compromisso et laudo, arbitrio, sententia, pronuntiatione, diffinitione, divisione, compensatione et dispensatione faciendis per eos, facta fuerit iniuria, iniustitia vel gravamentum, sub pena et ad penam quingentarum marcharum argenti boni et puri et neti, sine malitia, quam penam seu quantitatem pene pars non observans predicta seu in aliquo contraveniens per se vel alium aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto promisit et convenit per solempnem stipulationem intervenientem dictis Nerio, Berardino, Bettino et Guidoni fratribus filiis olim dicti Andree et dictis arbitris et mihi notario tamquam persone publice stipulantibus vice et nomine omnium et singulorum quorum intererit dare et solvere et cum effectu pagare illi et illis et cuilibet eorum de dictis contrahentibus seu de dictis partibus qui predicta servaverint et in fide steterint simplici verbo et petitioni illorum et cuiuslibet eorum que totiens committatur et exigi possit quotiens contra factum fuerit in singulis capitulis huius contractus et laudi seu arbitrii ferendi in solidum promissa, qua soluta vel non predicta omnia et singula et que continebuntur in eorum laudis, arbitriis, sententiis, divisionibus, pronuntiationibus, compensationibus, concordiiis et pace, plenam obtineant firmitatem. Item dampna et expensas ac interesse reficere in iudicio sive extra simplici iuramento cuiuslibet seu alterius eorum predicta servantium. Volens ex pacto dictus Ciappetta si contra fecerit in predictis vel aliquo predictorum posse predicta pena, dampna et expensas ac interesse, de iure et facto, realiter et personaliter conveniri a quolibet de dictis partibus et contrahentibus servante premissa coram quecumque iudice, tam ecclesiastico quam seculari et in quocumque foro, terra seu mercato, et ex nunc prout ex tunc possit et sibi liceat illi et illis predicta servantibus ingredi propria auctoritate sine nuntio curie et et iuris vinculo possessionem bonorum illius et illorum qui predicta et predictorum quodlibet non servaverit aut in aliquo contra venerit de iure vel de facto; et ei vel eis liceat uti et frui possessione bonorum non servantium predicta et ea hinc tenere et possidere usque quo fuerit de dicta pena, sorte, dampnis et expensis ac interesse integre cum effectu solutum et satisfactum. Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis et inviolabiliter tenendis obligavit eo nomine quo supra omnia et singula sua bona presentia et futura et ea se pro predictis et quolibet predictorum iure precario constituit possidere usque ad integram observationem omnium et singulorum predictorum. Cui volenti et predicta confitenti precepi ego notarius infrascriptus, auctoritate qua mihi licet per capitulum guarentigie constituti civitatis Aretii et cuiuslibet alterius loci, quod predicta faciat et observet ut promisit.

Acta sunt hec omnia supradicta in castro Montisaguti, in curte dicti Ciappette, coram omnibus et singulis sindicis et consiliariis et adiunctis de tota dicta terra et districtu dicti castri, et coram et presentibus dictis Nerio, Berardino, Bettino et Guidone stipulantibus ut supra suo nomine, et presentibus presbitero Maff[eo rectore] ecclesie Sancti Blasgii de Savarniano, Pace fabro olim Bianchi de Trebio, qui nunc moratur in dicto castro, et Manno olim Rossi de dicto loco et pluribus aliis testibus habitis et vocatis.

(ST) Ego Maffeus olim Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus contentis in hac facie presentis folii et in facie proxima alterius folii proxime precedentis, loquentibus de dicto compromisso Ciappette, interfui et ea omnia de mandato dicti Ciappette et ipsorum arbitrorum scripsi et in publicam formam redegei¹². /

^a omissione del segno abbreviativo

^b lettura incerta

4

1321 febbraio 8, castello di Montauto,
camera del palazzo nuovo dei figli di Andrea

Accorsuccio del fu Bonaccorso della villa di Valle, popolo di S. Fiorenzo, curia e distretto di Montauto dei Barbolani, contado di Arezzo, come sindaco e procuratore di tutte le comunità e università della terra e distretto del castello di Montauto, cioè comunità e sindacaria del castello di Galbino, comunità e sindacaria di Volterena, idem di Presciano e Casanovole, idem di Gellofreddo, idem di Scheggia e Colognola, idem di Savarniano, idem della pieve di Spilino e San Fiorenzo, a nome delle stesse comunità, *pro bono pacis* fra gli infrascritti *dominos suos*, promette agli stessi Ciappetta, Neri, Berardino, Bettino e Guido, e agli arbitri da loro nominati nel compromesso, di *facere et curare* che fra i detti nobili sia perpetua pace e che gli stessi osservino il lodo, obbligando tutti i beni delle comunità.

Il quarto documento, che occupa cc. 4v.-5r., è indicato a margine con la notazione forse coeva "Numero quarto", e il breve regesto, sicuramente della stessa mano del documento: "Promissio sindici supradicti de servando predicta". Stato di conservazione buono, non ostante qualche macchia di umidità e alcuni piccoli fori su entrambe le carte, ma tutti esterni allo specchio di scrittura. Linee di scrittura: 49 (c. 4v.), 16 (c. 5r.).

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo trecentesimo vigesimo prima, indictione quarta, domino Iohanne papa XXII^o regnante, die octava intrantis mensis februarii. Universis et singulis presentem paginam inspecturis pateat evidenter quod Adcorsuccius quondam Bonacorsi de villa Vallis, populi Sancti Florencii curie et districtus Montisaguti de Barbolanis, de comitatu Aretii, sindicus et procurator et specialis nuncius et persona omnium et singularum communitatum et universitatum de tota terra et districtu dicti castri Montisaguti, videlicet de communitate et sindicaria castri et districtus Galbine et de communitate et sindicaria Volterene, et de communitate et sindicaria Presciani et Casanovolis, et de communitate et sindicaria Gelli Freddi, et de communitate et sindicaria Schiegie et Colognole, et de communitate et sindicaria Savarnianni, et de communitate et sindicaria plebis Speline et Sanfiorencii,

¹² c. 4r. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo trecentesimo vigesimo primo, indictione IIII^a, domino Iohanne papa residente».

et singularum personarum de ipsis communitatibus ad infrascripta spetialiter constitutus prout de ipsis commissione et mandato plene ac publice patet manu mei notarii infrascripti, sciens se et predictas communitates et universitates ac etiam singulares personas de ipsis comunitatibus et constituentes ipsius mandatum ad infrascripta non teneri set sive teneantur sive non, volens se et dictas communitates, universitates, constituentes et singulares personas de ipsis communitatibus solempniter obligare pro bono pacis et concordie que inter infrascriptos dominos suos perpetuo Divina gratia perseveret et ut, quia predictae universitates et homines ipsorum pace potiri possint et omnis schandali materia penitus tollatur, Domino concedente, de pura et vera scientia et non per errorem suo nomine et vice ac nomine omnium predictorum communitatum et singularium personarum de ipsis communitatibus et omnium et singulorum constituentium promisit et convenit per solempnem stipulationem dictis nobilibus viris Ciappette, Nerio, Berardino, Bettino et Guidoni et cuilibet eorum ac etiam dictis presbitero Ciupo, presbitero Aldobrandino, presbitero Cambio, Melano, Duccio Lucarini, Piero Rossi, Martino Orlandi, Piero Pauli, Marescotto et Buccio Iacobi, arbitris et arbitratoribus inter ipsos dominos super divisione bonorum suorum communium et super litibus, questionibus, guerris, discordiis et dicenssionibus que vertebantur et essent inter unum et alium et unum et alios predictorum Ciappette, Neri, Berardini, Bettini et Guidonis ut de ipsorum compromissis plene ac publice patet manu mei notarii antedicti, scipulantibus^a pro se et vice ac nomine omnium et singulorum quorum interesse poterit et ipsis dominis et quolibet eorum stipulantibus pro se et heredibus eorum et iura sua habentibus taliter facere et curare quod ipsi Ciappetta, Neri, Berardinus, Bettinus et Guido et quilibet eorum per se suosque heredes et iura ipsorum habentes perpetuo faciant, tenebunt, attendent et cum effectu observabunt omnia et singula a se et quolibet eorum promissa inter se vicissim, silicet unus alteri et alter alteri ad invicem, et omnia compromissa in dictos arbitros ut plenius continetur in dictis compromissis et que continebuntur in laudis, arbitriis, sententiis, pronuntiationibus, compositionibus, divisionibus, pace, concordia, sedationibus, ordinationibus, terminationibus, dispensationibus fiendis, dicendis, pronuntiandis, statuendis et ordinandis per dictos arbitros inter dictos dominos vel inter unum et alium et unum et alios dictorum dominorum de iure vel de facto, alte et basse, in predictis et circa predicta, et quod ipsi et quilibet eorum stabunt, obedient et parebunt cum effectu omnibus et singulis dictorum arbitrorum et arbitratorum dictis, laudo, arbitriis, sententiis, diffinitionibus, pronuntiationibus, divisionibus et sedationibus que et quas ex vigore dictorum compromissorum circa predicta et predictorum quodlibet duxerint facienda quoquomodo sive causa, cum scriptura vel sine scriptura semel et pluries inter unum et alium et unum et alios predictorum dominorum et quod ipsi nec aliquem ipsorum dominorum de dictis partibus in nullo contra predicta vel predictorum quodlibet per se vel alium aliqua causa vel ingeni de iure vel de facto faciant, venient nec venire presumunt sub pena et ad penam quingentarum marcharum argenti boni, puri et neti sine malitia, quam penam quingentarum marcarum argenti dictus syndicus ex nomine quo supra promisit et convenit dare, solvere et cum effectu pagare cuilibet de dictis dominis seu de dictis partibus qui predicta et predictorum quodcumque efficaciter observabit, faciet, attendet et adimplebit et si per aliquem vel aliquos de dictis dominis seu de dictis partibus contra predicta vel aliquod predictorum fuerit in aliquo contra factum seu

contra ventum per se vel alium aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto, que to-
tiens committatu et exigi possit quotiens contra factum fuerit in singulis capitulis di-
ctorum compromissorum, laudorum, arbitratorum pronuntianionum, sententiarum,
divisionum et diffinitionum ferendarum et pronuntiandarum per ipsos arbitros et
arbitratores in predictis et circa predicta in solidum solempni stipulatione promissa,
qua soluta vel non predicta omnia et singula perpetuo firma perdurent. Item omnia
et singula dampna et expensas ac interesse reficere et restituere que vel quas propter
hec aliquis de dictis partibus dixerit se fecisse vel substinuisse in iudicio sive extra,
simplici iuramento procuratoris et nuntii alicuius dictorum dominorum de dictis
partibus, sine qualibet alia probatione et iudicis taxatione. Renuntians in his et circa
hec exceptioni dictarum promissionum et obligationum non factarum et non cele-
brati contractus, doli mali condictioni indebite sine causa, cause ingratitudinis actoris
in factum, privilegio fori et omni alii exceptioni et beneficio eidem et dictis consti-
tuentibus et suis communitatibus et singularibus personis de ipsis communitatibus
in hoc facto rei vel persone patrocianti¹³ / pro quibus omnibus et singulis perpetuo
firmiter observandis et inviolabiliter tenendis dictus Accorsuccius syndicus et procu-
rator dictarum communitatum et singularium personarum de ipsis communitatibus
et omnium et singulorum predictorum constituentium presentia et factura et ea se
nomine quo supra pro eis et quolibet eorum iure precario constituit possidere usque
ad integram observationem omnium et singulorum predictorum. Quibus omnibus
sic peractis ego notarius infrascriptus auctoritate qua mihi licet per capitulum guaren-
tisgie constituti civitatis Aretii et cuiuslibet alterius loci precepti dicto sindico volenti
et predicta confitenti quod predicta omnia et singula a se promissa eo nomine quo
supra faciat et observet ut promisit.

Acta sunt hec omnia et singula supradicta, contenta in hac facie presentis folii et
in alia alterius precedentis folii que narrant de promissione et obligatione dicti sin-
dici circa hanc materiam, in castro Montisaguti de Barbolanis de comitatu Aretii, in
camera palatii novi dictorum filiorum Andree, presentibus domino Iohanne monaco
monasterii et abatie Campileonis Aretine diocesis, presbitero Bonavere rectore eccle-
sie Sancti Petri de castro Montisaguti, Santuccio olim Cungii de Savarniano, Iohanne
Michelis de l'Aia de curia Galbine, Bucarello Petri dictus Pelina et pluribus alii[s]
testibus habitis et vocatis.

(ST) Ego Maffeus olim Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et
iudex ordinarius predictis omnibus et singulis contentis in hac facie huius folii et
in facie alterius proxime precedentis folii de promissione et obligatione dicti sindici
interfui et ea omnia de mandato et voluntate eiusdem sindici ut supra legitur scripssi
et in publicam formam redegei.

^a così in A

¹³ c. 4v. In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra in alio proximo
sequenti folio, ubi dicitur 'pro quibus omnibus et singulis'». Inoltre la *completio* notarile, poi ripetuta in
fondo all'atto: «Ego Maffeus olim Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius,
predictis omnibus et singulis contentis in presenti facie huius folii et in suis continuationibus in sequenti
folio continuatis interfui et rogatus scribere scripsi et publicavi».

1321 febbraio 8, chiesa di S. Pietro nel cassero di Montauto

Gli arbitri nominati nel compromesso stabiliscono di dividere il patrimonio comune, compreso entro precisi confini minutamente elencati, in due parti, la prima delle quali vada a Ciappetta, l'altra sia da dividere ulteriormente fra i quattro fratelli, nipoti di Ciappetta. I diritti sugli *homines* sono affitti (in natura), censi (in moneta) e lo *stare ad iurisdictionem*. Nella prima parte vengono posti tutti i diritti, giuspatronati e beni che si trovano nelle ville di: Savarniano (28 *homines*); Casanovole (17); Spilino e San Fiorenzo (31); Cafaggio, distretto di Galbino (9), per un totale di 85 *homines* in tutto. Nella seconda parte: Gello Freddo (41 *homines*); Presciano (16); S. Giovanni e S. Andrea di Logiano (16); Volterena (14); Galbino (14), per un totale di 101 *homines*. Si tratta di quasi tutti gli abitanti della curia di Montauto, dato che sono 186 contro 187 giuranti (vedi doc. 2). Fanno poi eccezione i beni di donna Guida, moglie di Ciappetta, che spettano a Ciappetta stesso; inoltre alcuni beni sono in comune fra Ciappetta e Meo Martinelli del Borgo, che ha comprato i diritti dai quattro fratelli. Sergino di Forcole, che è allodiero, sarà solo sottoposto al podestà della signoria. La detta podesteria verrà esercitata a turno da uno dei consorti, ogni anno, secondo i privilegi imperiali e secondo la consuetudine, e gli altri lo dovranno rispettare e obbedire. Neri inoltre avrà diritto a recuperare i beni dell'eredità di Alberto e di suo figlio Guglielmo dai beni di Maffeo, altro figlio di Alberto¹⁴.

Il quinto documento, che occupa cc. 5r.-10v., è indicato a margine con la notazione forse coeva "Numero quinto" (scritta però in corrispondenza della fine del documento precedente), e il breve regesto, sicuramente della stessa mano del documento: "Laudum inter Ciappettam et filios Andree". Stato di conservazione buono, non ostante qualche macchia di umidità e qualche piccolo foro, soprattutto su c. 5; nelle carte successive si registra la caduta di qualche lettera in mezzo alla pagina in corrispondenza di una piegatura verticale che probabilmente interessò tutto il quaderno. A margine di c. 5v. breve annotazione forse coeva: "No(ta) confines circa Savarnianum"; a margine di c. 7r. altra annotazione più tarda: "Confines intra Monteacutum et convicinos"; a margine di c. 9r. annotazione sempre della stessa mano più tarda: "No(ta) de Volterena". In più punti sono presenti manicule di segnalazione o la parola "No(ta)". Linee di scrittura 23 (c. 5r.), 49 (c. 5v.), 42 (c. 6r.), 44 (c. 6v.), 45 (c. 7r.), 49 (c. 7v.), 48 (c. 8r.), 50 (c. 8v.), 48 (c. 9r.), 52 (c. 9v.), 45 (c. 10r.), 37 (c. 10v.).

Eodem anno, indictione et die octava intrantis mensis february. Cum hoc esset quod nobiles viri Ciappetta olim Ubertini de Montaguto, Nerius, Berardinus, Bettinus et Guido fratres filii olim Andree de dicto Monteaguto, communiter et singulariter, simul et divisim, commisissent et compromisissent divisiones suorum bonorum comunium et lites, questiones, guerras, dixe[n]ssiones et molestaciones que vertebantur et essent et viderentur esse aliquo modo sive causa in discretos viros presbiterum

¹⁴ Maffeo compare soltanto nel primo documento.

Ciupum, rectorem ecclesie Sancti Donati de Galbine, presbiterum Aldobrandinum, rectorem Sancti Nicolai de Gello Freddo, presbiterum Cambium, rectorem ecclesie Sancti Blasgii de la Schieggia, Aretine diocesis, Melanum olim Bigingii de villa Vallis, Duccium Lucarini de villa Savarniani, Pierum Rossi de villa Casareccii, Martinum Orlandi de Colongnola, Pierum Pauli de la Selva, Marescottum de Presciano et Buccium Iacobi de Volterena, sicut de ipsorum compromissis plene ac publice patet manu mei notarii infrascripti, et volentes dicti arbitri dictis ipsorum dominorum litibus, questionibus, guerris, dixe[n]ssionibus et discordiis finem imponere et inter eos debite terminare et de ipsorum bonis communibus divisionem communiter et equaliter facere ad hoc ut amor, pax et concordia, Domino concedente, perpetuo vigeant inter eos et quemlibet eorum, de communi concordia et voluntate laudaverunt, arbitrati fuerunt, sentenciaverunt, pronuntiaverunt, dixerunt et preceperunt quod primo et principaliter de ipsorum bonis communibus fiant due partes,tribuendo dicto Ciappette unam partem, silicet dimidiam, aliam vero dimidiam communiter dictis Nerio, Berardino, Bettino et Guidoni fratribus, et quod de dicta secunda et dimidia parte ipsorum Nerii, Berardini, Bettini et Guidonis fiant tres vel quattuor partes unicuique ipsorum fratrum concedendo ettribuendo unam, sicut inferius ordinatum, divisum, desingnatum et stabelitum apparebit per ipsos arbitros et arbitratores et prout dictum est de ipsorum bonis communibus infrascriptis, ipsi arbitri de communi concordia et voluntate fecerunt duas partes, prima quarum dederunt, consignaverunt, atribuerunt et concesserunt dicto Ciappette, que quidem prima pars sic per ipsos ordinata, terminata et diffinita ac desingnata est:

in primis posuerunt omnia et singula bona, iura, res et possessiones, sicut consistunt in iurisdictione, dominio, signoria, potestate, iure patronatus, in fidelibus feudatariis, fictuariis, fictibus, derictibus, censibus, pensionibus, domibus, casamentis, casellinis, vineis, ortis, areis, capannis, terris arativis, saudis, pasturis, silvis, alpihus, castagnetis, quecetis, sciamaretis, montibus, vallibus, acquimis, acquibolis et aque ductus et aliis quocumque nomine¹⁵ / nuncupentur per diversa loca, latera et vocabula infra hos confines, videlicet incipiendo a fossato de Rimagio sicut procedit a flumine Sovare et ascendit sursum per locum qui dicitur Valdelafra usque ad summitatem montis, sicut trait et procedit tregiaia que ascendit et capit ad summitatem podii Filecti, sicut decursus aquarum pendet et revertitur versus Lamam de Bebrice, infra seu intra versus Savarnianum, mittendo infra hos confines totam vallem et podium de Valdelafra et a dicto flumine Sovare supra versus Popani et a strata quam quis vadit Aretium sicut incipit ipsa strata et a dicto flumine Sovare et in ipso flumine et vadit versus Aretium iuxta hospitale Sancti Nicolai de Caboe et descendit per Valdesambuco et del Maluogo in fossatum seu flumen de Chiassis usque quo protenditur territorium dictorum dominorum de Montaguto citra seu infra versus Savarnianum et Monteagutum et locum qui dicitur Mugnano et a dictis confinibus et quolibet eorum usque ad districtum et territorium dominorum de Catenaia et Montegiovi in illo loco ubi confines utriusque territorii et districtus sibi invicem omnia faciunt et

¹⁵ c. 5r. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo trecentesimo XXI°, indictione quarta, domino Iohanne papa XXII° regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra ab alia parte huius folii, ubi dicitur 'nuncupetur per diversa loca'».

coniunguntur. Item omnia iura, res et bona sive possessiones quocumque modo, iure sive causa predicti habent et habere possent infra hos confines in territorio et districtu villarum de Casanovole, videlicet a fossato quod dicitur fossatum de Cansiglione quod nascit et oritur a via qua quis vadit Prescianum in fine et ad pedes pendiciarum dicti castri Montisaguti que dicitur via del Piano^a et ipsum fossatum descendit infra versus fossatum de Libia inter territorium ville Silliani et ville Presciani intra seu infra versus Casanovole et villa de Talamonchio et capitat seu venit ad castellaria de Celle et descendit ab ipsis castellaribus infra inter ipsa castellaria et domus ville del Fornello usque ad stratum qua quis vadit Aretio que dicitur de Valdesambuco et ab ipsa strata et loco de Valdesambuco intus versus Casanovole et a strata que est ad pedes pendiciarum castri Montisaguti que oritur et venit a loco qui dicitur Prato Curie prope domus del Piano et capitat seu qua quis vadit versus Prescianum infra seu intra versus Casanovole et sicut territorium et districtum dictarum villarum de Casanovole tenet et extendit usque ad territorium et districtum Savarniani et ipsius villarum et usque ad territorium et districtum villarum sindicarie plebis Speline et Sanfiorencii, non mittendo nec veniendo in hanc partem pratum quod est ad pedes pendiciarum dicti castri Montisaguti prope domus del Piano nec silva de Valbolino, que silva et pratum remanere debeant communia dictorum dominorum et ad communem usum.

Item posuerunt in dicta parte omnia et singula iura, rationes, res, possessiones et bona que predicti domini habent et habere possent infra hos confines sicut consistunt in fidelibus, feudis, feudatariis, poderibus, iure patronatus et aliis quocumque nomine nuncupentur per diversa loca, latera, vocabula et confines, videlicet in ecclesia et ipsius populo sive parrochia ecclesie de Sanfiorenço et in parrochia sive populo Sancti Bartolomei de Spelina cum omnibus eorum et cuiuslibet eorum iuribus, pertinençiiis et adiacentiis. Item posuerunt in dicta parte omnia iura, res, rationes et bona que predicti domini habent et habere possent in villa Cafagii districtus Galbine prout consistunt in fidelibus, vallis, feudis, feudatariis, poderibus, fictibus, censibus, pensionibus et aliis quocumque nomine censeantur per diversa loca, latera et vocabula et confines. Item iura que habent et habere possent in podere et tenimento quod tenet magister Pierus Lombardus in curia Galbine vel alibi a dictis dominis et ipsum magistrum Pierum et eius heredes et bona.

Item iura que habent et habere possent in podere et tenimento quod tenet Giovagnolus de l'Aia de curia Galbine a dictis dominis in territorio et districtu Galbine et ipsum Giovagnolum et eius heredes et bona.

Item posuerunt in dicta parte omnia eorum iura que predicti domini habent et habere consueverunt in silva Certengna ut inferius denotatur et dimidiam partem dimidie partis pro indiviso cum aliis consortibus silve de Cafagio.

Item dimidiam partem iurium suorum que habent et habere possent dicti domini in silva dei Canali, que est posita ultra l'acqua prope silvam Certengnam.

Item iura patronatus que habent et habere possent infra predictos confines. Quorum fidelium, fictuarios, feudatarios et ecclesiarum iura et quantitates debentes annuatim per eos et ad quod tenentur dictis dominis qui et que venire debent in dictam partem et qui et que sunt et continentur infra hos confines sunt hii, hoc et hec:

et primo infra confines Savarniani,

§ et imprimis ser Martinus Cangii Loretii et fratres et nepotes tenentur et debeant annuatim nomine affectus de mense augusti XVI staria grani boni et puri et necti sine

malitia ad starium Aretinum venale rasum sine giuntis et annuatim de mense decembris in festo Sancti Stephani nomine census XVII [solidos] bonorum denariorum Pisanorum et stare ad iurisdictionem dictorum dominorum¹⁶. / Item dicto tempore pro terris de Campecoli dicti Martinus, fratres et nepotes nomine affectus unum starium grani ad dictum starium Aretinum sine giuntis; item dicto tempore pro domnicariis nomine affectus annuatim unum starium grani ad dictum starium.

§ Heredes olim Bucçoli anuatim nomine fictus dictis nominibus X staria grani ad dictum starium et nomine census anuatim solidos XIII denariorum Pisanorum et stare ad iurisdictionem; item pro donicariis anuatim nomine fictus unum starium grani ad dictum starium.

§ Ciolus et Maçça Guiducci nomine affectus IIII^{or} staria grani et V staria ordeï ad dictum starium, et solidos VIII census et stare ad iurisdictionem.

§ Petruccius et Vagnolus Iohannis nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos XVIII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Landus Balduccii anuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos ** Pisanorum nomine census et iuris[dictionem].

§ Burnettus Gianelli anuatim nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Marcius et Maffuccius de Marçis anuatim nomine fictus XX staria grani ad dictum starium, solidos XX Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Martinellus Gianelli de Gragnano anuatim nomine fictus XXVIII staria grani ad dictum starium et solidos XXXI Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Andreuccius de Gragnano anuatim nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Cungius Guidonis anuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Iohannes Benciovennis anuatim nomine fictus VIII staria grani et VIII staria ordeï ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Berarduccius Berardi anuatim nomine fictus VII staria grani ad dictum starium et solidos VII Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Farsectus Burnettii anuatim nomine fictus IIII staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ heredes Giovagnoli Pauli nomine fictus III staria grani et III staria spelte ad dictum starium et solidos VI Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Ugolinellus Bianchi nomine fictus IIII^{or} staria grani et IIII^{or} staria ordeï ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Montagnolus Franceschi nomine fictus XVI staria grani ad dictum starium et solidos XV Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

¹⁶ c. 5v. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo trecentesimo XXI^o, indictione IIII^a, domino Iohanne papa XXII^o regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur in alio folio proximo sequenti, ubi dicitur 'item dicto tempore pro terris et cetera'». Inoltre la *complectio* notarile, poi ripetuta in fondo all'atto: «Ego Maffeus olim Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus contentis [in presenti] parte huius folii et aliis continuantiis suis in alio seu aliis sequentibus foliis interfui [et rogatus scribere] scripsi et in publicam formam redigi [così in A]». In testa alla pagina, a margine, la breve indicazione, di mano posteriore: «N(umer)o confines circa Savarnianum».

§ Balduccius Iohannis annuatim nomine fictus VII staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Duccius Lucarini annuatim nomine ficti XII staria grani ad dictum starium et solidos ** Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Ubertinuccius et Ghirarduccius nomine fictus IIII^{or} staria grani et VI staria ordeï ad dictum starium et solidos VIII census et iurisdictionem.

§ Accorsuccius de la Quercia nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Vagnolus Schiatti qui dicitur Tromba anuatim nomine affectus VIII staria grani ad dictum starium et VIII staria ordeï ad dictum starium et solidos XX Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Masius Venture anuatim nomine fictus V staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Maççolus Ubertinuccii et fratres nomine fictus ** staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Bivanius Martinelli nomine fictus III staria grani et XII staria sichalis [et] ordeï et solidos XX Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Duccius Benincase nomine fictus VI staria ordeï ad dictum starium et solidos XXII nomine census et iurisdictionem.

§ Martinus Braide anuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et stare ad iurisdictionem.

§ Giovagnolus, Salvuccius et Cambius stare ad iurisdictionem tantum.

§ Cambius Cittadini et filii ad iurisdictionem tantum.

Item posuerunt in dicta parte silva de Carra cum omnibus suis pertinentiis et lama de Borcis cum omnibus suis iuribus et pertinentiis. Nomina vero ecclesiarum quarum ius patronatus pertinere debet ad dictum Ciappettam pro dicta sua parte et que sunt infra confines Savarniani sunt hec, ecclesia Sanctorum Iacobi et Christofori de Castillione Popani, ecclesia Sancti Blasgii de Sanfioren[ço], et domus^b hospitalis de Caboe.

Lura, res, bona, homines et fideles de Casanovole qui et que veniunt in dictam partem infra describuntur:

§ imprimis Salvuccius olim Brecchie del Piano anuatim nomine fictus V staria grani ad dictum starium et solidos V [Pisanorum] census et stare ad iurisdictionem¹⁷. /

§ Filii Giannis del Piano tenentur anuatim nomine affectus de mense augusti ut supra V staria grani ad dictum starium Aretinum venalem sine giuntis, scilicet ad rasum, et solidos V Pisanorum nomine census anuatim et stare ad iurisdictionem.

§ Gorinus Bonaveris annuatim nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Pierus Benincase annuatim nomine fictus tres staria grani ad dictum starium.

¹⁷ c. 6r. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo CCC° XXI°, indictione IIII°, domino Iohanne papa XXII° regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra ab alia parte huius folii, ubi dicitur 'Filii Giannis et cetera'».

§ Ciecchus de Sigliano annuatim nomine fictus VII staria grani ad dictum starium et nomine census solidos III^{or} Pisanorum et iurisdictionem.

§ Donatuccius eius filius annuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Heredes Cungii de Capannis annuatim nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos XVIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Landinus Orlandi de Caminata nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos III Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Guiduccius Martini annuatim nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et stare ad iurisdictionem.

§ Podere quod olim tenebat Daille nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Fuccius Santesi annuatim nomine fictus V staria grani ad dictum starium et duos staria sichalis^c ad ipsum starium corente et III^{or} staria ordeï ad dictum starium rasum et solidos X Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Venturellus Adacti anuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Giovagnolus qui dicitur Orsacchinus nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Ranerolus de Speltare annuatim nomine fictus XXIII staria grani ad dictum starium et solidos XXV Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Nicoluccius et Maçça Balduccii nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Ranaldus de Celle annuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Concinus vocatus Mergone Venture et fratres nomine fictus XVI staria grani ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum census et iurisdictionem.

Item de territorio et districtu plebis Speline et Sanfiorençii et ecclesie de Spelina seu ipsius parocchie et in primis:

§ Podere et eius tenitores quod olim consuevit tenere a dictis dominis Ranaldus olim Pauli de plebe Speline annuatim nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Iacomuccius Popani del Pogio annuatim nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos XVIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Heredes Rafaitucci anuatim nomine fictus XI staria grani ad dictum starium et solidos XXII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Brunus Popani del Pogio anuatim nomine fictus V staria grani ad dictum starium et solidos V Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Maffuccius et Avaruccius Bianchi anuatim nomine fictus XV staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Cione domne Venche anuatim nomine fictus III staria grani et III staria ordeï ad dictum starium et solidos VII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Pierus Bianchi anuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos XI Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Ghirardus Detavive de Barontello nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XVIII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Filii Christofori de Speline anuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Filii olim Bonaveris de Colle nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Cambiuccius Braccii nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Ranalduccius Guiducci nomine fictus III^{or} staria grani et III^{or} staria ordei ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Orlanduccius Martoccii anuatim nomine fictus III staria grani et III staria spelte ad dictum starium et solidos V Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Cungius de Balloctis de Colle nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Castelluccius et Venutellus Pauli nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Uguccius Acattabonis nomine fictus VIII staria et dimidium grani ad dictum starium et solidos X et denarios VI Pisanos census et iurisdictionem.

§ Mencius Accattabonis nomine fictus VIII staria et dimidium grani ad dictum starium et solidos X et denarios VI Pisanos census et iurisdictionem.

§ Bonavere Ranerii annuatim nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Donatuccius Maffei de Salbelle nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et iurisdictionem¹⁸. /

§ Podere et tenimentum quod tenuit et tenere consuevit a dictis dominis ad affictum cum omnibus suis iuribus et pertinentiis et nunc dislocatum Bonaiutus del Colle et stare debet ad iurisdictionem

§ Balduccius Torpini annuatim nomine fictus XXVIII staria grani ad dictum starium et solidos XXVI Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Filii Ubertini de Salbelle nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Podere Giovagnoli Dominici et eius tenitores nomine fictus III staria grani et III staria spelte et solidos XIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Heredes Penchi de Barontella nomine fictus III staria grani et III staria spelte et solidos XIII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Braccius de Tuoro nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Sassolus de Terrio annuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Filii Bonacorsi de Valle nomine fictus XI staria grani ad dictum starium et solidos XI Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

¹⁸ c. 6v. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate M^o CCC^o XXI^o, indictione quarta, domino Iohanne papa XXII^o regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra in alio folio proximo sequenti, ubi dicitur 'Podere et tenimentum quod tenuit et cetera'». Inoltre la *complectio* notarile, poi ripetuta in fondo all'atto: «Ego Maffeus olim Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus contentis ab utraque parte huius folii et aliis precedentibus et sequentibus interfui et rogatus scribere scripsi et publicavi».

§ Melanus Bigingii annuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Guillelmuccius vocatus Peççolus nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Giovagnolus Amatucci de Logiano seu de Campogianni annuatim nomine fictus XV staria grani ad dictum starium et solidos XXIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Venutellus Martini et fratres de dicto loco annuatim nomine fictus XV staria grani ad dictum starium et solidos XXIII Pisanorum census et iurisdictionem.

Sequitur modo de villa Cafagii districtus Galbine:

§ Filii Sabati de Scopeto annuatim nomine fictus XXXII staria grani ad dictum starium et solidos XXXII nomine census et iurisdictionem.

§ Pierus Maffucci de dicta villa nomine fictus XXIII staria grani ad dictum starium et solidos XXIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Donatuccius Vivoli nomine fictus XXV staria grani ad dictum starium et solidos XXV Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Graçianus de dicto loco nomine fictus XXV staria grani ad dictum starium et solidos XXV Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Ceschus Caniccia nomine fictus X staria et dimidium grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Tatus Magrini et Martinus eius frater nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Magister Pierus Lombardus nomine fictus XVI staria grani ad dictum starium et solidos XVIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Bettus Ubertainelli annuatim nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Pierus Rossi de Casareççi pro podere quod tenet apud Montefiorinum a dictis dominis nomine fictus VII staria grani ad dictum starium et non ad alia.

Item posuerunt in dicta parte omnia eorum iura que habent et habere possent predicti domini in silva et loco Silve Cerregne et in omnibus suis pertinentiis et adiacenciis sicut consistit in terris arativis, pasturis, silvis et aliis quocumque nomine censeantur.

Item posuerunt in dicta parte curtem et domus quas predicti habent et habere consueverunt in castro Galbine inter ecclesiam dicti loci et domus quondam Maffei de Galbine.

Qua quidem partem et bona atque iura, res et possessiones posite et posita, designata, terminata, expecificata^d et declarata seu positas et declaratas in dicta parte voluerunt, preceperunt, arbitrati fuerunt et laudaverunt ut supra dictum est esse debere et venire in parte dicti Ciappette, iubentes ipsum Ciappettam de dicta parte et rebus, iuribus et bonis designatis in ea esse contentum et nichil ultra petere vel exigere in partem infrascriptam, consignatam dictis fratribus filiis Andree et nepotibus suis pena in compromisso contenta. Quam etiam partem idem Ciappetta volens parere laudo et arbitrio dictorum arbitratorum acceptavit et recepit et de ipsa se tacitum et contentum vocavit et dixit, presentibus, volentibus et consentientibus dictis Nerio, Berardino, Bettino et Guidone.

In secunda vero parte predictis Nerio, Berardino, Bettino et Guidone fratribus filiis olim dicti Andree posuerunt, ordinaverunt, desingnaverunt, expecificaverunt et

declaraverunt infrascripta iura, res, possessiones et bona prout inferius describuntur, videlicet in primis omnia et singula iura, res et bona sicut consistunt in fidelibus, hominagiis, feudatariis, feudis, poderibus, domibus, casamentis, casellinis, areis, capannis, terris cultis et incultis, silvis, pasturis, castagnetis, quercetis, sciamaretis, scopetis, sassetis, vineis, ortis et iure patronatus, dominio, signoria et potestate ace etiam aliis omnibus quocunque nomine nuncupentur per diversa loca, confines, latera et vocabula infra hos confines, videlicet a fossato quod dicitur Libbia intus versus Gellum Freddum, sicut trait seu pretendit sursus intus villa de Talamonchio et villam de Casanovole et procedit sursum ad^e loca que dicuntur Castellaria de Celle, et mittit seu derivatur et descendit infra inter domus ville del Fornello et ^{19/} ipsa^f castellaria usque ad stratam de Valdesambuco qua quis vadit Aretium et procedit ab hospitale de Caboe et ab ipsa strata supra versus dictum Gellum sicut ipsa strata trahit seu mittit in fossatum seu flumen de Chiassis et ab ipsis Chiassis supra seu intra versus dictum Gellum et prout territorium et districtus dictorum dominorum in dicto loco extenduntur et procedunt usque ad territorium et districtus dominorum de Petramala et Montebuono et usque ad territorium et districtus ville de Campriano et usque ad territorium villarum de Casale et usque ad territorium villarum de Galbine, salvo tamen et reservato quod in hanc partem non intelligantur nec veniant aliqua iura, poderia, res sive bona que et quas infra predictos confines domina Guida uxor dicti Ciappette haberet seu consueta est habere ipsa vel alius pro ea aliquo modo sive causa et sicut actenus consueta est et ita ab ista die in antea per se vel alium seu alios possit et sibi liceat ipsis iuribus, rebus et bonis uti et frui pro libito sine molestatione alicuius, salvo et reservato etiam dicto Ciappette quod locus vinee et ipsa vinea cum omnibus suis pertinentiis semper remaneat dicto Ciappette et ad eum pertineat sicut actenus habere, tenere et possidere consuevit per aliam divisionem inter eos factam et ea et suis iuribus et pertinentiis sibi liceat uti et frui pro libito sine molestia et contradictione alicuius nec im presentem divisionem venire possit nec debeat, que vinea et locus posita est in loco dicto Gello Freddo, subtus rem dicte ecclesie et alios fines veriores.

Item posuerunt in dicta parte omnia et singula iura, res, rationes et bona que et quas dicti Ciappetta et filii Andree predicti habent et habere possent seu consueti essent habere in villa Presciani et suis pertinentiis sicut consistunt in fidelibus, hominagiis, feudis, feudatariis, poderibus, domibus, casellinis, areis, capannis, vineis, ortis, terris cultis et incultis, pasturis, silvis, quercetis, sciamaretis, scopetis, rupinis, sassetis, iure patronatus, dominio, potestate, signoria et aliis quocunque nomine nuncupentur per diversa loca, latera et vocabula infra seu intra hos confines, videlicet a fossato quod dicitur fossatum de Cansiglione quod orritur et procedit a via del Piano del Pruno que est ad pedes pendiciarum castri Montisaguti et qua quis vadit versus Prescianum et desce(n)dit infra seu intra inter villam Silliani et territorium ville Presciani per Rupinatam usque in fossatum quod dicitur Libbia intra, versus Prescianum, et a fossato quod dicitur fossatum de Rancoleio et nascit a dicta via del Piano del Pruno et facit omnia dicto fossato de Cansiglione et descendit infra in fossatum de Campione

¹⁹ c. 7r. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo CCC° XXI°, indictione quarta, domino Iohanne papa XXII° regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra in alia parte huius folii, ubi dicitur 'et ipsa castellaria usque ad stratam de et cetera'».

usque ad flumen Sovare et a dicto flumine Sovare intus, versus Prescianum et a dicto fossato Libie intus, versus Prescianum.

Item posuerunt in dicta parte omnia et singula iura, res et bona que predicti habent et habere consueverunt in iure patronatus ecclesie Sancti Iohannis et ecclesie Sancti Andree de Logiano et in eorum popolis et parrochiis et territoriis sicut consistunt in fidelibus, feudatariis, feudis, iure patronatus, poderibus, domibus, casamentis, casellis, areis, capannis, ortis, vineis, terris cultis et incultis, pasturis, silvis, castagnetis, sciamaretis, rupinis, acquiviis et aliis quocumque nomine nuncupentur per diversa loca, latera, vocabula et confines.

Item posuerunt in dicta parte omnia et singula iura, res et bona que predicti habent et habere possent seu consueti sunt habere in ecclesia Sancti Bartolomei de Volterena et in ipsius populo, parrocchia sive territorio sicut consistunt in fidelibus, feudatariis, feudis, fictibus, censibus, pensionibus, acquibolis, poderibus, domibus, casellinis, casamentis, areis, capannis, vineis, ortis, terris cultis et incultis, pasturis, silvis, sciamaretis, sassetis et aliis quocumque nomine nuncupentur per diversa loca, latera, vocabula et confines.

Item omnia et singula iura, res et bona que predicti domini habent et habere soliti sunt in castro, territorio et villis de Galbine, exceptis que venerunt et posita sunt supra in dicta parte Ciappette et excepto iure patronatus ecclesie predicte de Galbine, quod sit et esse debeat commune inter eos omnes dominos et ad communem usum remaneat, ac etiam ad communem usum remanere debeat ipsum castrum Galbine in dominio, singnoria et aliis honoribus ut moris est, exceptis que expecificata et desingnata sunt in alicuius partem, quibus eorum quilibet possit uti prout eidem desingnata et ordinata sunt et fuerint in suam partem sicut dicta bona et iura consistunt in fidelibus, feudatariis, feudis, fictibus, censibus, pensionibus, domibus, casamentis, casellinis, areis, capannis, vineis, ortis, terris arativis et saudis, pasturis, silvis, castagnetis, quercetis, sciamaretis, acquiviis, et aliis quocumque nomine censeantur per diversa loca, vocabula, latera et confines.

Item omnia iura que predicti domini habent et habere soliti sunt in podere et tenimento et omnibus suis iuribus et pertinençiiis quod a dictis dominis tenere consuevit Iohannes de Lontano et nunc Vagnolus Balestri, de quo^s consuevit et tenetur annuatim²⁰ / nomine fictus sex starios grani ad starium Aretinum venalem sine giuntis, scilicet rasum, et solidos VI denariorum Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem ipsorum dominorum.

Item posuerunt in dicta parte dimidiam partem pro indiviso cum Meo Martinelli de Burgo Sancti Sepulcri quam dictus Ciappetta habebat et habere poterat in duabus petiis terre arativis positis in contrata Ripalte, prima quarum est in loco dicto Campo del Guardengho iuxta vineam Albertuccii de Galbine et alios suos fines, secunda vero est in loco dicto Campo dal Sabione iuxta suos veriores fines. Alia autem medietas

²⁰ c. 7v. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo CCC° XXI°, indictione IIII^a, domino Iohanne papa XXII° regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra in alio folio proximo sequenti, ubi dicitur 'nomine fictus sex staria grani et cetera'». Inoltre la *complectio* notarile, poi ripetuta in fondo all'atto: «Ego Maffeus olim Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus [et singulis] contentis in presenti folio et aliis precedentibus et sequentibus prout continuatur [infra interfui] et rogatus scribere scripsi et publicavi».

ipsarum terrarum pro indiviso pertinebat ad dictos fratres et nunc per emptionem et venditionem ad ipsum Meum Martinelli de Burgo Sancti Sepulcri.

Item posuerunt in dicta parte omnia iura que predicti domini habent et habere possent in silva del Campione, posita ad pedes pendiciarum dicti castri Montisaguti iuxta suos veriores fines.

Item dimidiam partem iurium que habent pro indiviso cum dicto Ciappetta eorum patruo in silva dei Corpali posita ultra l'Acqua prope silvam Cerrengnam cum omnibus suis pertinentiis.

Item dimidiam partem dimidie partis pro indiviso cum Ciappetta et aliis consortibus de Galbine quam habent et habere possent in silva de Cafagio et suis pertinentiis.

Item posuerunt in dicta parte domus et casamenta que predicti domini habent et consueti sunt habere in castro Galbine, loco dicto Postierla, inter domus ecclesie dicti castri et murum castellanum et domus Nini et Albertuccii.

Quorum feudatariorum et poderium nomina et quantitates debentes ex eis et per eos ac etiam servitia et iura patronatus per ordinem inferius describuntur, qui et que et quod veniunt in dictam partem predictorum filiorum Andree et infra predictos confines et quemlibet predictorum et im primis infra confines de Gello Freddo:

§ Forçorinus et Guccius fratres filii olim Bonoris de Taviernole annuatim nomine fictus de mense augusti tenentur et debent decem et octo staria grani ad starium Aretinum venalem sine giuntis et stare ad iurisdictionem.

§ Domna Bruna de Tavernole^h annuatim nomine fictus de dicto mense XV staria grani ad dictum starium et annuatim de mense decembris in festo Sancti Stephani nomine census solidos XX Pisanorum et stare ad iurisdictionem.

§ Sabatinus Balduccii de dicta villa nomine fictus annuatim VI staria grani et VI staria ordeï ad dictum starium et solidos XII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Boncinus et Coççus de Camoreccii nomine fictus XVI staria grani ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Brunus Iacobi de Talamonchio nomine fictus XX staria grani ad dictum stariumⁱ et solidos XX census Pisanorum et iurisdictionem.

§ Brunus Pauli de dicto loco nomine fictus XXIII staria grani ad dictum starium pro duobus poderibus et solidos XXIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Luccius Guidonis de dicto loco nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Pierus Pauli de la Selva nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Vagnolus et Pieruççius Guidonis nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Lunardus Penacci et heredes Giannis pro duobus poderibus annuatim nomine fictus VIII staria grani et unum starium ordeï ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Factuccius Franceschi annuatim nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos XVIII Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Compiutus Bonaiuti de Maççano nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos XVIII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Paulus Imeldine de dicto loco nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Balduccius de Petralto nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Ceschus Dominice de Sorbignolla nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Ceschus Boncii et consortes nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Salvuccius Bernardi de la Valle nomine census annuatim solidos II et denarios VI Pisanos et stare ad iurisdictionem.

§ Podere olim Prebene nomine fictus annuatim III staria grani ad dictum starium et solidos III Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Vannes Venture de la Valle nomine fictus annuatim undecim staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Viva Venture de la Valle nomine fictus II staria grani et unum starium ordeï ad dictum starium et solidos III Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Checcus de la Valle annuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Becchus Orlandi annuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et nomine census solidos VIII Pisanorum et iurisdictionem.

§ Naldus Benamati de Camognano nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Landinus Orlandi de dicto loco VIII staria grani ad dictum starium nomine fictus et solidos VIII Pisanorum census et iurisdictionem²¹. /

§ Ugolinus Restori de Lamis tenetur annuatim nomine fictus XII staria grani ad starium Aretinum venale rasum sine giuntis et solidos XII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Iacomuccius Alberti de Lamis annuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Ugolinus Giovanetti de Seççano nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Bonavere Ondedei de dicto loc nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Michele Bruni de Fontana nomine fictus duos staria grani ad dictum starium et solidum unum Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Graçia Bigingii del Moro nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum nomine^j census et iurisdictionem.

§ Lungius Maffei annuatim nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Dinellus Bonsignorìs nomine fictus VII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

²¹ c. 8r. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo CCC° XXI°, indictione quarta, domino Iohanne papa XXII° regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infr[a in ali]a parte huius folii, ubi dicitur 'Ugolinus Restori de Lamis et cetera'».

§ Vuccius qui dicitur Papa olim Iacobi nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Doncius Iacobi nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et stare ad iurisdictionem.

§ Ubertinuccius Bruni nomine fictus III staria grani et III staria ordeï ad dictum starium et solidos V Pisanorum census et iurisdictionem

§ Pierus Amadoris et Guastavilla Balduccii ad iurisdictionem tantum

§ Viva de la Fracta ad iurisdictionem tantum

§ Vagnolus presbiteri de Camongnano qui moratur ad Rancora sive a la Lama ad iurisdictionem tantum.

§ Accorsuccius de Camongnano qui moratur a la Lama ad iurisdictionem tantum.

§ Teçius Valentini et Ghirardus Nuccie ad iurisdictionem tantum.

§ Gorus Antonii de Sorbignalla et ipsius podere non venit in hanc partem set ad iurisdictionem remanet et esse debet communis dicti Ciappette et Maffei de Galbine et habentibus iura sua.

Item posuerunt in dicta parte ecclesiam et ius patronatus ecclesie Sancti Niccolai de Gello.

Item ecclesiam et ius patronatus ecclesie Sancti Bartolomei de Camongnano cum suis cumpatronibus.

Item ecclesiam^k et ius patronatus ecclesie Sancte Lucie de Sorbingnalla.

Sequitur modo de villa Presciani et que sunt infra suos confines:

§ Ranaldus Benciovennis de Presciano tenetur anuatim nomine fictus de mense augusti XX staria grani ad dictum starium Aretinum venalem sine giuntis et anuatim de mense decembris in festo Sancti Stephani solidos XX Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Heredes Guiduccii Trammarini anuatim nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XXV Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Bianchus et consortes nomine fictus anuatim unum starium grani ad dictum starium et non ad alia tenentur.

§ Maescottus et Iacominus del Perro nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Nutus Iohannis de Presciano nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Luti Trancredis anuatim nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Cenne olim Benis de Casole et Mannu[s ei]us frater nomine fictus XVI staria grani ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Guiduccius Ranerii anuatim nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Ceschus Tancredis anuatim nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XXV Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Ranaldi Giovanelli anuatim nomine fictus XXVIII staria grani ad dictum starium et solidos XXV Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Filii Pasquarini anuatim nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Podere quod olim tenuit Ascarellus a dictis dominis nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Martinus et Andreucci Iohannis nomine fictus XVI staria grani ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Podere de Casavecchia nomine fictus anuatim duos staria grani ad dictum starium et non ad alia.

§ Paciolus Iohannis anuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Riccius Fantis anuatim nomine fictus unum starium grani ad dictum starium et non ad alia.

Sequitur modo de populo Sancti Iohannis et Sancti Andree de Logiano et que continentur in eis.

§ Paganucci Riccoli del Ponte anuatim nomine fictus V staria grani et V staria spelte ad starium de Castillione Factalbeccho et solidos XIII Pisanorum nomine census dicti temporibus et stare ad iurisdictionem.

§ Brunellus Iohannis de Cerretole nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium Aretinum et solidos XII Pisanorum census et stare ad iurisdictionem²². /

§ Filii olim Blasgii de dicto loco anuatim nomine fictus III^{or} staria grani ad dictum starium Aretinum venalem rasum sine giuntis de mense augusti et anuatim nomine census solidos X Pisanorum de mense decembris in festo Sancti Stefani et stare ad iurisdictionem.

§ Venutus Orlandini anuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Sabatinus Boni de Logiano et fratres nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Guiducci Vive de Cerretole anuatim nomine fictus V staria grani¹ ad dictum starium et solidos V Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Maçça Bruni del Ponte anuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Item pro alio podere quod tenet in sindicaria Savarniani VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Avarucci et Guiçça fratres donne Chiare nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Tofanus Bonaveris annuatim nomine fictus III staria grani et III staria spelte ad dictum starium et solidos VI Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Iacomucci Salvucci sive eius heredes nomine fictus XXIII^{or} staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Feus Francesche de Çaccharello nomine fictus XVI staria grani ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

²² c. 8v. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo CCC^o XXI^o, indictione IIII^a, domino Iohanne papa XXII^o regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra in sequenti quaderno et in primo folio ipsius, ubi dicitur 'Filii olim Blasgi de dicto loco et cetera'». Inoltre la *complectio* notarile, poi ripetuta in fondo all'atto: «Ego Maffeus olim Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus et singulis contentis in pres[enti folio] de octo foliis et aliis suis continuançis interfui et rogatus scribere scripsi et publicavi».

§ Vagnolus Iacomuccii nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XIII nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Venutellus Bonaveris del Ponte annuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Santucciis Orlandini nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Fumaiolus Ranerii de Logiano nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Berta Gallgani annuatim nomine fictus III staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

Sequitur modo de confinibus et territorio Volterene

§ Heredes Maffucci Venuti annuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Bentevegna Iohannis de Sasciello anuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Heredes Simuccii Cambii anuatim nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Sabatus de Scopeto anuatim nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Vagnolus Augurini anuatim nomine fictus XII staria grani et VI staria spelte ad dictum starium et stare ad iurisdictionem.

§ Checcus et Muccius fratres olim Ranaldi del la Calle nomine fictus anuatim VIII staria grani ad starium de Castillione Factalbeccho et anuatim nomine census VII solidos Pisanorum et stare ad iurisdictionem.

§ Alducciolus de la Bancha annuatim nomine fictus III staria grani et duos staria spelte ad dictum starium et solidos V Pisanorum census et iurisdictionem.

§ G nolus Villani anuatim nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Salimbene Vive et consortes nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Bernardus Brunaccii anuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Buccius Iacobi et fratres annuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos XI Pisanorum census et iurisdictionem²³.

§ Ceschus Ricci annuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Massaiolus de la Bancha anuatim nomine fictus VII staria grani ad dictum starium et staria VI spelte et solidos XI Pisanorum et iurisdictionem.

§ Guadagnolus de la Calle annuatim nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos XVIII Pisanorum census et iurisdictionem.

Sequitur de confinibus et curia seu territorio Galbine

§ Vannes Cungii de Forcole annuatim nomine fictus V staria grani ad dictum starium et stare ad iurisdictionem.

²³ La copia mutila di questo documento inizia da questo *item*.

§ Cungius Magrini annuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Ubertinuccius Ciofani nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Heredes Salvucci Benis de la Fonte nomine fictus VI staria grani et IIII^{or} staria spelte ad dictum starium et solidos XV Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Viva Niscechelli del Monte nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Benciovenne Muccii nomine fictus VII staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Bellinellus de Casarecci annuatim nomine fictus XXII staria grani ad dictum starium et solidos XVIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Fortuccius Franceschi annuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Minus et Stephanus Celli nomine fictus XXIII staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Sabatinus del Mingno annuatim nomine fictus XV staria ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Bandinus de Forcole annuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et stare ad iurisdictionem.

§ Paulus Mencii annuatim nomine fictus unum starium grani ad dictum starium et duos staria spelte ad dictum starium corente et annuatim nomine census solidos VI et denarios VI Pisanos et stare ad iurisdictionem²⁴. /

§ Gillico et nepotes annuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium Aretinum venale sine giuntis et VI staria spelte ad dictum starium et solidos XV Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Tanus Rossi annuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

Item posuerunt in dicta parte ecclesiam et ius patronatus ecclesie quod predicti domini habent et habere consueverunt in ecclesia Sancti Bartolomei de Volterena et in ipsius iuribus et pertinentiis.

Item ecclesiam et ius patronatus ecclesie quod ipsi domini habent et habere soliti sunt in ecclesia Sancti Laurenzii de Presciano et ipsius iuribus.

Item ius patronatus ecclesie quod ipsi domini habent et habere soliti sunt in ecclesia Sancti Iohannis de Ultralacqua de plebatu plebis Speline; ecclesia autem de Galbine ut dictum est sit et esse debeat et remaneat inter dictos dominos pro indiviso cum aliis eorum consortibus et ipsorum iura habentibus communis et ad communem usum more solito.

Item posuerunt in dicta parte dimidiam partem pro indiviso cum Maffeo de Galbine iurium iurisdictionis que predicti domini habent et habere possent et consueverunt

²⁴ c. 9r. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo tricesimo XXI^o, indictione quarta, domino Iohanne papa XXII^o regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur ab alia parte huius folii, ubi dicitur 'Gillico et nepotes annuatim et cetera'».

habere simul cum dicto Maffeo in podere et tenimento et eius tenitoribus quod habere, tenere et possidere consuevit Montuccius Giane de Casarecci in territorio de Galbine.

Quam quidem partem et bona desingnata, posita, terminata, exppecificata et declarata in dicta parte voluerunt, preceperunt, laudaverunt et arbitrati fuerunt, pronuntiaverunt et posuerunt in partem dictorum Nerii, Berardini, Bettini et Guidonis, iubentes ipsos de eadem esse contentos et nichil ultra petere insuper dictam partem datam et desingnatam dicto Ciappette eorum patruo.

Item laudaverunt, sentenciaverunt, pronuntiaverunt, arbitrati fuerunt, laudaverunt et preceperunt ad perpetuam firmitatem et declarationem omnium predictorum quod si aliquae terre et possessiones de aliquibus poderibus, donicariis vel aliis aliquo modo seu in aliquo loco sive parte excederent ultra vel extra confines, territoria vel discriptus aliquarum supradictarum partium et mitterent seu essent intra vel infra confinia et districtus seu territorii alterius partis non intelligantur esse vel venisse in illam partem in qua fuerint sive essent set nichilominus sint et esse debeant in illa parte in qua est maioritas et principalitas seu capud poderis et tenimenti unde orta est dicta talis possessio et particula poderis et quod quilibet de dictis partibus et eorum feudatarii, fictuarii, censuarii et laboratores poderium unde orta est per se vel alios possint et sibi liceat ipsas tales terras et possessiones pro libito prosequi, habere, tenere et possidere et eis uti et frui sine molestia et contradictione alicuius et quod nullus predictorum possit nec debeat in predictis et circa predicta alterum non molestare sub pena compromissi.

Item laudaverunt et dixerunt eo modo et nomine quo supra quod Massus de Sai, qui nunc moratur et est de villa Logiani cum omnibus suis filiis et heredibus et iuribus et pertinentiis, non intelligatur esse nec venisse in aliqua dictarum partium set inter dictos dominos sit communis et ad communem usum more solito remaneat et esse debeat inter eos.

Item si aliquis feudatarius, fictuarius, censuarius vel alius quocumque nomine censeatur esset seu aliquo modo habitaverit infra seu intra confinia dictarum partium vel aliquo earum qui teneret a plebe Speline presentialiter vel in futurum sit et esse debeat ad iurisdictionem illius domini in cuius parte habitaverit et residentiam fecerit.

Item laudaverunt, arbitrati fuerunt ac preceperunt quod Serchius de Forcole et ipsius podere tamquam alloderius remaneat communis inter eos isto modo, videlicet quod ille dominus qui pro tempore fuerit potestas in dicta terra et exercuerit regimen potestarie predictae illo anno quo duraverit regimen dicte sue potestarie possit et sibi liceat in eum et eius bona, res sive iura ad suam propriam utilitatem exercere iurisdictionem et pro libito eis uti et frui more solito nec teneatur cum aliis dominis eo anno, silicet ipsius potestarie quod inde preceperit aliquatenus communicare et sic procedendo de uno anno in alterum singulis temporibus sicut pro rata tanget potestaria predicta.

Item ad conservandam inter eos perpetuam pacem et concordiam et ad hoc ut aliqua discordia, dixessio, lix vel questio sive molestia orriri non possit inter dictos dominos vel aliquem eorum laudaverunt, sentenciaverunt, arbitrati fuerunt, pronuntiaverunt, dixerunt et preceperunt quod nullus de dictis dominis possit nec debeat aliquo modo sive causa acquirere, percipere, emere, prosequi, consequi, adipisci vel habere aliqua iura, res sive bona preter predicta desingnata et declarata supra in parte, infra vel intra partem alicuius seu intra vel infra confinia districtus et territoria alicuius alterius

dominorum predictorum ab aliqua persona, commune sive loco contra voluntatem vel sine voluntate et consensu expresso illius domini in cuius parte, confinibus et territorio fuerit sive fuerint res, iura et bona que aliquis predictorum vellet et intenderet acquirere, emere vel habere, sub pena dicti compromissi, salvo tamen et reservato quod dictus Ciappetta possit et sibi liceat habere, percipere, prosequi, consequi, acquirere, petere, exigere et cum effectu recipere iura, res et bona olim Lombarducci Salvucci [et eius] heredum et ius eorum habentium ubicumque forent per diversa loca, latera, vocabula et confines et pro hiis habendis, [adipi]scendis, consequendis, petendis et exigendis non intelligatur dictum Ciappettam²⁵ / propterea incidisse in penam compromissi et nullus alius predictorum dominorum possit nec debeat in dictis bonis, iuribus et rebus aliquo modo sive causa, iure sive titulo, iura, actiones vel rationes acquirere, percipere vel habere sub dicta pena compromissi predicti.

Item dixerunt, voluerunt, laudaverunt et arbitrati fuerunt quod dictus Nerius possit et sibi liceat per se vel alium a quibuscumque personis quocumque iure sive titulo acquirere, percipere vel habere, prosequi, adipisci et consequi tam in proprietate quam in possessione, dominio sive quasi, vendicare, recuperare omnia iura et actiones sive bona que et quas voluerit in bonis et de bonis sive ex bonis et hereditate olim domini Alberti de Galbine et olim Guillelmi sui filii et in bonis et de bonis sive ex bonis et rebus Maffei olim dicti domini Alberti et etiam iuribus suis eis competentibus et competituris quod preteritis temporibus sive nunc realibus et personalibus uti et frui ad rehabendum et recuperandum, acquirendum, adipiscendum, consequendum, percipiendum in bonis et de bonis predictorum vel alicuius eorum, et ea percipere, habere, tenere et possidere pacifice et quiete sine molestatione alicuius aliorum dominorum ita quod libere possit et valeat a quibuscumque voluerit qui aliquod ius, titulum sive causam pretenderet et haberet vel quondam habuisset seu in futurum habebit in predictis bonis et rebus sive hereditate alicuius predictorum nunc vel quod fuerunt vel in eorum^m bonis et rebus illud ius acquirere, adipisci quocumque modo voluerit et etiam iura et actiones contra predictos et eorum heredes et successores in bonis et rebus predictorum preteritis communibus sive iura quocumque modo consequentia, competentia et competitura tam realia quam personalia et pro hiis acquirendis, adipiscendis et consequendis non intelligatur dictus Nerius in dicta pena incidisse, et quod nullus alius predictorum dominorum possit nec debeat in predictis bonis, rebus et hereditate ius aliquod acquirere, percipere vel habere aliquo modo sive causa sub dicta pena compromissi.

Item quod si aliquis predictorum dominorum aliquo tempore, modo sive causa acquisivisset et habuisset aliquo iure sive titulo aliqua iura, res sive bona in aliquo loco ab aliqua persona, universitate sive loco usque in presentem diem, ipsa iura, res et bona possit pro libito habere, tenere et possidere pacifice et quiete et sibi liceat eis

²⁵ c. 9v. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo trecentesimo XXI°, indictione quarta, domino Iohanne papa XXII° regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra in alio folio proximo sequenti, ubi dicitur 'Propterea incidisse in pena compromissi et cetera'». Inoltre la *complectio* notarile, poi ripetuta in fondo all'atto: «Ego M[affeus o]lim Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus [ab utraque parte] huius folii contentis et aliis precedentibus et sequentibus interfui et rogatus scribere [scripsi et public]avi».

uti et frui ad suam propriam utilitatem et ea non teneatur cum aliis dominis communicare, participare vel dividere et quod in predictis et circa predicta unus alterum et alter alterum molestare vel inquietare non debeat sub dicta pena compromissi.

Item laudaverunt, sentenciaverunt, pronuntiaverunt, arbitrati fuerunt, dixerunt et preceperunt quod ipsi domini Ciappetta, Nerius, Berardinus, Bettinus et Guido et quilibet eorum per se et eorum heredes et iura ipsorum et cuiuslibet eorum habentes, teneantur et debeant facere, attendare et inviolabiliter observare inter se ad invicem et vicisim im perpetuum pacem, amorem et concordiam et esse et stare taciti et contenti predictis partibus et divisionibus et etiam aliis partibus et divisionibus factis inter eos vel aliquem eorum per aliquem seu aliquos predictorum hinc retro aliquo modo sive causa, cum scriptura vel sine scriptura, et ipsis acquiescere et consentire et in nullo per se vel alium aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto contrafacere vel venire sub pena predicta.

Item quod nullus predictorum dominorum audeat vel presumat aliquo modo sive causa per se vel alium de iure vel de facto alterum predictorum turbare, molestare, inquietare seu lictigare in tenuta et possessione aliquorum suorum bonorum nec unus alterum vel alter alterum de presentibus^b bonis, rebus et iuribus seu possessionibus impedire nec per se vel alium aliquo modo sive causa se opponere vel obstare quominus aliquis dictorum dominorum per se vel alium possit uti et frui rebus, bonis et iuribus ad eum pertinentibus vel spectantibus aliquo modo, sive causa, set unus quisque predictorum dominorum possit et sibi liceat sine molestatione alterius omnia bona, res et iura ad eum spectantia et pertinentia pro libito pacifice et quiete habere, tenere et possidere, consequi ac percipere et quod nullus predictorum dominorum alterum nec alter alterum possit nec debeat, audeat vel presumat per se vel alium aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto in personis vel rebus aliquo modo offendere et offendi facere nec offendenti consentire nec in aliquo mutare in mala parte, statu et honore alterius set pro posse omnino de se unus pro altero et alter pro altero ad defensione opponere contra omnem personam et locum ac universitatem que et qui modo aliquo sive causa aliquem vel aliquos predictorum dominorum aliquo tempore in personis vel rebus offenderet, molestaret, inquietaret seu turbaret usque ad finem molestationis, offensionis vel inquietationis seu turbationis omnibus suis sumptibus et expensis sub pena et ad penam dicti compromissi²⁶. /

Item statuerunt, laudaverunt, sentenciaverunt, diffinierunt et arbitrati fuerunt quod potestaria et regimen potestarie totius dicte terre Montisaguti sicut predicti domini et eorum antecessores ex vigore suorum privilegiorum ab imperatoria maiestate concessorum dominis de dicta domo actenus gesserunt de uno in alterum et de anno in annum, ita per ipsos dominos Ciappettam, Nerium, Berardinum, Bettinum et Guidonem simul cum aliis ipsorum consortibus de Galbine pro rata temporis et prout inter eos tangit et contigit secundum formam dicte divisionis teneantur et debeant im perpetuum inviolabiliter observare et potestariam regere et exercere et de uno in alterum et de anno in annum transferre et concedere atque committere tempore decenti more solito et prout alterum tanget pro rata temporis. Et quilibet predictorum

²⁶ c. 10r. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate M° CCC° XXI°, indictione IIIª, domino Iohanne papa XXII° regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra ab alia parte huius folii, ubi dicitur 'Item statuerunt, laudaverunt, sententiaverunt et cetera'».

teneatur et debeat per se suosque heredes alterum eorum qui fuerit in regimine dicte potestarie sequi et eum pro posse honorare, manutenere et defendere et taliter facere et curare quod ipsius et ipsorum fideles sint et esse debeant ad dominationem, potestariam, regimen et segnoriam illius domini qui pro tempore officium potestarie fecerit et gesserit more debito ac solito et eidem obedire tamquam potestati et sic successive officium et regimen potestarie inter se ad invicem facere et exercere debeant im perpetuum et quod unus alterum et alter alterum in dicto regimine aliquo modo sive causa audeat vel presumat molestare, turbare vel inquietare sub pena predicta.

Que quidem omnia et singula supradicta predicti arbitri, arbitratores et amica-biles compositores ut supra legitur de capitulo ad capitulum et de particula ad particulam dixerunt, pronuntiaverunt, laudaverunt, arbitrati fuerunt, sentenciaverunt, diviserunt, ordinarunt et sic a dictis partibus observari preceperunt sub pena et ad penam in compromisso contenta, in quam ex nunc prout ex tunc incurratur ipso facto quilibet de dictis partibus qui contra predicta vel predictorum quodlibet per se vel alium aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto dixerit vel fecerit. Reservantes^a sibi arbitris supradictis de voluntate dictarum partium et cuiuslibet de^b dictis partibus licentiam, auctoritatem, potestatem et facultatem predicta omnia et singula interpretandi, exponendi, terminandi et declarandi et super hiis omnibus et singulis, super quibus non inveniretur laudatum, sententiatum, divisum, arbitratum, terminatum et diffinitum, iterum laudandi, arbitrandi, dicendi, pronuntiandi, terminandi, dividendi et disponendi prout et sicut eis arbitris modo quo supra et ex forma compromissi superius denotati, in eos facti per dictas partes, placuerit et visum fuerit de iure et facto cum predictis penis, obligationibus et renuntiationibus.

Lata, dicta, pronuntiata, sententiata, diffinita, laudata, arbitrata, ordinata, divisa et in statu posita fuerunt omnia et singula supradicta per dictos arbitros et arbitratores ex vigore et auctoritate compromissi in eos facti per dictos dominos sive partes, presentibus, volentibus, consentientibus, affirmantibus et amologantibus partibus et dominis supradictis in castro Montisaguti predicti in ecclesia Sancti Petri que est in cassaro dicti castri, presentibus presbitero Donato rectore ecclesie hospitalis Sancti Niccolai de Caboe, Aretine diocesis, Restoro vocato Piaçça de Trebio, qui nunc moratur in dicto castro Montisaguti, Pace Fabro olim Bianchi de dicto Trebio et nunc morante in dicto castro et Petruccio olim Detavive de villa Cerretoli curie Montisaguti, Lando Balduccii de Savarniano et pluribus aliis testibus habitis et vocatis sub dictis anno, indictione et die.

(ST) Ego Maffeus olim Bonagure de Biblena imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius predictis omnibus contentis in supradictis laudis, sententiis, arbitriis, pronuntiationibus, divisionibus, dictis, diffinitionibus et aliis omnibus supradictis interfui et rogatus scribere de mandato et voluntate ipsorum arbitratorum ac etiam dictorum dominorum ea omnia in presenti et aliis precedentibus scripsi et im publicam formam redigi^{o27}. /

^a segue del Piano ripetuto ^b lettura incerta ^c grani in A ^d ci aggiunto in sopralineo ^e segue ad ripetuto in cambio di riga ^f precede et ripetuto in cambio pagina ^g aggiunto in soprali-

²⁷ c. 10v. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate M^o CCC^o XXI^o, indictione IIII^a, domino Iohanne papa XXII^o regnante».

neo^h Taviernole in Aⁱ segue pro duobus poderibus depennato^j segue s depennato^k segue ecclesiam ripetuto per errore^l segue grani ripetuto per errore^m segue vel in eorum ripetutoⁿ segue ipsis espunto^o così in A

6

1321 febbraio 8, chiesa di S. Pietro nel cassero di Montauto

Gli stessi arbitri, volendo completare la divisione iniziata, dividono la parte dei quattro fratelli in tre, la prima delle quali spetti in comune a Neri e Berardino, le altre a Bettino e Guido. Nella prima mettono: 41 *homines* a Gello; 15 a Spilino e Logiano. Nella parte di Guido 14 *homines* a Volterena e in altri luoghi 6 (oltre ad alcuni concessionari in comune coi fratelli). Nella parte di Bettino: 23 *homines* in vari luoghi (oltre ad alcuni concessionari in comune coi fratelli). Il numero totale dei concessionari affidati in esclusiva a un fratello è 99 *homines*, ma ce ne sono almeno altri due affidati in condominio a più di un fratello, per raggiungere la cifra complessiva di 101 concessionari che costituiscono questa parte. Ognuno dei fratelli inoltre avrà una parte delle case presenti nel castello di Montauto, vicino alla posterla.

Il sesto documento, che occupa cc. 11r.-14r., è indicato a margine con la notazione forse coeva "Numero VI", e il breve regesto, sicuramente della stessa mano del documento: "Laudum inter filios Andree tantum". Stato di conservazione buono, non ostante qualche macchia di umidità e alcuni piccoli fori su tutte le carte, ma tutti esterni allo specchio di scrittura, tranne uno ciascuna c. 12 e c. 13, in fondo alla pagina; uno strappo su c. 11, ricucito ab antiquo. In tutte le carte si registra la caduta di qualche lettera in mezzo alla pagina in corrispondenza di una piegatura verticale che probabilmente interessò tutto il quaderno. A margine di c. 12r. compare l'annotazione "No(ta) de districtu Volterrene". Inoltre alcune manicule qua e là segnalano passaggi importanti. Linee di scrittura: 48 (c. 11r.), 46 (c. 11v.), 48 (c. 12r.), 50 (c. 12v.), 45 (c. 13r.), 48 (c. 13v.), 31 (c. 14r.).

In Dei nomine amen. Anno Eiusdem a nativitate millesimo tricentesimo vigesimo primo, indictione quarta, domino Iohanne papa XXII° regnante, die octava intrante mensis februarii.

Cum hoc esset quod lix et questio, dixessio et discordia verteretur et esset intra Nerium, Berardinum, Bettinum et Guidonem fratres filios olim Andree de Montaguto et quoslibet eorum nomine et occasione divisionis suorum bonorum communium et cuiuscumque alterius litis et cause et ipsas eorum et cuiuslibet eorum lites et questiones commisissent et compromisissent in discretos viros presbiterum Ciupum rectorem ecclesie de Galbine, presbiterum Aldobrandinum rectorem ecclesie Sancti Niccolai de Gello, prebiterum Cambium rectorem ecclesie Sancti Blasgii de la Schieggia, Melanum Bigingii, Duccium Lucarini, Pierum Rossi de Casareccii, Martinum Orlandi de Colongnola, Pierum Pauli de la Selva, Marescotum de Presciano, Buccium Iacobi de Volterena, prout de ipsorum compromisso plene ac publice patet manu mei notarii infrascripti, et volentes ipsi arbitri cessare ne inter dictos fratres aliqua scandali materia

orriatur et ad hec ut pax, amor et concordia perpetuo vigeant inter eos ex vigore dicti compromissi in eos facti per dictos dominos, sequendo etiam formam laudi lati inter dictos fratres ex una parte et Ciappettam eorum patrum ex parte altera, in quo continetur quod de ipsorum bonis communibus fiant tres vel quattuor partes, ipsi omnes arbitri et quilibet eorum de communi concordia et voluntate pro bono pacis et amore concordie, de pura et vera scientia et non per errorem laudaverunt, dixerunt, arbitrati fuerunt, sententiaverunt, pronuntiaverunt et diffinierunt quod de ipsorum bonis communibus que per supradictam divisionem factam inter eos et dictum Ciappettam ut patet manu mei vel alia quacumque de causa eis venerunt in parte vel ad eos pertinerent iure hereditario vel alio quocumque iure sive titulo fiant tres partes sicut inferius per ipsos arbitros plenius describuntur et denotantur, videlicet dictis Nerio et Berardino communiter unam partem, Bettino aliam partem et Guidoni predicto tertiam partem et ipsas partes ipsis dominis ut dictum est et cuilibet eorum sic distinte ordinaverunt, dederunt et concesserunt, ponentes primo et principaliter in prima parte pro dictis Nerio et Berardino omnia et singula iura, res et bona infrascripta:

in primis omnia et singula iura, res et bona sicut consistunt in iure patronatus, in fidelibus, feudatariis, fictuariis, fictibus, censibus, devetibus, donicariis, domibus, casamentis, vineis, ortis, areis, capannis, casellinis, terris arativis, saudis, silvatis, pasturis, alpibus, montibus, sassetis, quercetis, castagnetis, sciamaretis, acquibolis, iurisdictionibus et aliis quocumque nomine nuncupentur per diversa loca, latera, vocabula et confines et cum omnibus supra, infra, et sub se contentis omnique iure suo et cum accessibus et egressibus suis que infra tales continentur confines, videlicet a fossato quod dicitur Libia intus versus villas de Gello prout et sicut ipsum fossatum ascendit et protendit sursum inter villam de Casanovole et villam de Talamonchio usque ad castellaria de Celle et ab ipsis castellaribus sicut nascit ibidem inter ipsa castellaria et domus ville del Fornello quodam aliud fossatum et descendit infra versus locum qui dicitur Valdesambuco usque ad stratum de Valdesambuco qua quis vadit Aretium et ab ipso fossato et ab ipsa strata intra versus Gellum et usque ad territorium villarum de Campriano et usque ad territorium castri de Petramala et de Montebuono et usque ad territorium de Casale et usque ad territorium villarum de Galbine et ab ipsis territoriis et districtibus dictorum castrorum et villarum intra versus Gellum, infra quod territorium et districtum de Gello et predictos confines sunt et habitant infrascripti fideles, feudatarii, censuarii et fictuarii qui tenentur ad infrascripta servitia realia et personalia ut feudatarii et fideles, quorum nomina, quantitates et servitia sunt hec:

ecclesia et ius patronatus ecclesie Sancti Niccolai de Gello cum omnibus suis iuribus et pertinentiis;

ecclesia et ius patronatus ecclesie Sancti Bartolomei de Cammongnano cum omnibus suis iuribus et pertinentiis;

ecclesia et ius patronatus ecclesie Sancte Lucie de Sorbingnalla cum omnibus suis iuribus et pertinentiis;

§ Forcorinus et Tuccius Bonoris de Tavernole tenentur et debent anuatim nomine fictus de mense augusti XVIII starios grani ad dictum starium Aretinum venalem rasum sine giuntis et debent stare ad iurisdictionem;

§ Domna Bruna de Tavernole et tenitores ipsius poderis annuatim nomine fictus de mense augusti XV starios grani ad dictum starium et anuatim nomine census de mense decembris in festo Sancti Stephani solidos XX Pisanorum et stare ad iurisdictionem.

§ Sabatinus Balduccii annuatim nomine fictus VI staria grani et VI staria ordeï ad dictum starium et solidos XII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Bonatius et Coççius de Camoreccii annuatim nomine fictus XVI staria grani ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Brunus Iacobi de Talamonchio nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Luccius Guidonis annuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Brunus Pauli anuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Pierus Pauli de Silva anuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Vagnolus et Pierus Guidonis annuatim nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum census et iurisdictionem²⁸. /

§ Lunardus Pennaccii et heredes Giannis pro duobus poderibus annuatim nomine fictus de mense augusti VIII staria grani ad dictum starium Aretinum rasum sine giuntis et unum starium ordeï et solidos VIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Factuccius Franceschi annuatim nomine fictus XV staria grani ad dictum starium et solidos XV Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Compiutus Bonaiuti de Maççonis nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos XVIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Paulus Imeldine annuatim nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Balduccius de Petralta annuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Ceschus Dominici de Sorbingnalla nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Ceschus Boncii et consortes nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Salvuccius Bernardi de la Valle annuatim nomine census solidos II et denarios VI Pisanos et stare ad iurisdictionem.

§ Podere olim Prebene annuatim nomine fictus III staria grani ad dictum starium et solidos III Pisanorum et stare ad iurisdictionem.

§ Vannes Venture de la Valle anuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Viva Venture de la Valle anuatim nomine fictus II staria grani et unum starium ordeï ad dictum starium et solidos III Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Checchus de la Valle anuatim nomine fictus VIII staria grani et solidos VIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Becchus Orlandi anuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Naldus Benamati de Camongnano nomine fictus VIII staria grani et solidos VIII Pisanorum et stare ad iurisdictionem.

²⁸ c. 11r. In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra ab alia parte huius folii, ubi dicitur 'Lunardus Pennaccii et heredes Giannis et cetera'».

§ Landinus Orlandi de Camongnano nomine fictus VIII staria grani et VIII solidos Pisanorum et ad iurisdictionem.

§ Ugolinus Restori de Lamis nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Iacomuccius Alberti de Lamis nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Ugolinus Giovanetti de Seççano nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Bonavere Ondeddei de dicto loco nomine fictus XX staria grani et XX solidos Pisanorum et stare ad iurisdictionem.

§ Michele Bruni de Fontana nomine fictus II staria grani ad dictum starium et denarios XII Pisanos census et iurisdictionem.

§ Lungius Maffei annuatim nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Dinellus Bonsignorisi annuatim nomine fictus VII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Cerchus gener magistri Iacobi nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Vuccius qui dicitur Papa olim Iacobi nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Doncius Iacobi annuatim nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et stare ad iurisdictionem.

§ Ubertainuccius Bruni nomine fictus III staria grani et III staria ordeï ad dictum starium et solidos V Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ ***** qui dicitur Guastavilla Balduccii de Petralta pro podere quod tenet ad la Valle ad iurisdictionem tantum.

§ Viva de la Fracta ad iurisdictionem tantum.

§ Vagnolus Presbiteri de Cammognano qui moratur in loco dicto Rancora ad iurisdictionem tantum.

§ Teçius Valentini de Gello ad iurisdictionem tantum.

§ Donna Nuccia et Ghirardus eius filius ad iurisdictionem tantum.

§ Accorsuccius de Carmognano qui moratur a la Lama ad iurisdictionem tantum.

Item posuerunt in dicta parte omnia eorum iura patronatus que haberent et habere possent in ecclesia Sancti Iohannis de Ultralacqua in pleberio plebis Sancti Yllari de Spelina, Aretine diocesis, et in ecclesia Sancti Andree de Logiano de dicto pleberio.

Item posuerunt in dicta parte omnes infrascriptos fideles, feudatarios, fictuarios, censuarios cum omnibus eorum poderibus, tenimentis, terris et possessionibus prout consistunt per diversa loca, latera et vocabula seu confines qui tenentur ad infrascripta servitia dictis dominis, quorum nomina sunt hec:

§ Paganuccius Niccoli tenetur annuatim nomine fictus de mense augusti V staria grani et V staria spelte ad dictum starium, et annuatim nomine census de mense decembris in festo Sancti Stephani solidos XIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem²⁹. /

²⁹ c. 11v. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: "In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate M° CCC° XXI°, indictione IIII°, domino Iohanne papa XXII° regnante". In fondo

§ Brunellus Iohannis de Cerretolo tenetur annuatim nomine fictus de mense augusti VIII staria ad dictum starium et annuatim nomine census de mense decembris in festo Sancti Stephani solidos XII Pisanorum et stare ad iurisdictionem.

§ Filii Blasgii de Cerretolo annuatim nomine fictus IIII^{or} staria grani et IIII^{or} staria spelte ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Venutus Orlandini de Cerretolo nomine fictus V staria grani et V solidos Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Guiducciolus Vive de dicto loco nomine fictus V staria grani ad dictum starium et V solidos Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Maçça olim Bruni del Ponte nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Item pro alio podere quod tenet in curia Savarniani annuatim nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum census.

§ Avaruccius et Guiçça domne Chiare nomine fictus XVI staria grani et unum terçium ad dictum starium et solidos XVIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Schiattus Donesdei del Ponte annuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Tofanus Bonaveris nomine fictus III staria grani ad dictum starium et III staria spelte et solidos VI Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Iacomuccius Salvuccii nomine fictus XXIII staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum nomine census et ad iurisdictionem.

§ Santuccius Orlandini annuatim nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Feus Francesche de Çaccharello annuatim nomine fictus XVI staria grani ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Venutellus Bonaveris del Ponte nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

§ Berto Galgani annuatim nomine fictus III staria grani et VI solidos Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

Item posuerunt in dicta parte omnia iura, rationes, res et bona que aliquo modo sive causa ad dicta poderia que predicti tenent vel aliquis^a eorum pertinere noscuntur et que ad aliquem predictorum pertinent et expectant.

Quam quidem partem et omnia et singula in dicta parte contenta sicut terminata, consingnata et ordinata sunt supra dederunt, concesserunt, consingnaverunt in parte dictorum Nerii et Berardini, iubentes et precipientes ipsos de dicta parte et contentis in ea esse contentos et nichil ultra petere in aliis partibus. Quibus sic peractis dictus Neri et Bernardinus dictam partem et omnia in ea contenta acceperunt et accepaverunt in eorum partem legitimam et de ipsa se tacitos et contentos vocaverunt.

In partem vero dicti Guidonis fratris dictorum Nerii et Berardini posuerunt, ordinaverunt et desingnaverunt dicti arbitri de communi concordia omnia et singula

alla pagina vi è il rimando alla successiva: "Continuatur [infra] in alio proximo sequenti folio, ubi dicitur 'Brunellus Iohannis de Cerretolo et cetera'". Inoltre la *complectio* notarile, poi ripetuta in fondo all'atto: "Ego M[a]ffeus olim Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis [omnibus et sin]gulis contentis ab utraque parte huius folii et aliis consequentibus interfui et rogatus [scribere scrip]si et publicavi".

iura, actiones, res et bona infrascripta, videlicet in sindicaria et populo sive parrochia Sancti Bartolomei de Volterena et aliis locis infrascriptis prout consistunt in fidelibus, feudatariis, fictuariis^b, censualibus, poderibus, domibus, vineis, casamentis, casellinis, ortis, capannis, terris saudis, arativis, pasturis, quercetis, sciamaretis, castagnetis et aliis quocumque nomine nuncupentur per diversa loca, latera, vocabula et confines, quorum fidelium, feudatiorum nomina et quantitates que debentur ex poderibus ac etiam servitia inferius describuntur et in primis:

§ Heredes Maffuccii Venuti de Volterena tenentur anuatim solvere nomine affictus de mense augusti X staria grani ad starium Aretinum venalem rasum sine giuntis et anuatim de mense decembris in festo Sancti Stephani solidos X Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Bentevengna Iohannis de Sastello annuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Heredes Simuccii Cambii nomine fictus XVIII staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Sabatus de Scopeto annuatim nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Vagnolus Augurini nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et VI staria spelte et stare ad iurisdictionem.

§ Muccius et Checchus de la Calle nomine fictus VIII staria grani ad starium de Castillione Factalbeccho et annuatim nomine census solidos VII Pisanorum et stare ad iurisdictionem.

§ Alducciolus Magrini de la Bacha nomine fictus III staria grani et duos staria spelte ad dictum starium Aretinum rasum et annuatim nomine census solidos V Pisanorum et stare ad iurisdictionem.

§ G nolus Villani nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Salimbene Vive et consortes annuatim nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Bernardus Brunaccii annuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Buccius Iacobi et fratres nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos XI Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Ceschus Ricci et qui tenet ipsius poder[em] annuatim nomine fictus XII staria grani et solidos XII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Massaiolus de la Bancha nomine fictus VII staria grani et VI staria spelte ad dictum starium et solidos XI Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Guadagnus de la Calle nomine fictus X[VIII staria] grani et XVIII solidos Pisanorum et stare ad iurisdictionem³⁰. /

Item posuerunt in dicta parte omnia et singula iura patronatus que predicti fratres haberent in dicta ecclesia Sancti Bartolomei de la Volterena et omnia alia iura que

³⁰ c. 12r. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nattivitate M° CCC° XXI°, indictione IIIF°, domino Iohanne papa residente». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur supra [*così in A*] [ab alia parte] huius folii, ubi dicitur 'Item posuerunt in dicta parte omnia et singula et cetera'».

predicti fratres habent et habere possent in iurisdictione, dominiis et segnoría in dicto loco et suis pertinentiis et predictos fideles, feudatarios et alios quocumque nomine censeantur, salvo tamen quod Ranaldus de Sasaiolo et ipsius podere sint et esse debeant ac remaneant communis et commune pro indiviso ipsius Guidonis et Nerii predicti fratris eius qui habet iura Maffei de Galbine quantum ad iurisdictionem, quia ad alia non tenetur eis.

Item posuerunt in dicta parte dimidiam partem pro indiviso cum Meo Martinelli de Burgo Sancti Sepulcri campos sive terras del Salione, sita in contrata Ripalte in dicto vocabulo iuxta suos fines veriores.

Item dimidiam partem unius alterius petie terre pro indiviso cum dicto Meo, posite in dicta contrata, loco dicto Guardengo, iuxta vineam Albertucci et alios suos fines veriores.

Item dimidiam partem dimidie partis pro indiviso cum Ciappetta et aliis consoribus ipsorum de Galbine silve de Cafagio et silve de Comali positarum Ultra l'Acqua prope silvam Cerregnam prout et sicut dicte silve date, terminate et concesse fuerunt in parte dictis fratribus filiis Andree per dictos arbitros ut continetur per ipsorum laudum inter eos et Ciappettam.

Item posuerunt in dicta parte Guidonis dimidiam partem pro indiviso cum Bettino fratre suo domorum et casamentorum que et quas predicti fratres habent in castro Galbine, loco dicto Postierla, inter domus ecclesie de Galbine et murum castri et alios fines.

Item posuerunt in dicta parte et desingnaverunt atque concesserunt dimidiam partem pro indiviso cum infrascripta parte Bettini silve de Campriano cum omnibus suis pertinentiis et iuribus.

Item posuerunt in dicta parte infrascriptos homines, fideles, feudatarios, fictuarios, censuarios et alios quocumque nomine nuncupentur, et poderia et tenimenta sicut consistunt in domibus, casamentis, terris, possessionibus, arativis, saudis, pasturis, silvis, quercetis, sassetis, sciamaretis et aliis quocumque nomine censeantur et nominentur, que infrascripti homines tenere consueverunt a dictis dominis in curia et districtu Montisaguti per diversa loca, latera, vocabula et confines, quorum nomina, servitia et quantitates que debentur ex eis hic inferius describuntur, et in primis:

§ Martinus et Andreucci Iohannis de Presciano tenentur annuatim nomine fictus de mense augusti XVI staria grani ad dictum starium Aretinum venalem rasum sine giuntis et annuatim nomine census de mense decembris in festo Sancti Stephani solidos XVI Pisanorum et stare ad iurisdictionem.

§ Filii olim Pasquarini annuatim nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Cenne olim Benis de Casole et Mannus eius frater seu alter eorum annuatim nomine fictus XVI staria grani ad dictum starium et solidos XVI Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Sabatinus Benis de Logiano, Comparatus et alter frater eorum annuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Vagnolus Iacomucci de Logiano nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XIII Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Fumaiolus Ranerii de Logiano nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

Quam quidem partem et omnia et singula in ea contenta et ad ea pertinentia prout supra dictum est dicti arbitri voluerunt, dixerunt et preceperunt ipsum Guidonem esse contentum; et ipse idem Guido ipsam partem et omnia in ea contenta pro sua legitima parte asumpsit, accepit et recepit et de ipsa se contentum vocavit.

In tertia et ultima vero parte Bettini predicti fratris dictorum Nerii, Berardini et Guidonis posuerunt, desingnaverunt et ordinaverunt, dederunt et concesserunt infrascriptos homines, fideles, feudatarios, fictuarios, censuarios, poderia et^e tenimenta sicut consistunt in domibus, casamentis, casellinis, areis, ortis, vineis, terris arativis, saudis, pasturis, silvis, quercetis, sciamaretis, sassetis et aliis quocumque nomine nuncupentur ac etiam prout consistunt in iurisdictione et iure patronatus, quorum nomina fidelium, poderia, servitia et quantitates debentes per eos et ex eis inferius describuntur et in primis:

§ Vannes Cungii de Forcole tenetur et debet annuatim nomine fictus de mense augusti V staria grani ad starium Aretinum venalem rasum sine giuntis et stare ad iurisdictionem.

§ Cungius Magrini de Mingno annuatim nomine fictus XII staria grani et solidos XII Pisanorum et stare ad iurisdictionem.

§ Ubertinuccius Ciofani annuatim nomine fictus VI staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Heredes Salvucii de la Fonte annuatim nomine fictus VI staria grani et III^{or} staria spelte et solidos XV Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Viva Rustechelli annuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et stare ad iurisdictionem.

§ Benciovenne Mucci de Casarecci nomine fictus VII staria grani ad dictum starium et solidos VI Pisanorum census et ad iurisdictionem³¹. /

§ Billinellus de Casarecci nomine fictus annuatim XXII staria grani ad dictum starium de mense augusti et nomine census annuatim de mense decembris in festo Sancti Stephani solidos XVIII Pisanorum et stare ad iurisdictionem.

§ Bracchamanus Benedicti de Forcole nomine fictus V staria grani et V staria spelte ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Fortuccius Franceschi annuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Filii olim Celli annuatim nomine fictus XXIII staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et ad iurisdictionem.

§ Sabatinus de Mingno annuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum census et iurisdictionem.

³¹ c. 12v. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate M^o CCC^o XXI^o, indictione IIII^a, domino Iohanne papa XXII^o regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur infra in alio folio proximo sequenti, ubi dicitur 'Bellinellus de Casarecci nomine fictus et cetera'». Inoltre la *complectio* notarile, poi ripetuta in fondo all'atto: «Ego Maffeus olim Bonagure de B[iblena, i]mperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus contentis ab utraque parte huius folii cum suis pertinentiis [et sequenti]bus interfui et rogatus scribere scripsi et publicavi».

§ Bandinus de Forcole annuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et stare ad iurisdictionem.

§ Paulus Mencii et fratres annuatim nomine fictus duos staria grani et II staria spelte ad dictum starium Aretinum correntem et unum starium grani ad starium rasum et solidos IIII^{or} Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Gilico et nepotes annuatim nomine fictus X staria grani et VI staria spelte ad dictum starium et solidos XV Pisanorum nomine census et stare ad iurisdictionem.

§ Tanus Rossi de Casareccii annuatim nomine fictus XII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Vagnolus Balestri et podere quod tenebat Iohannes de Lontano nominem fictus VI staria grani et solidos VI Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Ranaldus Benciovennis de Presciano nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Heredes Guiducci Taimarini de Carmiano annuatim nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XXV Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Iacominus et Marescottus del Perro annuatim nomine fictus XIII staria grani ad dictum starium et solidos XII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Nutus Iohannis de Presciano annuatim nomine fictus VIII staria grani ad dictum starium et solidos VIII Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Ceschus Tancredis et Amatuccius de Presciano nomine fictus XX staria grani ad dictum starium et solidos XX Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Ranaldus Giovannelli nomine fictus XXVIII staria grani ad dictum starium et solidos XXV Pisanorum census et iurisdictionem.

§ Paciulus Iohannis annuatim nomine fictus X staria grani ad dictum starium et solidos X Pisanorum nomine census et iurisdictionem.

Item posuerunt in dicta parte dimidiam partem pro indiviso cum Nerio eius Bettini^d fratre qui habet iura Maffei de Galbine heredum et poderis quod tenere consueverunt Montuccius Giane in villa Casarocci quantum ad iurisdictionem et non ad alia.

Serchius autem de Forcole sit et esse debeat aloderius et sic remanere debeat ita quod ad iurisdictionem teneatur respondere illi domino qui pro tempore gesserit in dicta terra officium potestarie et regiminis totius terre Montisaguti, procedendo de uno ad alium sicut procedunt pro tempore in dicta potestaria et regimine domini supradicti et eorum consortes de Galbine et ad alia alicui dictorum dominorum nullatenus teneatur.

Podere etiam filiorum Colucci de la Bancha sive quod tenent ad libellum et ipsi filii Colucci non intelligantur nec veniant in aliqua dictarum partium, quia per acquisitionem pertinent ad Ciappettam ante predicta omnia et sic in fucturum pertineant et expectent et pro libito utatur et fruatur eis tamquam rebus suis.

Item posuerunt in dicta parte ac desingnaverunt ecclesiam et ius patronatus ecclesie Sancti Laurençii de Presciano cum suis pertinentiis.

Item dimidiam partem pro indiviso domorum et casamentorum que et quas habent in castro Galbine in loco dicto Postierla, iuxta domos ecclesie de Galbine et murum castellanum; aliam vero dimidia pars pro indiviso ut supra dictum est pertinet ad Guidonem eius fratrem.

Item posuerunt in dicta parte dimidiam partem pro indiviso cum supradicta parte Guidonis silve de Campione cum omnibus suis pertinentiis et iuribus.

Quam quidem partem et omnia et singula bona, res et iura posita in dicta parte dicti arbitri et arbitratores eo modo et nomine quo supra dixerunt, laudaverunt et arbitrati fuerunt esse debere in parte dicti Bettini, iubentes eum de ipsa esse contentum et nichil ultra petere in aliquibus partibus predictorum suorum consortium, factis inter eos vel aliquem eorum cum scriptura et sine scriptura; et idem Bettinus de pura et vera scientia et non per aliquem errorem dictam partem et omnia contenta in ea acceptavit et recepit in suam partem legitimam et de ipsa se tacitum et contentum vocavit.

Item predicti arbitri et arbitratores ut supra dictum est de communi concordia pro bono pacis et amore concordie que perpetuo Divina favente gratia vigeat inter predictos fratres laudaverunt, dixerunt, arbitrati fuerunt, sentenciaverunt, pronuntiaverunt, ordinaverunt et mandaverunt ex vigore compromissi in eos facti quod predicti fratres sint et esse debeant contenti, taciti et quieti dictis partibus et divisionibus et aliquo modo sive causa per se vel alium aliquo ingenio in nullo audeant vel presumant unus alterum³² / nec alter alterum in aliqua dictarum partium vel rebus suis molestare, turbare, inquietare, litigare vel questionem facere; nec etiam unus alterum vel alter alterum per se vel alium aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto in personis vel rebus offendere vel offendi facere nec offendenti consentire, sed ad defensionem cum personis et rebus pro posse unius pro altero et alter pro altero se opponere et stare ad ipsam defensionem usque ad finem suis sumptibus et expensis contra et adversus omnem personam et locum bona fide sine fraude sub pena et ad penam in compromisso contentam.

Item quod si predicti fratres haberent aliqua debita seu essent ipsi vel alter eorum seu aliquis alius pro eis vel altero eorum, quod appareret vel non appareret debitores alicuius in aliqua parte seu aliqua quantitate pecunie vel alia spetie, quod debitum contractum esset per eos vel aliquem eorum pro communi utilitate ipsorum fratrum, teneantur ipsi omnes fratres prout quemlibet eorum tanget pro rata participare et dividere ipsa debita et ea satisfacere creditori et creditoribus partem quemlibet eorum contingentem ita quod nullus predictorum de tali debito vel debitis portet maiorem partem quam eum contingat pro rata vel dampnum aliquod portet de aliquibus predictorum ultra quam debeat et eum contingat, quod si fecerit teneatur unus alterum et alter alterum indepnem et penitus sine dampno conservare et de predictis et circa predicta invicem quoequare. Et si aliquis predictorum per predictam divisionem in sua parte haberet aliqua bona sive res de hiis que sibi venerint in parte alicui creditori obligata, que ante presentem contractum fuissent pro communi ipsorum utilitate data et obligata, teneantur alii fratres dicta bona dissolvere et disbrigare a talibus creditoribus et illum vel illos cuius bona obligata fuerint a tali nexu obligationis absolvi facere et^e etiam sua bona que sibi obvenerunt in parte et debitum, sortem, dampna et expensas pro rata satisfacere et eum vel eos et bona obligata conservare indempnem et penitus sine dampno sub pena et ad penam in compromisso contenta.

Item laudaverunt, dixerunt, preceperunt et arbitrati fuerunt quod predicti fratres et quilibet eorum possit et sibi liceat acquirere quoquo modo, iure sive titulo quecumque

³² c. 13r. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nativitate millesimo tricesimo XXI^o, indictione III^a, domino Iohanne papa regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continuatur [infra ab] alia parte huius folii, ubi dicitur 'nec alter alterum in aliqua dictarum partium et cetera'».

bona, res sive iura sibi placuerit et voluerit a quacumque persona sive loco et talia convertire, habere et tenere et eis uti et frui ad sua propriam utilitatem et commodum nec ipsa bona communicare teneatur cum aliis fratribus nec alii fratres possint nec debeant ius aliquod petere vel habere in talibus bonis acquisitis per alterum eorum; et possint et eis fratribus liceat contrahere et distrahere pro libito tamquam homines sui iuris et divisi, et tales acquisitiones et contractus non intelligantur fieri posse nec debere contra forma laudi et arbitrii lati inter eos et Ciappettam ac contra inter eos vicissim.

Item quod potestaria et regimen potestarie dicte terre faciant et exercent ipsi fratres ut tanget pro rata aliquem ipsorum inter se et aliquos alios suos consortes sicut actenus observatum est et prout declaratum est supra in laudo lato inter eos et dictum Ciappettam.

Item quod predicti fratres et quilibet eorum teneantur et debeant omnes alias divisiones inter eos factas et aliquo modo faciendas cum scriptura vel sine scriptura perpetuo inviolabiliter observare sub dicta pena compromissi.

Item ad conservandam inter eos fratres perpetuam pacem et concordiam et ad tollendam omnem scandali materiam laudaverunt, dixerunt, arbitrati fuerunt, pronuntiaverunt et preceperunt quod nullus predictorum fratrum possit nec debeat aliquo modo sive causa, iure sive titulo acquirere, percipere, tenere, proseguire, adipisci, consequi vel habere aliqua iura, res sive bona preter ea que sibi venerunt im partem, intra vel infra partem seu territorium et districtum vel confinia alterius ab aliqua persona sive loco contra voluntatem et sine voluntate et consensu expresso illius domini in cuius parte, confinibus, territorio et districtu fuerit sive fuerint res, bona et iura que aliquis predictorum velet et intenderet habere, emere vel acquirere sub pena dicti compromissi.

Salvo tamen et reservato quod dictus Nerius ut dictum est possit et sibi liceat per se vel alium a quibuscumque personis quocumque iure sive titulo acquirere, percipere vel habere, proseguire, adipisci, consequi tam in proprietate quam in possessione dominio sive quasi vindicare et recuperare omnia iura et actiones, rationes, res sive bona que et quas voluerit in bonis et de bonis sive ex bonis et hereditate olim dicti domini Alberti de Galbine et olim Guillelmi sui filii et in bonis et de bonis sive ex bonis et rebus Maffei olim domini Alberti predicti et etiam iuribus suis et eis competentibus et competituris quondam preteritis temporibus sive nunc realibus [et personalibus et eis] uti et frui ad rehabendum, recuperandum, acquirendum, adipiscendum, consequendum et percipiendum in bonis et de bonis per[tinentibus eis] vel alicui eorum et ea percipere, habere, tenere et possidere pacifice et quiete sine molestatione alicuius aliorum [eorum] ita quod libere possit et valeat acquirere a quibuscumque voluerit qui aliquod³³ / ius sive causam pretenderet et haberet vel quod habuisset seu in futurum habebit in predictis bonis et rebus sive hereditate alicuius predictorum nunc vel quando in futurum vel in eorum bonis et rebus illud ius acquirere, adipisci quocumque modo voluerit et etiam iura et actiones contra predictos et eorum heredes et successores in bonis et rebus predictorum preteritis temporibus sive

³³ c. 13v. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a natiuitate M° CCC° XXI°, indictione IIII°, domino Iohanne papa XXII° regnante». In fondo alla pagina vi è il rimando alla successiva: «Continua[tur infra] in alio folio proximo sequenti, ubi dicitur 'ius sive causa pretenderet et cetera'». Inoltre la *complectio* notarile, poi ripetuta in fondo all'atto: «Ego Maffeus [olim] Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus contentis [ab utraque par]te huius folii et aliis precedentibus et sequentibus interfui et rogatus scribere [scripsi et publicavi]».

nunc quocumque modo competentia et competitura tam realia quam personalia et pro hiis acquirendis, adipiscendis et consequendis non intelligatur predictus Nerius in dictam penam compromissi incidisse. Et quod nullus alius predictorum fratrum suorum possit nec debeat in predictis bonis et rebus et hereditate ius aliquod acquirere, percipere vel habere aliquo modo sive causa sub dicta pena compromissi.

Que quidem omnia et singula supradicta dicti arbitri, arbitratores et amicales compositores de communi concordia et voluntate ut supra legitur de particula ad particulam et de capitulo ad capitulum dixerunt, pronuntiaverunt, laudaverunt, arbitrati fuerunt, sentenciaverunt, diffinierunt, diviserunt, ordinarunt et a dictis fratribus observari preceperunt sub pena et ad penam in compromisso contentam, in quam ex nunc prout ex tunc quilibet contrafaciens in aliquo predictorum se noverit incursum ipso facto et per quemlibet predictorum fratrum qui predicta servavit contra quemlibet contrafaciens possit de facto ad exactionem pene procedi et possessionem bonorum contrafacientis ingredi et adipisci pro quantitate pene dampnis et expensis, qua exacta et soluta vel non predicta omnia perpetuo firma perdurent cum pene obligatione et ceteris aliis. Reservatam sibi arbitris supradictis de voluntate dictorum fratrum et cuiuslibet eorum licentiam, potestatem, auctoritatem et facultatem predicta omnia et singula interpretandi, exponendi, explicandi et declarandi et super omnibus aliis et singulis, super quibus non inveniretur per eos laudatum, sententiatum, divisum, diffinitum, arbitratum, pronuntiatum et terminatum, iterum laudandi, arbitrandi, diffiniendi, dividendi, sentiendi et terminandi semel et pluries ex vigore compromissi in eos facti et secundum formam ipsius compromissi prout et sicut eis placuerit et visum fuerit.

Lata, dicta, sententiata, pronuntiata, laudata, arbitrata, diffinita, divisa, ordinata, terminata et in statu posita fuerunt omnia et singula supradicta per predictos arbitros et arbitratores ex vigore et auctoritate compromissi in eos facti per dictos fratres, presentibus, volentibus, consensientibus, affirmantibus et amologantibus dictis Nerio, Berardino, Bettino et Guidone, in castro Montisaguti, in cassaro dicti castri, in ecclesia Sancti Petri de dicto castro, presentibus presbitero Donato rectore ecclesie Sancti Nicolai de Caboe, Aretine diocesis, Restoro vocato Piaçça olim Rossi de Trebio qui nunc moratur in dicto castro, et Pace Fabro olim Bianchi de dicto loco, Petruccio olim Detavive de Cerretolo, Lando Balduccii de Savarniano et pluribus aliis testibus habitis et vocatis sub dictis anno, indictione et die.

(ST) Ego Maffeus olim Bonagure de Biblena, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius predictis omnibus et singulis contentis in dictis laudis, arbitriis, sententiis, divisionibus, pronuntiationibus, diffinitionibus, terminationibus et provi[xio]nibus scriptis in hac facie huius folii et in precedentibus aliis foliis huius quaterni interfui et ea omnia de mandato et voluntate dictorum arbitrorum et arbitratorum ac etiam de voluntate et consensu dictorum Nerii, Berardini, Bettini et Guidonis scripsi et in publicam formam redegi³⁴. /

^a così in A ^b segue fictuarius ripetuto ^c aggiunto in sopralineo ^d scritto Bettine per errore
^e segue et ripetuto per errore

³⁴ c. 14r. La pagina è introdotta dalla ripetizione della data cronica: «In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nactivitate millesimo CCC° XXI°, indictione IIII°, domino Iohanne papa XXII° regnante».